EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO — Anno X Numero 7 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-940

STAMPA SERA

MAGGIO [illegible] 1956 — (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible]

DOPO UNA FEBBRILE GIORNATA DI TRATTATIVE

Verso un compromesso sulla questione degli statali

I ministri convocati d'urgenza hanno discusso per cinque ore, fino all'una di stanotte - Relazioni di Segni, Gava e Gonella - Oggi nuova seduta - Le richieste presentate dai rappresentanti della U.I.L. e della C.G.I.L. e l'onere che esse comportano - Una riunione del «fronte della scuola»

Roma, lunedì mattina.

Si è ripreso all'ultimo momento il controllo di una situazione che stava per porre in crisi il Governo. Al punto in cui erano arrivate le cose, con i sindacalisti, insoddisfatti di tutto ciò che il Governo aveva progettato di fare per soddisfare le esigenze della democrazia, e il Governo, che dichiarava di non poter aggiungere una lira ai 221 miliardi già preventivati, rimanevano aperte soltanto due strade e nessuna delle due con prospettive di ottimismo.

Sia che il Governo si fosse risolto a emanare i decreti delegati senza e magari contro il parere della Commissione consultiva, sia che si fosse adottata la soluzione di rimettere tutto al giudizio del Parlamento, si sarebbe aperto un periodo di agitazioni e di polemiche che quasi inevitabilmente si sarebbe risolto con il voto di fiducia parlamentare. E il Governo Segni ha troppi nemici palesi e occulti per permettersi di accettare con serenità una prova di forza su una materia così scottante.

A mezzanotte di sabato la situazione si è messa improvvisamente al meglio. I sindacalisti democristiani debbono aver capito che non gli conveniva nè politicamente nè sindacalmente, tirare troppo la corda. La proroga e il rinvio di tutta la materia al Parlamento avrebbe riportato tutte le questioni degli statali in alto mare e non dubbia anche la data di decorrenza del nuovo trattamento economico già stabilita al 1° luglio. Politicamente, inoltre, il nuovo Governo che sarebbe seguito all'eventuale caduta dell'attuale non avrebbe potuto essere più ben disposto verso le esigenze delle categorie lavoratrici. Tutto lascia credere che se per disavventura la attuale compagine ministeriale, chiaramente orientata verso centro sinistra, dovesse cadere, la successione andrebbe a un Governo caratterizzato su centro destra.

Il Presidente del Consiglio, da parte sua, deve aver ben meditato sul sottofondo politico che sostiene la complessa vicenda: una irreparabile rottura col fronte sindacale sarebbe riuscita fatale per il suo esperimento che, direttamente o indirettamente, trova proprio in quelle forze i suoi più convinti sostenitori.

L'incontro di questi spregiudicati e realistici esami della situazione ha portato, per essere più esatti, al riconoscimento della opportunità di un compromesso. Riconosciuta questa esigenza, nel colloquio dell'altra sera tra Segni e i sindacalisti della CISL si è cercato, nella giornata di ieri, di concretarla in impegni e in cifre precise. Il presidente del Consiglio non è più andato a Firenze, come aveva in programma, e ha dedicato tutta la giornata a colloqui con i colleghi di Gabinetto e con i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali.

Se si ricorda con quanta fermezza, nella riunione di sabato, i ministri avevano ribadito che lo Stato aveva già fatto per gli statali il possibile e l'impossibile, si comprenderà la perplessità con cui il Consiglio dei Ministri, nella riunione straordinaria di ieri, ha considerato il nuovo sforzo che si chiede al bilancio. Bisogna fare certamente il possibile, per evitare una crisi di Governo che non aprirebbe alcuna prospettiva migliore dell'attuale; ma non si può neppure rovinare l'equilibrio del bilancio e sottrarre investimenti produttivi agli altri settori, per soddisfare al cento per cento le esigenze di una categoria che, per quanto numerosa e importante, rappresenta soltanto una parte della popolazione lavorativa. Gli statali stanno male, ma c'è molta altra gente, purtroppo, che sta peggio. La CISL, la CGIL, la UIL rappresentano non solo gli statali, ma i lavoratori di ogni categoria occupati, disoccupati, semi occupati.

Enzo Forcella

Nell'aula delle Benedizioni Pio XII si intrattiene con i ginecologi di tutto il mondo dopo aver pronunciato l'alta allocuzione sul parto indolore (Telefoto)

Segni: "Vedo qualche possibilità di soluzione,,

La seduta notturna dei Ministri e gli incontri del Presidente del Consiglio con i sindacalisti

Roma, lunedì mattina.

Quando questa notte, alle 0,30, l'on. Segni ha lasciato il Viminale, al termine della riunione del Consiglio dei ministri protrattasi per cinque ore, richiesto se era ottimista come sabato sera sugli sviluppi della situazione, ha dichiarato: «Vedo qualche possibilità di soluzione». Tutti gli altri ministri, a cominciare da Gava, si sono trincerati invece nel più rigoroso riserbo e d'altra parte il comunicato ufficiale è esplicito. Si limita, infatti, a rilevare che il Consiglio ha ascoltato relazioni di Segni, Gonella e Gava sui problemi degli statali, relazioni sulle quali si è svolto un dibattito cui hanno preso parte tutti i ministri che si sono trovati d'accordo nella valutazione dei problemi discussi. Il Consiglio tornerà a riunirsi oggi pomeriggio.

[illegible]

Delio Mariotti

Il parto naturale indolore nel solenne giudizio del Papa

Pio XII, in un discorso tenuto a settecento ginecologi convenuti da tutti i Paesi dell'Europa e dell'America, ha affermato che le moderne conquiste della scienza, le quali eliminano o diminuiscono il travaglio della maternità, non sono in contrasto con i principii della Chiesa - Come il Pontefice ha illustrato il significato del famoso versetto della Genesi: "Tu partorirai nel dolore,,

ROMA, lunedì mattina.

Il Papa, ricevendo ieri mattina in udienza nell'aula delle Benedizioni settecento ginecologi provenienti da quasi tutti i Paesi europei e dell'America, e giunti a Roma per invito dell'Istituto di genetica medica, ha tenuto un importante discorso sul parto indolore. «Abbiamo avuto, ha detto il Santo Padre, informazioni su di una nuova conquista della ginecologia e ci hanno pregato di prendere posizione a tale riguardo, dal punto di vista morale e religioso. Si tratta del parto naturale, senza dolore, nel quale non è utilizzato alcun mezzo artificiale, ma in cui si mettono unicamente in azione le forze naturali della madre».

Egli ha ricordato l'allocuzione da lui pronunciata ai membri del IV congresso internazionale dei medici cattolici (nel settembre 1949): «Dicevamo allora che il medico si propone almeno di addolcire i mali e le sofferenze che affliggono gli uomini». In quell'occasione il Papa evocava «il ginecologo che tenta di diminuire le sofferenze della nascita, senza mettere in pericolo nè la madre nè il bambino e senza nuocere ai legami di affetto materno che, a quanto si afferma, si legano abitualmente in tale momento».

Tale ultimo rilievo si riferiva ad un procedimento adottato a quell'epoca in una grande città moderna: per evitare di soffrire, si era tuffata la madre in una ipnosi profonda, ma si era constatato che tale procedimento portava con sè un'indifferenza affettiva nei riguardi del bambino. Alcuni, però, ritenevano di poter spiegare altrimenti questo fatto. Istruiti da tale esperienza, si ebbe cura, in seguito, di svegliare la madre parecchie volte, per qualche momento, nel corso del parto; si riuscì così ad evitare ciò che si temeva. Una constatazione analoga potè essere fatta in occasione di una narcosi prolungata.

Il nuovo metodo

Il Pontefice ha proseguito: «Il nuovo metodo, del quale vogliamo parlare ora, non conosce questo pericolo: lascia alla partoriente la piena coscienza, dal principio alla fine, e il pieno uso delle sue forze psichiche (intelligenza, volontà, affettività); esso sopprime o, secondo altri, diminuisce il dolore. Che posizione bisogna adottare nei suoi riguardi, dal punto di vista morale e religioso?».

Il metodo al quale il Santo Padre ha accennato non fa altro che sopprimere o, secondo taluni scienziati, diminuire il dolore: esso è oggi generalmente in Russia e in Cina, ed ha larga applicazione nell'Europa occidentale, specie in Francia e Svizzera. Anche in Italia è stato introdotto da circa un anno: nella Maternità provinciale di Milano, diretta dal prof. Malcovati, e nella clinica ostetrica di Torino, diretta dal prof. Della Piana, e comincia ad avere larga risonanza nell'ambiente medico e nel pubblico.

Dopo aver premesso un cenno storico sui precedenti del problema, dicendo che «i dolori del parto erano proverbiali» e che «vi si faceva riferimento per esprimere una sofferenza molto viva ed angosciosa, come ne fanno prova la letteratura profana e religiosa», Pio XII ha tracciato uno schema documentato del nuovo metodo e ne ha, in seguito, fatto una valutazione critica sotto gli aspetti scientifico e teologico. Ha così fatto una profonda e particolareggiata disamina dei riflessi psicologici e fisiologici delle sofferenze della donna nell'atto culminante della maternità, in base alla teoria dei «riflessi condizionali» formulata dal russo Pavlov ed elaborata dai suoi allievi fisiologi, psicologi e ginecologi.

Lumeggiato il fondamento e lo scopo del nuovo metodo, il Santo Padre è venuto a considerarne l'applicazione pratica: «Esso consiste nel dare anzitutto alle madri (e molto tempo prima dell'epoca della nascita del bambino) un insegnamento approfondito, consono alle loro capacità intellettuali, sui procedimenti naturali che in esse si svolgono durante la gestazione e in particolare durante il parto. Esse già in qualche modo conoscono questi processi naturali, ma il più delle volte senza percepire chiaramente la concatenazione. Perciò molte cose in passato rimanevano ancora avvolte in una oscurità misteriosa e si prestavano anche ad erronee interpretazioni. I riflessi condizionati caratteristici acquisterebbero altresì una forza attiva considerevole, mentre l'angoscia e la paura vi troverebbero un alimento costante. Ora tutti gli elementi negativi sarebbero eliminati dal detto insegnamento. Nello stesso tempo si fa ripetutamente appello alla volontà e al sentimento delle madri, per non lasciar sorgere incubi di paura infondati o che si sono dimostrati tali. Bisogna pure respingere un'impressione di dolore, che forse tenderebbe a manifestarsi, ma che, in ogni caso, non è giustificata e non si basa, come si è loro insegnato, che su una falsa interpretazione delle sensazioni organiche naturali».

L'assistenza alle madri

«Le madri — ha continuato Pio XII — vengono soprattutto abituate a stimare la grandezza naturale e la dignità di ciò che compiono nell'ora del parto. Si danno loro anche spiegazioni tecniche particolareggiate, su ciò che è necessario fare per assicurare il buon svolgimento della generazione; viene loro insegnato, ad esempio, come detonare esattamente la muscolatura, come respirare bene. Questo insegnamento si svolge soprattutto in forma di esercizi pratici, perchè la tecnica sia loro familiare al momento della generazione. Si tratta, dunque, di guidare le madri e di renderle in grado di non subire il parto in modo puramente passivo, come un processo fatale, ma di adottare un atteggiamento attivo, di influenzarlo per mezzo della intelligenza, la volontà, l'affettività, di condurlo a termine nel senso voluto dalla natura e insieme ad essa».

«Lungo la durata delle doglie — ha precisato il Pontefice — la madre non è abbandonata a se stessa. Ha l'assistenza e il controllo permanente di un personale formato secondo le nuove tecniche e che le ricorda ciò ch'essa ha imparato, le indica, al momento voluto, ciò che deve fare, evitare, modificare, e, eventualmente, rimedia immediatamente ai suoi errori e l'aiuta a correggere le anomalie che si presentassero».

A questo punto Pio XII ha ricordato la diffusione del metodo in Russia, in Cina e nei Paesi dell'Occidente, in base al quale l'85 o anche il 90 per cento delle nascite così curate sarebbero realmente indolori. Fatte alcune riserve (che nel campo scientifico impongono di astenersi da ogni affermazione assolutistica nella interpretazione dottrinaria del metodo) il Papa ha affermato che «considerato in sè, esso non contiene alcunchè di riprovevole nell'aspetto morale», anzi, nella sua caratteristica di dare un vero e proprio aiuto alle forze della natura costituisce un'ascesi naturale, che «preserva la madre dalla superficialità e dalla leggerezza, influenza positivamente la sua personalità, la corrobora per dimostrare fermezza e saldezza di carattere». Inoltre, se si riesce ad eliminare i dolori e la paura del parto, spesso si diminuisce, con ciò stesso, l'incitamento a commettere azioni immorali nell'uso dei diritti del matrimonio.

Pio XII non ha mancato, però, di affrontare con estrema chiarezza il lato teologico di un presunto contrasto fra le nuove conquiste, che traggono origine da scuole di cultura materialistica, e le affermazioni delle Sacre Scritture e della dottrina cristiana.

Ha rilevato che l'ideologia di un ricercatore e di uno scienziato non è in sè una prova della verità e del valore di ciò ch'egli ha trovato ed esposto: il teorema di Pitagora o, per restare nel dominio della medicina, le osservazioni di Ippocrate (che si sono riconosciute esatte), le scoperte di Pasteur, le leggi dell'ereditarietà di Mendel non devono la verità del loro contenuto alle idee morali e religiose dei loro autori. Esse non sono nè «pagane», per il fatto che Pitagora e Ippocrate erano pagani, nè «cristiane» per il fatto che Pasteur e Mendel erano cristiani. Queste conquiste sono vere per il fatto che rispondono alla realtà oggettiva. Anche un ricercatore materialista può fare una scoperta scientifica reale e valida, ma questo apporto non costituisce in maniera alcuna un argomento a favore delle sue idee materialiste».

Il versetto della Genesi

E ha precisato: «Lo stesso ragionamento vale per la cultura alla quale uno scienziato appartiene. Le sue scoperte non sono vere o false, secondo che egli è sorto da tale o tal altra cultura, di cui ha ricevuto la ispirazione e che lo ha improntato profondamente. Le leggi, la teoria e la tecnica del parto naturale senza dolore sono valide, senza dubbio, anche se furono elaborate da scienziati che in buona parte professano un'ideologia e appartengono a una cultura materialistica. I criteri della verità sono altrove».

E passando al tanto citato versetto della Genesi, che si vorrebbe addurre come argomento contrario alle applicazioni di metodi naturali del parto indolore, il Santo Padre, dopo aver citato le parole del sacro testo («tu partorirai nel dolore»), ha concluso:

«Per bene comprendere questa parola, bisogna considerare la condanna inflitta da Dio nell'insieme del suo contesto. Infliggendo questa punizione ai primi parenti e alla loro discendenza, Dio non voleva proibire e non ha proibito agli uomini di ricercare e di utilizzare tutte le ricchezze della creazione, di far progredire passo passo la cultura, di rendere la vita di questo mondo più sopportabile e più bella, di alleviare il travaglio e la fatica, il dolore, la malattie e la morte,

(Continua in 7ª pagina)

Annegano nell'auto precipitata nel Naviglio

La tragica gita di cinque amici: due sono stati estratti cadaveri e altri due, assiderati, giacciono ora in gravissime condizioni all'ospedale - Il fortunoso salvataggio del quinto passeggero

Milano, lunedì mattina.

La gita domenicale di cinque amici è stata tragicamente interrotta ieri mattina alle 9,30 circa, per un grave incidente: due di essi sono morti e altri due si trovano ricoverati all'ospedale in gravissime condizioni; uno solo dei cinque è uscito incolume dalla paurosa avventura.

A quell'ora una «600» proveniente da Parabiago, dove i cinque amici risiedevano, si stava dirigendo a forte andatura a Vigevano. Improvvisamente, giunta all'altezza di Robecco sul Naviglio, per cause che ancora non è stato possibile accertare, ma che si ritiene debbano attribuirsi a improvviso malore dell'autista, la macchina sbandava e piombava nelle gelide acque del Naviglio, dopo avere sfondato un piccolo parapetto di cemento armato. Poco dopo venivano estratti cadaveri il guidatore Attilio Tanzi di 36 anni, e la 30enne Rina Marini che gli sedeva a fianco. In preda ad assideramento sono stati invece, come si è detto, ricoverati all'ospedale di Abbiategrasso, dove sono stati trattenuti con prognosi riservata per le loro gravissime condizioni, il fratello della Marini, Carlo, di 22 anni, e un suo parente, il 33enne Tito Taverna.

Il quinto ospite della piccola utilitaria [illegible]

Il recupero dell'automobile precipitata nel Naviglio (Telef.)

Stamane si inaugura l'anno giudiziario

Roma, lunedì mattina.

Questa mattina alle 11,15 l'anno giudiziario sarà inaugurato a Palazzo di Giustizia, alla presenza del Presidente della Repubblica. Alla solenne cerimonia assisteranno il cardinale vicario Micara, l'ex presidente della Repubblica De Nicola, i Presidenti delle Camere, il Presidente del Consiglio e tutti i membri del Governo, i giudici costituzionali, i Presidenti del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, del Tribunale Superiore delle Acque e le alte cariche dello Stato.

Il Primo Presidente della Corte di Cassazione, dr. Ernesto Eula, dichiarata aperta la seduta dell'assemblea generale della Corte darà la parola al Procuratore generale dott. Manca che riferirà sull'amministrazione della Giustizia. Infine, il Primo Presidente, su richiesta del Procuratore generale, dichiarerà aperto in nome del popolo italiano l'anno giudiziario 1956.

Drammatico episodio nell'agenzia di una banca romana

Aggredisce il proprio avvocato e lo ferisce a colpi di coltello

Il feritore affrontato e disarmato da un vigile urbano mentre tenta di fuggire

Roma, lunedì mattina.

Un clamoroso incidente che poteva avere un epilogo tragico si è verificato in una agenzia del Banco di Roma: un ragioniere ha aggredito e ferito a coltellate un avvocato dal quale pretendeva di avere del denaro.

Ecco come sono andati i fatti secondo la ricostruzione fattane dalla polizia. Quattro anni fa la moglie del ragionier Enrico Mona veniva investita da una automobile della Direzione del carcere di Regina Coeli e riportava la frattura di un braccio. Il ragioniere allora si rivolse allo avvocato Cercielo perchè intentasse causa contro l'investitore per i danni subiti. La causa andò avanti per numerose udienze e alla fine il Tribunale decise per un indennizzo alla investita di seicentomila lire. La somma, però, non fu subito versata. La signora si ammalò, e, vicina alla morte, fu invitata a firmare una delega per la riscossione dell'indennizzo da parte del marito.

Ma, morta la donna, naturalmente l'indennizzo non venne più pagato. Il ragionier Mona si rivolse ancora all'avv. Cercielo per veder di ottenere per lui almeno una parte della somma. Sulle prime l'avvocato fu reticente, ma poi, in seguito alle pressanti insistenze, decise di accettare il nuovo incarico al patto però che la somma fosse versata ad un figliastro del Mona che vive in miseria in una borgata periferica. Senonchè non essendoci una delega che autorizzasse la riscossione della somma, tutti i tentativi risultarono vani, fino a che l'avvocato non andò direttamente dal direttore del carcere esponendogli il caso e pregandolo di dare almeno una piccola somma a titolo assistenziale al figliastro del Mona. Cosa che fu concessa.

Ieri mattina, l'avv. Cercielo si era recato in banca per riscuotere il mandato. Al Mona che lo aveva pedinato, disse chiaramente che avrebbe consegnato i soldi soltanto al figliastro, e l'altro allora gli si avventava contro brandendo un grosso coltello da cucina e urlando «vigliacco, disgraziato!».

L'avvocato ha fatto appena in tempo ad evitare il primo violento colpo e il secondo, pur essendo raggiunto di striscio dalla lama. Poi è stato un accorrere di gente. Nella confusione il feritore tentava di darsi alla fuga ma veniva affrontato e disarmato da un vigile urbano. Tutta la scena è durata pochi secondi, ma ha messo in subbuglio tutta la banca. Le ferite dell'avvocato sono risultate lievi.

CRONACA CITTADINA

Discorso dell'on. Rumòr al Carignano

La D. C. ha aperto la campagna elettorale

Fedeltà alla politica del centro democratico - Nessuna alleanza con le destre - Lotta a fondo contro il comunismo - La questione dell'apertura a sinistra

Il vice-segretario nazionale della Democrazia Cristiana, on. Mariano Rumor ha parlato ieri mattina al teatro Carignano per la «Festa del socio». Erano presenti sul palco il segretario regionale Richieri, il segretario provinciale Donat Cattin e il segretario cittadino Costamagna; l'onorevole Sabatini e il sen. Guglielmone. Donat Cattin ha porto il saluto del partito e ha brevemente riepilogato gli [illegible] che la D. C. si propone di seguire nelle prossime elezioni amministrative: autonomia degli enti locali amministrativi e finanziari e applicazione del piano Vanoni.

Ricollegandosi alle parole di Donat Cattin, l'on. Rumor ha svolto un'analisi della situazione politica attuale, sottolineandone gli sviluppi a partire dal 7 giugno e rifacendosi ai problemi di fondo della democrazia, affrontati dalla D.C. a partire dal '45: l'adesione formale e sostanziale dei cattolici all'ordine democratico, l'inserimento del nostro Paese nel nuovo ordine internazionale, la conciliazione dei ceti popolari nello stato unitario italiano, la difesa dal comunismo.

L'oratore è stato esplicito: rifacendosi alle parole del Papa, ha negato che il comunismo sia una tappa necessaria del progresso sociale e facendo colpa al partito comunista di esasperare i ceti popolari e la lotta di classe, ha dichiarato «*l'opposizione radicale, intransigente e intollerante della democrazia cristiana al partito comunista. La lotta con i comunisti — ha detto — sarà portata fino in fondo. O noi o loro. Ma al potere insieme, mai*». L'on. Rumor ha analizzato «i due equivoci del 7 giugno», l'equivoco delle destre e l'equivoco dell'apertura a sinistra.

Egli ha negato alle destre ogni consistenza politica e tracciando un parallelo con le recenti elezioni francesi, ha escluso per l'Italia il pericolo di un fenomeno analogo al «poujadismo», da lui definito un «*ritorno di malcontento anarchico che rende impacciato il passo delle forze democratiche*». La Democrazia Cristiana intende rimanere rigorosamente fedele all'impegno assunto nel [illegible] di Napoli: nessuna alleanza con le destre.

Quanto al secondo equivoco, l'on. Rumor ha detto: «*Da un anno suona il canto di sirena dell'on. Nenni, ma all'equivoco permanente dell'apertura a sinistra sarà possibile rispondere solo quando il PSI cambierà tono e discorso*».

L'on. Rumor ha ribadito il valore dell'alleanza del centro democratico, ha fatto appello all'unità del partito, e ha negato ogni significato di «sinistra» al voto con cui l'opposizione conforta a volte l'operato del governo. Tracciando le direttive per l'anno delle amministrative, il '56, l'on. Rumor le ha così sintetizzate: approfondimento ideologico; espansione dell'azione democratica del governo; costruzione della coscienza politica popolare; radicale, ferma, intransigente opposizione al comunismo.

L'anno giudiziario si inaugura domani

Il nuovo anno giudiziario sarà inaugurato domattina, alle ore 10, presenti le maggiori autorità cittadine, nell'Aula Magna della Corte di Appello al primo piano del Palazzo di Giustizia.

Anche quest'anno la cerimonia assumerà una particolare solennità: prima di andare in assemblea i magistrati sfileranno in un corteo che, preceduto da due messeri in toga rossa, lascerà l'ufficio della presidenza per raggiungere l'aula designata per la tradizionale funzione che riunisce tutte le alte cariche della magistratura.

La cerimonia sarà aperta dal Primo Presidente della Corte, prof. Luigi De Litala, che darà incarico al cancelliere-capo Cugnasco di dare lettura della composizione delle varie Sezioni in cui si articolano gli uffici giudiziari. Quindi il Procuratore Generale, dott. Gabriele Nigro, terrà il discorso ufficiale sull'amministrazione della giustizia.

Il dott. Luigi Tuttolomondo Procuratore della Repubblica

Il dott. Luigi Tuttolomondo assume questa mattina le funzioni di Procuratore capo della Repubblica di Torino in sostituzione del dott. Mario Vacchina, trasferitosi a Potenza con le mansioni di Procuratore generale. Il dott. Tuttolomondo ha 58 anni ed è nato ad Agrigento. Entrato in magistratura giovanissimo si è distinto per le sue doti di cultura e di dottrina. Per sette anni ha rivestito la carica di Presidente del Tribunale di Alessandria e quindi è stato designato alla nostra Corte di appello. Nominato poi nel concorso nazionale consigliere di Cassazione per meriti speciali, ha ora lasciato la sede di Roma per insediarsi nell'ufficio di Procuratore della Repubblica di Torino.

MISTERIOSA MORTE DI UNA GIOVANE DI SEDICI ANNI

Un ragazzo torna dal cinema e trova la sorella cadavere

La sventurata, rimasta sola in casa, era in cucina e risolveva un gioco di parole incrociate - All'improvviso è stramazzata al suolo - Morta per esalazioni di gas? - La polizia ai genitori che rientrano da Milano

Una ragazza di 16 anni è morta ieri pomeriggio mentre era sola in casa, in un alloggio al quarto piano di corso Regina Margherita 233. Il minore dei suoi tre fratelli, un ragazzetto di appena 13 anni, l'ha trovata agonizzante alle 19,30, quando è rientrato dopo aver trascorso il pomeriggio al cinema. La giovane era riversa sul pavimento della cucina, con le mani strette convulsamente sul petto. E' spirata qualche minuto più tardi: per quanto alcune circostanze facciano pensare a una disgrazia causata dal gas, il medico municipale ha ordinato che la salma venga trasportata all'Istituto di Medicina legale per l'autopsia.

Protagonista del penoso dramma è Marisa Giacosa, apprendista in un calzificio di corso Francia. La famiglia della giovane vittima è composta di sei persone: il papà, Giovanni di 50 anni, operaio alla Lancia, la mamma Dora Pierantonelli di 42 anni, e i figli Bruno di 19 anni, verniciatore, Nerina di 18 anni e Marisa di 16, entrambe impiegate presso il calzificio di corso Francia, e Ruggero di 13 anni. Ruggero frequenta con profitto una scuola di avviamento.

L'alloggio in cui vive la famiglia Giacosa è assai modesto. Si compone di una camera da letto e una cucina, il cui uscio si apre su un lungo ballatoio, sempre pavesato di biancheria stesa ad asciugare. Ieri mattina i signori Giacosa si sono alzati per tempo e salutati i figli sono partiti per Milano. Un viaggio che avevano deciso di fare da tempo, per rendere la visita ad alcuni parenti. Marisa, Nerina, Bruno e Ruggero restarono soli. Le ragazze prepararono il pranzo e alle 14, finito di sparecchiare Bruno e Ruggero uscirono per incontrarsi con gli amici. Alle 18 anche Nerina se ne andò. In casa non rimase che Marisa. Quel che è accaduto tra le 18 e le 19,30, ora in cui Ruggero Giacosa ha scoperto la sorella morente, nessuno l'ha potuto stabilire.

E' certo che la ragazza ha lavato i piatti e messo un po' d'ordine nella piccola cucina. Deve aver attizzato la stufa (che è stata trovata accesa) e infine, per ingannare il tempo, ha tratto da un cassetto un vecchio giornale di parole incrociate, cominciando a risolvere un gioco. Sul tavolo è stata infatti trovata la pubblicazione enigmistica aperta, con una matita posata di traverso su una pagina. Marisa non deve però essere andata molto avanti. Soltanto una decina di parole risultano scritte di suo pugno su uno schema a caselle bianche e nere.

Alle 19,30 Ruggero è giunto sul ballatoio. Mentre si avvicinava alla porta ha visto che la cucina era illuminata. Tirato il saliscendi è entrato in casa. Sulle prime gli è sembrato che non ci fosse nessuno. Poi ha visto di sotto il tavolo spuntare i piedi della sorella Marisa. La ragazza era sul pavimento, con la testa accanto alla stufa e il corpo parallelo a un divano-letto appoggiato al muro. Forse si era stralciata, cadendo in un secondo tempo dal giaciglio. Mentre Ruggero si precipitava fuori a invocar aiuto è giunto l'altro fratello, Bruno. I due giovani sono rientrati in casa accompagnati da una vicina, Maria Cavallari, una conoscente che i giovani Giacosa chiamano «nonna».

Marisa è stata deposta sul divano, mentre gli inquilini attratti dalle grida, affollavano la cucina. La giovane respirava debolmente, il suo polso batteva in modo irregolare. Si è tentato di rianimarla con la respirazione artificiale; uno dei fratelli ha chiamato un'ambulanza della Croce Rossa. Ma tutto è stato inutile. Quando gli infermieri sono giunti, Marisa era già morta.

L'ipotesi che fino a questo momento ha maggior credito, è che la ragazza sia stata asfissiata dal gas. Il bocchettone di gomma del fornello è stato trovato sfilato dall'attacco al muro. La cannuccia è vecchia ed ha perduto la sua elasticità per cui potrebbe essere stata staccata inavvertitamente dalla vittima. L'eventualità di un suicidio sembra infatti sia da escludersi poiché Marisa Giacosa era una ragazza equilibrata, serena e molto attaccata alla famiglia. Il giornale enigmistico trovato sul tavolo lascia supporre che mentre stava risolvendo un gioco era stata lentamente avvelenata dal gas. Il trambusto che è seguito al ritrovamento della giovane ha impedito ai soccorritori di rendersi conto con esattezza dell'accaduto. Qualcuno sostiene che la chiavetta del fornello era aperta, altri negano che nella stanza vi fosse odore di gas. Il medico municipale ha ordinato l'autopsia per stabilire con esattezza le cause della morte.

Il papà e la mamma di Marisa sono giunti da Milano a tarda sera. Un parente è andato ad incontrarli alla stazione ed ha cercato con una pietosa bugia di nascondere loro la verità. Ma Giovanni e Dora Giacosa hanno intuito che qualcosa di grave era accaduto. Su un'auto pubblica si sono precipitati a casa ad abbracciare piangendo la loro figliola morta.

— Un uomo di 80 anni, Mario Gamarino di Chivasso, ha tentato ieri sera di uccidersi, gettandosi sotto il treno diretto ad Asti che stava passando alla stazione di Lauriano Po. Il Gamarino è stato travolto dalla locomotiva e trascinato per una decina di metri. Un'ambulanza della Croce Rossa ha trasportato l'uomo all'ospedale civile di Chivasso. I medici gli hanno riscontrato tremende ferite agli arti inferiori che forse dovranno essere amputati.

Per un candelotto fumogeno

Spavento e trambusto in una sala da ballo

Grida di allarme si sono levate stanotte tra il pubblico che affollava la sala da ballo «Castellino» di corso Vittoria. La musica tacque di colpo, le coppie si sciolsero cercando rifugio verso l'uscita. Di dietro il vasto drappo di velluto azzurro che fa da sfondo al palco dell'orchestra uscivano dense volute di fumo biancastro. Sembrava il principio di un grosso incendio.

Si scopriva invece che si trattava di un candelotto fumogeno, acceso di nascosto per una sciocca bravata. Il candelotto veniva soffocato rapidamente con il getto di un estintore; e presto tornava la calma nella sala. La polizia è sulle tracce di due giovani notati poco prima del fatto presso l'orchestra.

Rubavano nell'oratorio

Due ladruncoli sono stati sorpresi nell'oratorio salesiano di via Paolo Sarpi 117. Un religioso aveva notato la loro presenza e le loro mosse sospette. Li aveva seguiti, senza dar nell'occhio, mentre andavano aggirandosi da un locale all'altro. Uno dei due giovani entrava nello spogliatoio e frugava nelle tasche di un pastrano. Con l'aiuto di un confratello, il religioso bloccava i due, li invitava a seguirlo in ufficio e telefonava al commissariato Mirafiori. Si scopriva così che essi avevano già rubato un orologio ciascuno. Sono stati identificati per il 19enne Carlo Vassilati e per il 16enne Lorenzo Curranni da Milano.

Vasta azione dei carabinieri alla ricerca del presunto assassino

L'inquieto vagare del giovane nella zona tra Rivoli e Giaveno

La sera del delitto si recò in corriera sino a Villarbasse, poi a piedi a Sangano, ove si fermò sino al passaggio dell'ultimo treno per Giaveno - Prosciugata la bealera di Grugliasco senza risultati - Perizia chimica sulle scarpe sequestrate - I funerali della vittima

La trattoria di Sangano: qui era seduto il giovane fuggitivo

Alle 9 ieri mattina la salma di Adele [illegible] in Tonin[illegible] è stata portata al cimitero di Rivoli e sepolta nella tomba di famiglia. Il suo nome sarà inciso nel marmo grigio sotto quello di Margherita Lasagno, deceduta a trent'anni nel 1922, prima moglie dell'infelice contadino Giuseppe Tonivella, ora vedovo per la seconda volta. Ai funerali hanno partecipato una folla di persone, congiunti, conoscenti, uomini e donne di Rivoli e di Alpignano commossi dalla pietà per la donna uccisa a casa sua per rapina con 24 colpi di sbarra al capo. Due grosse corone di rose gialle: una del marito, dei figli, del genero, l'altra dei parenti.

La gente ha cercato nel corteo anche i genitori di Renato Dosio (il ragazzo diciannovenne che i carabinieri ricercano come sospetto autore del delitto). Ma padre e madre del giovane non si sono mossi dalla loro abitazione. Non hanno voluto vedere nessuno, travolti in un dolore disperato. Il funerale, venendo dalla cascina di strada Alpignano 114, passò sotto le loro finestre sulla curva della via di Susa; allora si sono aperti i vetri, la madre del Dosio è apparsa sul vano, si è fatto il segno della croce sempre tenendo gli occhi bassi, e subito si è ritirata.

Di Renato Dosio nessuna notizia. Ieri mattina è stata prosciugata in parte la bealera di Grugliasco, dal ponte sulla via Tron sino alla prima griglia. Tre vigili del fuoco con ramponi hanno frugato metro per metro il fondo del corso d'acqua alla presenza del capitano dei carabinieri Lojodice e del maresciallo di Collegno. Cercavano l'involto che, secondo una informazione dell'altra notte, un giovanotto, somigliante a Renato Dosio, avrebbe gettato dal ponte di via Tron. Nulla è stato trovato. Nella bealera è vietato gettar roba. Qualcuno può aver scelto quell'ora — erano le 22 passate — per gettare stracci o chissà che cosa senza correre rischi di prendersi una contravvenzione. I ramponi hanno tratto a riva una carogna di gatto, una borsa rotta, sacchi, robaccia. Ma nessun abito.

Il giovane, ritenuto colpevole del grave crimine, è tuttora latitante. Le pattuglie dei carabinieri lo hanno cercato ieri tutto il giorno e questa notte a Giaveno, a Coazze, ad Avigliana. E' sicuro che è stato visto a Giaveno venerdì. I carabinieri sono anche riusciti a ripetere l'itinerario da lui seguito per arrivare sino a Giaveno — dove si perdono le sue tracce — dopo essersi mutato di abiti: giovedì pomeriggio a casa sua De Rivoli ha preso la corriera sino a Villarbasse e di qui a piedi ha raggiunto Sangano fermandosi alla trattoria Acasiello, sullo stradale Orbassano-Trana.

Alla trattoria è giunto verso le 20,30. Si è seduto ad un tavolo nell'angolo bevendo un caffè. Alla signora Maria Diaretto, che lo serviva, domandò l'ora che sarebbe passato l'ultimo treno per Giaveno. Gli disse: «A mezzanotte e trenta», «Tenete aperto?» «Chiudiamo dopo il treno». Fece un cenno della mano per significare che gli bastava e ringraziava. Senza aggiungere una parola stette seduto.

Il treno annunciò il suo arrivo suonando. Renato Dosio uscì, andò ad attenderlo alla fermata, di fronte alla trattoria. Ma il treno ripartì e lui rimase a terra. Mentre chiudevano la trattoria lo videro passeggiare indeciso.

I carabinieri hanno consegnato ieri all'Istituto di medicina legale le scarpe con le tracce che si ritengono di sangue ed abiti intrisi di sangue di Adelina Tonivella: si farà un esame per controllare se il macchie sono veramente di sangue e, in caso affermativo, se l'uno e l'altro sangue sono del medesimo gruppo. Tutti gli indizi sono contro il giovane di Rivoli, ma nessuna prova permette di affermare con certezza una sua colpa. Mentre lo si cerca in tutti i luoghi — tutte le stazioni dei carabinieri hanno l'ordine di cercarlo ed ai posti di frontiera c'è una vigilanza speciale — le indagini continuano a svolgersi per chiarire la sua posizione.

Maria Diaretto, la proprietaria della trattoria di Sangano

A mano armata nell'ufficio del padrone

Con il pretesto di chiedere la liquidazione, un muratore è entrato negli uffici della ditta per cui lavorava e, impugnando una pistola, ha costretto la segretaria a consegnargli ventimila lire. Più nessuna traccia del rapinatore dopo la fuga.

La sgradevole visita è toccata alla signorina Rosalia Marino, trentenne, impiegata nella ditta Siclat (Società italiana cooperativa lavoratori associati Torino), di via Alfieri 22. Verso le 4,30 del pomeriggio la Marino era sola in ufficio, intenta a riordinare alcune carte, quando la porta si spalancava di colpo ed entrava nella stanza un dipendente della Siclat, il muratore trentenne Giovanni Amadio, siciliano di origine, abitante nella nostra città in una pensione di via Bava 8.

Con voce alterata, l'Amadio disse che voleva andarsene, che gli occorreva la liquidazione: circa trentamila lire. Alquanto sorpresa, la segretaria spalancò un registro, lo scorse, controllò qualche cifra, poi stava per dire: «Ma lei, la sua liquidazione l'ha già avuta una volta!...» quando, nel rialzare la testa, si trovò di fronte la canna di una pistola.

«Non faccia storie, e mi dia i soldi che mi spettano! — sibilò l'Amadio. — Altrimenti sparo». La signorina tentò di convincerlo a non far pazzie, ma una brusca mossa del muratore, che le puntò la pistola al petto, la spinse ad ubbidire. Prese dalla cassaforte ventimila lire, le porse; l'Amadio ghermì al volo i biglietti, se li ficcò in tasca, fuggì d'un balzo.

Riacquistato coraggio, la Marino uscì dall'ufficio in strada, ma non poté più vedere altro che la schiena del muratore, il quale a tutta corsa svoltava in una via laterale. Non c'era altro da fare che chiamare la Celere; gli agenti finora non hanno trovato traccia del rapinatore.

Incidenti sulle strade lastricate di ghiaccio

Groviglio di pullman a Stupinigi - Viaggio interrotto per 80 sciatori: 2 donne all'ospedale

L'abbassamento della temperatura (il termometro è sceso nella notte scorsa a 6-7 gradi sotto zero) ha fatto coprire di brina e di ghiaccio l'asfalto delle strade, rendendo più difficile la circolazione e causando numerosi incidenti. Ieri mattina alle sette, giungeva al termine del rettilineo Torino-Stupinigi una colonna di quattro pullman diretti al Sestriere. Quello che era in testa frenava prima di svoltare nel viale che costeggia il parco del castello; ma in qual punto una compatta crosta di ghiaccio aveva trasformato la strada in una pista di pattinaggio. La frenata faceva sbandare il pullman, che finiva con le ruote anteriori nel fossatello laterale. Il secondo pullman riusciva ad arrestarsi senza danni. Gli altri due autocarri della ditta ATA di Biella si urtavano invece fra loro e dopo violenti sobbalzi e paurose sbandate restavano immobilizzati di traverso alla strada.

Nello sconquasso i passeggeri — un'ottantina di persone appartenenti a una comitiva del CAI di Vercelli — venivano sbalestrati l'uno contro l'altro: numerosi erano i contusi, due donne andavano a sbattere contro lo schienale della poltrona antistante e riportavano qualche ferita. Così un'ambulanza, le due signore — Alemene Cabrini ved. Rivetti di 67 anni e Tina Magnaghi in Ferraris di 60 anni, entrambe domiciliate a Vercelli — venivano trasportate al Mauriziano e, dopo le prime medicazioni, giudicate guaribili in pochi giorni.

Mentre i primi due pullman usciti senza danni dall'incidente potevano riprendere la marcia, gli altri due venivano presi a rimorchio da un'autogru del soccorso «20.000». I passeggeri rientravano a Torino con il tram e quindi, in ferrovia e autobus, raggiungevano la meta del Sestriere.

Nello stesso punto del viale Stupinigi, reso insidioso dal vetrato di ghiaccio, sono uscite di strada altre sei vetture. Una di esse è andata a schiantarsi contro il muro di una cascina; ma né il guidatore né i passeggeri hanno riportato ferite.

— In gravi condizioni per ferite al capo e agli arti è stato ricoverato ieri mattina alle Molinette il sessantaquattrenne Pietro Coppa, abitante a Moncalieri. Mentre percorreva in bicicletta la strada principale di Nichelino aveva perso l'equilibrio a causa del fondo stradale coperto da una patina ghiacciata ed era ruzzolato malamente a terra. Un automobilista di passaggio lo ha soccorso e trasportato all'ospedale.

Si inaugura stamane l'Istituto di Studi Europei

Alle 9 di stamane, in via Conte Rosso 5, avranno inizio i corsi organizzati dall'Istituto di Studi Europei. I corsi avranno la durata di 6 mesi; vi parteciperanno allievi di dodici nazionalità. Le lezioni saranno tenute da 60 professori di dieci nazionalità diverse. Durante la prima settimana si avvicenderanno alla cattedra il prof. Brambilla, dell'Università di Milano; il prof. David di Parigi; il prof. Martini di Milano; il prof. Moreau della Saar; il prof. Boccagnini di Torino.

"Lascia o raddoppia,, un giuoco crudele?

Prezioso, il nuovo primatista della TV, risponde alle critiche del prof. Degoli - L'altro concorrente, il cap. Battan, a letto con la febbre

Il prof. Lando Degoli ha «lasciato». In gara verso il traguardo dei cinque milioni della fortunata rubrica della T.V. sono rimasti due torinesi: il dott. Giulio Prezioso, che ha superato la domanda di un milione 280 mila lire, il capitano Vittorio Battan che è alla quota delle 320 mila lire. Ieri, bella giornata di inverno, il dott. Prezioso, con la moglie e il cane, è uscito per una passeggiata in auto al colle Braida, sopra Giaveno. Al ritorno l'attendevano i giornalisti per l'intervista obbligatoria.

— Dott. Prezioso sabato prossimo «raddoppierà»? Possiamo darlo per sicuro?

— *Non ancora. Deciderò domani. Oggi non voglio pensarci.*

— Teme che la domanda sia eccessivamente difficile? A proposito come giudica la domanda che le hanno posto sabato scorso?

— *Non del tutto facile. Numerosi sono stati i processi durante il 1800 contro le sette dei cospiratori per l'unità d'Italia. Mi è stato di aiuto per rispondere l'aggettivo celebre. La domanda era: «Dove e quando fu iniziato il dibattimento del celebre processo contro la setta dell'Unità italiana». Il processo di Napoli fu veramente celebre...*

— Degoli ha detto che «Lascia o raddoppia» è un gioco crudele e che sono terribili i momenti che si passano dentro la cabina di vetro. Che cosa ne dice?

— *Forse Degoli è stato un po' pessimista. Non direi gioco crudele, perchè lo si deve considerare soltanto un gioco. Ognuno dà al «lascia o raddoppia» un valore diverso di quello che ha. E poi è un gioco che mi accalappia appassionatamente. Per me i momenti in cabina non sono crudeli. So non avessi risposto, pazienza. Gioco perso, nulla di più.*

— Il tempo concesso serve?

— *Se la domanda è a risposta unica direi di no. O si sa subito oppure viene l'affanno. Si è forti già che si vuole, ma un po' di affanno viene sempre e turba; aiutare, lo sforzo di memoria, servono invece se la domanda ha risposte complesse. Esempio, se mi avessero chiesto quali erano i ministeri succedutisi dopo il '60 avrei dovuto riordinare le idee per ricollegare le successioni.*

— Lei si è presentato con baldanza sul palcoscenico. Ha scherzato, si è dimostrato un attore brillante. Confessi: non ha mai fatto del teatro?

— (Un sorriso ha illuminato la larga faccia). *Quale mai italiano non ha fatto un po' di teatro? Una particina in qualche filodrammatica? Io quand'ero a Genova. «Lascia o raddoppia» è uno spettacolo.*

— E' vero che delle tante lettere che ha ricevuto nessuna aveva firma femminile?

— *Nessuna lettera con dichiarazioni amorose (e qui uno sguardo alla moglie). Almeno nessuna che ho visto io, perchè le apre mia moglie. Lettere di incoraggiamento da donne, sì. Un gruppo di commesse mi avevano scritto: «Facciamo il tifo per lei sabato sera». Una maestrina: «Sono di Trieste anch'io: tengo su il nome di Trieste».*

— Ha regalato a sua moglie il disco promesso?

E' intervenuta la signora Prezioso a giustificarlo: «Come poteva, poveretto? Era tutto occupato per "lascia o raddoppia"». Un attimo, poi il dott. Prezioso si è ripreso (non si confonde per così poco): «Domenica: i negozi sono chiusi. Domani; vedrai domani».

Il capitano Vittorio Battan, a differenza del dott. Prezioso, non ha nemmeno potuto concedersi un giorno di riposo per distendere i nervi dopo la prova di sabato sera. Il servizio l'ha costretto a rimanere per quasi tutta la domenica alla Scuola di Applicazione; una lieve forma di bronchite l'ha consigliato a mettersi a letto, appena terminato il lavoro. I giornalisti hanno potuto avvicinarlo solo per qualche minuto e ad essi il capitano ha tenuto a precisare che, contrariamente a quanto si è detto, non è affatto ammogliato.

— Le domande di sabato sera — ha aggiunto — *erano molto facili. Per me che mi interessi di atletica, parlare di Beccali o di Lanzi, è come accennare, per fare un esempio, a Dante o a Petrarca...*

— Allora è inteso che sabato prossimo raddoppierà?

— *Certamente. Mi sento ferrato ed impiegherò il tempo libero di questa settimana a perfezionarmi. Per esempio, un tizio mi ha telefonato per domandarmi chi era Pighi, ed io, lo confesso, sono rimasto un po' imbarazzato prima di rispondergli che nel '24 era primatista italiano del lancio del disco. Speriamo che questa noiosa bronchite mi permetta di studiare!*

PRO CULTURA — Domani sera al Conservatorio, alle 21,15, concerto del quartetto Carmirelli con musiche di Haydn, Boccherini e Ravel. Biglietto per i non soci a lire mille all'ingresso.

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete la più lussuosa camera da letto, sale pranzo: dalla più modesta camera da L. 100.000 in più. Tinelli da L. 28.000 in più, sale, salotti maggiolini, armadi con o senza sopralzo da mt. 1,20; 1,60; 2,10; 2,60 al prezzo di L. 30-43-53-65.000. Cucine americane in formica ultime creazioni. Facilitazioni. Via San Domenico 1 angolo via Milano.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.S.M. - Torino, piazza San Carlo 197, telefono 545-793. Alessandria, via Vescovado 7, telefono 5137.

MOBILIFICIO ORAP 48 RATE la Casa di fiducia dei migliori mobili... prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000, camere da 80.000. Vasto assortimento c. Garibaldi 9 (cort.).

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa. Barovero: v. Valperga Caluso ang. via Belfiore 13. Facilitaz.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 15. Matrimoniali, pranzo tinelli cucine. Facilitazioni.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via [illegible] 4 - telefono 531-107.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	—6,4
MASSIMA	+3,8

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media: + 1; umidità 88 %; pressione 735. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: Cielo coperto. Visibilità ridotta per nebbia. Temperatura media stazionaria.

Mistinguett

La contessa di Noailles, famosa poetessa francese, coetanea di Mistinguett (lei era nata nel 1876, e Mistinguett nel '74) scrisse, fra l'altro, nei suoi ricordi: «Le bellezze celebri della mia fanciullezza, quelle per cui delirava un Maupassant, per cui si uccidevano con una palla al cuore uomini cavallereschi, erano come isole carnose, di cui il viso, dai tratti delicati, e le mani paffute, simili a bianche colombe, ci sembrerebbero, adesso, immagini vittime di un maleficio... Quel paesaggio umano era tutto popolato di seni e di fianchi costretti ferocemente dal busto, il busto che quelle creature innocenti credevano capace di rassodare ciò che invece scappava da qualche altra parte... La parola *silhouette* era sconosciuta nel vocabolario d'allora. Le membra lunghe e sottili, un viso magro dagli zigomi alti, stupiva e sconcertava... ».

Ecco perché si può dire che, in quanto al fisico, Mistinguett nacque troppo presto e fu, specialmente da giovanissima, fuori del suo tempo. Perché ciò che oggi fa adorabile e irresistibile una Grace Kelly, la vittoriosa del momento, cioè sottigliezza, bocca larga, naso corto eccetera, per Mistinguett fece sortire l'effetto contrario, fu miracolo se non la dissero brutta. E brutta certamente la dissero, vedendola venir su lunga e senza forme, senza bisogno di un busto costrittore, là nel paese dov'era nata, a Enghien, nel Belgio, dove suo padre aveva una bottega da materassaio. Allora si chiamava Jeanne Marie Bourgeois e faceva quel che fanno tutte le modeste ragazzine figlie di artigiani: andava a scuola e aiutava in casa.

Fu nell'80 che riuscì ad andare a Parigi. Qualcuno, nel sentirla cantare nella bottega del padre o nel cortiletto di casa, cominciò a dire che aveva una bella voce e che meritava farla studiare, chissà che non diventasse una cantante; lusinga, questa, che non lascia mai indifferente la brava gente di modesta condizione. A lei, però, se avessero chiesto se preferiva diventare una grande cantante, oppure una ballerina del circo equestre, avrebbe certamente preferito il circo, perché era di quelle rare creature di cui lo slancio vitale è così straordinario che tutto il loro corpo deve vibrare, partecipare al lavoro. Cantare non basta, bisogna ballare, anche il corpo deve esprimersi. Pare che la sua protettrice sia stata una stella al tramonto, quella Alice Ozy, celeberrima diversa, famosa non soltanto per la sua arte, ma per i suoi ricchi e potenti amanti e per i pittori per i quali aveva posato.

Così la giovanissima Jeanne Marie debuttò. Siccome era magra e bionda e le inglesi venivano fin d'allora giudicate così in Francia, con un po' di caricatura, ebbe il nome di *Miss Stelyett*. Da Miss Stelyett a Miss Tinguette, il passo fu breve. Poi fu Mistinguette, infine Mistinguett. Fino al 1895 ella cantò e danzò in locali modesti. E tutte le sere pigliava il treno per tornare a Enghien, a dormire. Ne aveva il tempo, perché il suo numero era sempre dei primi e durava assai poco.

Allora splendevano le grandi celebri stelle, come Caroline Otero, stupenda bellezza orientale, tutta a piccole curve, con un corpo agile e possente, così ricca da portare un bolero di gemme vere... Cominciava a splendere la più bella donna del mondo, Lina Cavalieri, quella bruna trasteverina, dai dolci occhi di gazzella, che innegabilmente rassomigliano a quelli della nostra Gina Lollobrigida. Per lei, povera ragazza, non restavano che le parti di monella, di *gamine*, di birichina, piccola straccione, furba, chiassosa. Vivacità molta, molta grazia, ma fascino non ancora, o per lo meno nessuno se n'era ancora accorto.

Ma a un certo momento molti se ne accorsero. A un certo momento lei lasciò la blusetta, il colletto bianco, la gonnellina corta, gli stracci; mise i costumi eleganti delle divette, e s'impennacchiò di piume di struzzo alte fino al cielo. Allora tutti videro i suoi capelli biondi, i suoi occhi chiari, la sua bocca ridente dove la dentatura sporgeva un poco, ma era abbagliante, l'espressione, soprattutto, di quel viso, una espressione sensuale, ma anche piena di spirito, di malizia scintillante, di brio irresistibile. Vedevano adesso in lei la personalità di un'artista nata, piena di volontà, di forze segrete, di istinti sicuri, di grande senso teatrale.

Non c'è grande successo che non abbia le sue ragioni. Certo la fortuna ha talora il suo peso, la femminilità, gli amici, le relazioni umane servono, e molto. Però senza stoffa non si fa nulla, e non c'è fortuna, né amanti che bastino. Adesso tutta Parigi accorreva a vederla, a sentirla, ad ammirarla. Non c'era forestiero che venisse a Parigi che non facesse di tutto per ottenere un posto nel suo teatro, e che fossero principi, re, poeti, ministri, musicisti. Adesso era la *Miss* nazionale! Aveva fatto presto a diventarlo. E ogni sera, con canzoni, scenette, danze, gli dava al suo pubblico la gioia della sua grazia, della sua bellezza, di quella vitalità che comunicava a tutti. Molte volte, quando ci si chiede in che consista il fascino che queste donne di teatro, specie del teatro così detto leggero, esercitano sugli uomini, bisogna pensare che non è sempre quel che credono certe persone, specie di sesso femminile e geloso, vale a dire un invito alla sensualità, al piacere; molte volte è soprattutto uno spettacolo di grazia, di spirito, di allegrezza, di gioia di vivere, quel non so che di prezioso che procura ai poveri mortali qualche ora di oblio. Bisogna essere largamente dotate d'ingegno e di spirito per poterlo fare, nonché di gusto e di senso teatrale.

Fu allora, ai primordi della sua gloria, che ella ebbe un bellissimo figlio da un ricco giovane brasiliano. E poi avanti; il lavoro, il successo, la gloria. Le famose gambe di Mistinguett! Erano gambe bellissime, ma il mondo è pieno di donne che hanno gambe bellissime. Non era la loro linea, la loro eleganza, la loro vivacità a fare la loro fama: era perché facevano parte di lei, che, astuta anche in fatto di pubblicità, riusciva a farle vedere come le più belle del mondo. E avanti! Nuove danze, nuove canzoni e successo, *La glace*... E *Ça c'est Paris*, e *Valencia*... E le canzoni sembravano sempre più belle, le danze sempre più travolgenti, i dialoghi sempre più spiritosi, lei sempre più bella, e sempre giovane, anzi, sempre più giovane...

E' che allora il grande amore era entrato nella sua vita, quello che lei chiamò, nelle sue memorie, senza vergognarsene, il suo uomo, Maurice Chevalier. Meraviglioso incontro! Quando lo conobbe e lo trasse con sé ai lumi della ribalta, e lo fece riuscire, e lo colmò di ogni fortuna, lui era oscuro, ma bellissimo, irresistibile e ricco di quell'istinto teatrale che lei aveva capito, di una bella voce, di una mimica deliziosa. La fortuna, la felicità per entrambi. Il loro amore era tale che tutti necessariamente dovevano esserne al corrente. La famosa *Valse chaloupée* diventò ben presto *La valse renversante*.

Tutta Parigi accorreva. Era un ballo che quei due danzatori nati, lui, forte, alto, con le spalle larghe, un *beau gars*, come dicono in Francia, in cui le raffinatezze del palcoscenico non avevano ancora cancellato la robustezza primitiva di un popolano parigino, anzi *parigot*, lei fragile, lunga, delicata, elegantissima, ballavano in un modo indiavolato, tanto che finivano in terra, sul tappeto, dove continuavano, Dio sa in che modo, rotolandosi fin che la *Valse* finiva. E il pubblico urlava di entusiasmo.

E qui l'amore tradiva Mistinguett, l'arte non c'entrava più. Ma ma ma... era tanto più giovane di lei Maurizio! Quindici, sedici, diciassette anni... Quale tremenda felicità, sotto la nube nera dei timori, dei presentimenti, della certezza di una condanna senza pietà. Non c'era bisogno di essere diversa per soffrire. Mistinguett aveva il cuore di tutte le donne. Fu felice e soffrì atrocemente. Troppo intelligente, per non sapere che sarebbe venuto il giorno della separazione, dovette piangere lacrime di fuoco, non solo per l'amante, ma anche per il compagno di lavoro, entrambi per lei perduti.

Mai coppia era stata più armoniosamente scelta dalla natura, mai accordo era stato più piccante, più brioso, più esultante, più piacevole per il pubblico... E poi? Tutto finito. E bisognava riprendere il cammino da sola. Era ricca, poteva metter su delle *revues à grand spectacle*, diventate famose, aveva brillanti e penne di struzzo a josa, il suo palcoscenico era come una reggia, dove si moveva solo gente vestita con gusto e ricchezza... Ma le gioie, le ebbrezze, ciò che forma la vita?

A una sua rientrata trionfale alle *Folies Bergère* (aveva ceduto il *Casino de Paris* a Cécile Sorel che s'era messo in testa di fare la *soubrette*) Colette, sua grande amica, allora moglie di Henri de Jouvenel e incaricata della cronaca teatrale, scrisse di lei e della serata:

«Mistinguett ha fatto la sua *rentrée* semplicemente *coiffée* di un cappellino di diamanti. Adesso scherzo. Ma non scherzavo, più di quanto non scherzassero i duemila spettatori presenti, quando, in un cammino di piume, con un piede abituato a calpestare l'oro, la brina, i petali di fiori, lei è avanzata verso il pubblico, proprio al bordo del proscenio, proprio vicino da toccarci con la mano, per respirarci, per bere con le nari aperte, la polvere, i profumi misti, democratico incenso, elemento vitale della nostra Miss. Quest'imperturbabile ha ben rischiato stavolta di perdere la testa. Dinanzi l'uragano di applausi che l'ha investita, abbiamo potuto vedere l'azzurro dei suoi occhi oscurarsi dietro le lacrime. Ma la nostra Miss è proprietà nazionale. Ha ancora quest'anno l'andatura che ricorda quella di Réjane, le sue pupille color delle pervinche, le sue lunghe gambe, la sua dentatura inattaccabile, il suo sorriso guo e il suo sguardo sentimentale... ».

Non fu l'ultimo trionfo quello, ma certo uno degli ultimi. Il tempo camminava inesorabile e la decadenza veniva. Donne belle, donne famose, stelle lucenti, la vostra decadenza è la cosa più triste del mondo e voi morite veramente due volte. Anno per anno, la Miss nazionale diventò più sottile e delicata, perdette la voce maliziosa e gaia, che diventò, invece, rauca e senile, le sue gambe si fecero secche e deboli e, sia pure tra piume, veli, fiori, ricci tinti, e gioielli, a poco a poco, lentamente, anche quel viso che era stato l'immagine della malizia, della gaiezza, dell'amore felice, del più amabile languore, diventò simile a quello di una bimba vecchia.

Cinquant'anni avevano durato i suoi trionfi in tutto il mondo, e c'era chi non le perdonava di andare ancora in giro in quello stato, rauca, traballante, ridicola, l'ombra di quella che era stata, e di tendere ancora la mano a cercare quello che le era stato così facile cogliere nei tempi andati: il successo. Ma non giudichiamo. Il ritirarsi, per certe creature piene di fiducia in sé, e illuse, sia pure, è qualcosa di terribilmente difficile, quasi di impossibile. Nulla le trattiene. Dentro, tutto splende ancora in loro; l'illusione è l'ultima a morire.

E adesso Mistinguett è morta, a ottantadue anni come una brava madre, nella casa di suo figlio e assistita da lui. Di lei rimarrà, non l'ultima immagine, ma quella della giovinezza smagliante, la Mistinguett dal sorriso inimitabile, dallo sguardo pieno di lampi azzurri, dalla voce un po' agra, ma inconfondibile, dalle braccia tese verso gli spettatori, in una specie di generoso abbraccio che, volere o no, rendeva il suo pubblico felice.

Carola Prosperi

"LASCIA O RADDOPPIA„ ha perduto inaspettatamente la sua figura più popolare

Degoli non ha potuto nascondere la scontentezza per la decisione presa

"Non rimpiango nulla„ ha dichiarato dopo il ritiro - Ma le labbra gli si piegavano in una smorfia amara - Mentre la stella del professore tramonta, sorge sull'orizzonte televisivo un nuovo astro: il torinese Prezioso - Come ricordare i numeri del telefono per mezzo delle date storiche - Il capitano che sa tutto sull'atletica leggera è pronto a "raddoppiare„ - Il medico di Cuneo ha ottenuto una settimana per prepararsi

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Ad esaurire rapidamente il «caso Degoli» ha provveduto lo stesso prof. Lando Degoli il quale, per aver malamente inciampato in un oscuro strumento musicale come il controfagotto, era vertiginosamente salito tanto alto sulla scala della notorietà al punto da provare le vertigini e desiderare di scendere a toccar terra. La sua discesa è stata altrettanto rapida della salita, ed ha finito per battere un po' rudemente sul terreno.

Il pubblico presente nel teatro della Fiera di Milano e quello addossato ai televisori è rimasto sorpreso e deluso dal modo con cui il professorino di Carpi si è congedato dalla schiera dei suoi fans. L'uragano di applausi con cui era stato accolto al suo apparire sulla scena, si è tramutato in un tiepido battimani di cortesia quando egli, dopo aver esposto le ragioni che lo inducevano a «lasciare», era andato a cercar conforto in paragoni un po' estranei, a citar Manzoni e Napoleone.

Il prof. Degoli si congeda dai telespettatori sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia»

Ma, ancor più di questi audaci accostamenti, il pubblico non ha gradito l'atteggiamento di Lando Degoli nei confronti della Televisione e, soprattutto, di Mike Bongiorno. Giunto davanti alle telecamere come esausto per una lunga lotta interiore tra il «lascia o raddoppia», sudando al punto di quasi lacerare il fazzoletto con cui si tergeva, Lando Degoli ha via via trovato sicurezza, ed ha acceso i petardi della polemica con la Televisione trascurando completamente il presentatore che, ancor pochi minuti prima, aveva detto parole gentili per lui.

Le ragioni che possono avere indotto Degoli a questo atteggiamento aggressivo rimarranno ignorate in gran parte. Fino a poche ore prima della trasmissione aveva lasciato intendere che avrebbe quasi certamente «raddoppiato». Inopinatamente ha, invece, «lasciato» e nella maniera che tutti i telespettatori hanno potuto vedere. Che cos'era accaduto nel frattempo tra Degoli ed i dirigenti della Televisione? Certo un incontro non proprio pacifico.

Prima di inciampare nel controfagotto, Degoli aveva dichiarato che se fosse stata la stagione delle margherite, avrebbe domandato ai petali di quel fiore se «lasciare» o «raddoppiare». Una signora della riviera di Ponente che si firma Mamma Teresa, ha accolto la richiesta del professore carpigiano e sabato gli ha fatto recapitare una pianta di margherite in fiore. E' stato discusso dai tecnici se Degoli avrebbe potuto sfogliarne una per chiedere il responso e benché fosse un sistema piuttosto lento, era stato deciso che la margherita sarebbe stata sfogliata. I poveri fiori, invece, sono finiti nell'immondezzaio perché nel frattempo è intervenuto qualcosa che ha fatto mutar parere a Degoli e lo ha irrigidito nella sua decisione di «lasciare». Però lo ha fatto con eccessiva crudezza, con quella frase relativa alla fattura di 5 milioni che si aspettava in diritto di mandare alla Televisione per aver fatto vendere tanti televisori, ed il pubblico non gliel'ha perdonata.

Degoli ha capito di aver ecceduto. Dopo la trasmissione, dietro le quinte, appariva amareggiato, scontento, deluso a sua volta. Forse si era affezionato al suo ruolo di uomo celebre e gli dispiaceva dover rinunciare alla ribalta della notorietà, ritornare tra i piccoli allievi a insegnare ancora, e sempre il teorema di Pitagora. Gli abbiamo domandato: «Se poteste tornare indietro, se aveste la possibilità di ripresentarvi al concorso, raddoppiereste?». Ha risposto: «No, ero deciso a rinunciare, e non rimpiango nulla». Ma le labbra gli si piegavano in una smorfia amara. «Ho fatto bene ad agire così», ha poi concluso, quasi a convincere se stesso.

Era sceso volontariamente dal piedistallo ed era forse il gesto più saggio che potesse compiere, ma poiché non è un eroe, lo ha detto lui stesso pubblicamente, non sapeva nascondere il dolore che provava a rinunciare alla piccola gloria. Il silenzio che scendeva repentino su di lui lo metteva a disagio, sentiva che i giornalisti ed i fotografi si interessavano a lui per l'ultima volta, e ne soffriva, soprattutto per essersi ritirato in quel modo.

Un grosso critico musicale e un dirigente della Televisione che hanno pregato di non essere nominati, dopo la trasmissione dicevano: «Degoli non ha saputo stare al gioco perché non ama veramente la musica. E' uno di quei bravi dilettanti come ne fioriscono in provincia, specie in Emilia, dove il gusto per il melodramma è molto diffuso. Se sentisse davvero la musica sarebbe andato fino in fondo».

Lando Degoli non ha saputo andare in fondo e la sua stella si è rapidamente eclissata. Sull'orizzonte televisivo è spuntato un altro astro, il dott. Giulio Prezioso, un [illegible] inesauribile di date del Risorgimento italiano. Il dott. Prezioso, a differenza del prof. Degoli, gioca davvero agli indovinelli e con un solo scopo, non esita a confessarlo: guadagnare il più possibile in questa partita con la Televisione.

«Le dico la verità — ci raccontava sabato sera, dopo la trasmissione in cui aveva vinto un milione 250 mila lire — io mi diverto davvero a questo gioco, ma senza crearmi patemi d'animo. Rispondo alle domande di Mike Bongiorno come se compilassi una schedina del totocalcio. Se vinco ne sono lieto, perché i soldi fan gola a tutti, se perdo resto come prima e non credo perché si debba trasformare in un affare nazionale una semplice partita a chiacchiere qual è appunto «Lascia o raddoppia».

Gli abbiamo domandato se intende «raddoppiare» sabato prossimo, o se invece pensa a «lasciare». «Non so ancora — ha risposto — dipende da una scommessa. Venerdì un mio vecchio amico di Genova, mi ha scritto facendomi questa proposta: se raddoppi e perdi io ti verso 400 mila lire, se vinci sarai tu a versare a me 400 mila lire. In questo caso raddoppierei perché, male che vada, perderei ben poco. La «600» Fiat me la sono assicurata, 400 mila lire le avrei dal mio amico, perderei circa 250 mila lire giocando le quali io rischio invece di guadagnare un altro milione e 200 mila lire. Temo però che il mio amico scherzasse. Me ne sincererò telefonandogli uno di questi giorni per definire l'accordo. Se parlava sul serio, sabato prossimo «raddoppio» ad occhi chiusi».

Il cap. Vittorio Battan che ha superato la prima serie delle domande sull'atletica

Mike Bongiorno si congratula con il torinese dr. Prezioso che ha raggiunto il traguardo di 1 milione e 250 mila lire

Ha tanta convinzione in se che vien voglia di domandargli dove ha imparato tante nozioni storiche e come riesce a ricordarle. «Non lo so, credo di essere un fenomeno. Fumo 70 sigarette al giorno, una certa parte della mia memoria è irrimediabilmente compromessa, ma quella relativa alla storia è in pieno sviluppo. Le faccio un esempio. Ci sono studenti che per ricordare le date le studiano come i numeri del telefono. Io, invece, mi ricordo i numeri del telefono e li imparo come date storiche. Per telefonare a casa mia penso: Guerra di Crimea, '55 - Congiura Romanarol '38 - Spedizione dei Mille '60 - e faccio il numero sull'apparecchio».

Interrogato se è completamente soddisfatto del regolamento di «Lascia o raddoppia» ha risposto: «Per me va benissimo nelle fasi preliminari, fino alla penultima domanda. All'ultima però lo spirito del concorso si snatura, non è più un gioco perché il regolamento consente al concorrente di portare con sé nella cabina di vetro un esperto della materia. Se l'esperto è una persona seria, non accetta la collaborazione. Finché davanti ad una domanda-trabocchetto cade un dilettante come me, nulla di male, ma per un professionista è un'altra faccenda. Ne va del suo prestigio. Oppure accetta di dividere i rischi della brutta figura, ma pretende metà del premio. Tanto vale, allora, che il concorrente si arresti alla penultima domanda e si tenga i 2 milioni e 500 mila lire».

Dopo la trasmissione di sabato scorso, in lizza sono rimasti soltanto due concorrenti, entrambi uomini e torinesi. Le donne si sono fatte eliminare al primo turno delle cinque domande, ed in maniera piuttosto sorprendente. Forse le ha tradite la emozione. «Lascia o raddoppia» fino a questo momento sembra non si addica alle donne.

Il dott. Giulio Prezioso, «maglia rosa» della trasmissione, come ama definirsi, è così diventato il numero uno della serata di sabato prossimo. A due lunghezze lo segue il capitano Vittorio Battan, che nonostante i 38 gradi di febbre denunciati sabato, ha superato il primo turno raggiungendo il traguardo delle 320 mila lire. Come il dott. Prezioso in storia, il capitano Battan è una enciclopedia dei risultati di atletica leggera. Ha saputo persino dire le misure del salto in lungo ed in alto raggiunto da Mike Bongiorno, il quale, tanti anni fa, assai prima di diventare il divo biondo-cenere della tv italiana, ha praticato l'atletica leggera.

Il capitano Battan è deciso a «raddoppiare» per giungere almeno alla «600» Fiat. La sua vittoria è possibile, con le cognizioni che possiede ha buone attitudini per riuscire. «Se non mi fallisce la memoria — ha detto — mi sento tranquillo per il terzo turno. Ma un'amnesia può capitare a tutti, anche al Pico della Mirandola. Io, poi, non ho a disposizione libri ed archivi per andare a rinfrescare le mie nozioni, tutto dipende quindi dalla elasticità della mia memoria».

Il terzo candidato di sabato prossimo, ancora «novizio», è il dott. Mario Corsetti, di Cuneo, che la ferrea legge del tempo ha tenuto lontano dai teleschermi nella stessa trasmissione. Ha perduto un turno; ma ha guadagnato una settimana di tempo per prepararsi.

Francesco Rosso

Critiche a Degoli dei carpigiani delusi

Modena, lunedì mattina.

Le reazioni dei concittadini del prof. Degoli, dopo la trasmissione di «Lascia o raddoppia», sono unanimemente ispirate alla delusione se non alla più aperta delle critiche. «Ha badato al sodo», ha detto il presidente della Pro Calcio di Carpi, una delle più note figure del mondo sportivo della cittadina; «ma ha fatto una ben meschina figura. C'era modo e modo di ritirarsi e se mai avesse deciso di farlo avrebbe potuto comportarsi con maggiore spirito». Questo commento sintetizza il pensiero di molti carpigiani e modenesi che pure avevano seguito con interesse addirittura morboso la vicenda del «professorino».

Nelle sale dei cinematografi carpigiani, ove sabato sera erano stati installati grandi televisori, nei bar, nelle abitazioni private, la primissima reazione al discorsetto del professore dinanzi alle telecamere, è stata un lungo silenzio. Nei due cinematografi erano accalcate più di tremila persone. Alla fine della trasmissione si sarebbe sentita volare una mosca. Gli spettatori sono stati colti assolutamente di sorpresa. Non vi era nessuna persona a Carpi che non sarebbe stata disposta a giurare, fino a pochi minuti prima della trasmissione, che Degoli avrebbe accettato di raddoppiare. Poi sono cominciate le discussioni che ieri mattina alle 4 si protraevano ancora nella grande piazza.

Le più svariate congetture, intese a spiegare il singolare comportamento del prof. Degoli sono state fatte. Quella che trova più credito, perché pare sia scritta da indiscrezioni su una conversazione avuta dal professore con il rappresentante d'una Casa cinematografica, e che riferiamo per puro dovere di cronaca, è quella che il rifiuto del professore sia stato deciso appunto per fattori d'ordine pubblicitario. Il professore si sarebbe infatti — stando a queste voci — legato con un contratto ad una Casa cinematografica per interpretare un film nel quale Degoli comparirebbe nelle vesti di un funzionario di polizia amante della musica lirica.

Per sostenere la pubblicità del film era necessario che Degoli non perdesse, che egli rimanesse cioè l'«uomo del controfagotto» (tale dovrebbe essere appunto il titolo del film). Il professore non ha voluto dire nulla a questo proposito. E' rientrato nella notte, si è chiuso in casa e non ha ricevuto nessuno. La madre ha respinto i giornalisti e i curiosi.

CLAMOROSO PROCESSO A BUSTO ARSIZIO

Pagati cinque milioni per coprire un'evasione all'IGE?

L'irregolarità riscontrata ammontava a quindici milioni - Imputati due giovani industriali, un procuratore superiore delle Imposte e due finanzieri - Questi ultimi negano di avere ricevuto la somma predetta

Busto Arsizio, lunedì mattina.

Un grave caso di corruzione e di concussione, verificatosi in provincia di Varese e che ha visto coinvolti due giovani industriali, un maresciallo e un soldato di Finanza e un procuratore superiore dell'Ufficio delle Imposte dirette, è giunto davanti ai magistrati del Tribunale di Busto Arsizio.

Il fatto avvenne nel settembre del 1952, ma fu scoperto solo parecchio tempo dopo e in modo del tutto insolito. Durante una riunione di industriali a Varese, uno dei titolari del Maglificio Tovaglieri di Gallarate, Franco Tovaglieri, giustificava le gravi difficoltà in cui si dibatteva la azienda con un versamento dovuto fare agli agenti del fisco di 5 milioni e 350 mila lire, versamento effettuato per mettere a tacere una irregolarità riscontrata nella corresponsione dell'imposta generale sull'entrata.

La grave dichiarazione fu immediatamente denunciata dal presidente dell'Unione Industriali di Varese al comandante della locale Guardia di Finanza. Secondo la dichiarazione del Tovaglieri, il maresciallo Antonio Russo, con il finanziere Vincenzo Masala, nel settembre del 1952, procedendo a una verifica contabile presso il Maglificio, riscontravano una evasione all'Ige di 15 milioni di lire. Il Russo fece subito capire che per «mettere le cose a tacere» sarebbero occorsi 5 milioni. Il che avvenne dopo alcune trattative, tramite il dott. Ivan Verde, procuratore superiore presso l'Ufficio Imposte dirette di Milano dopo esserlo stato in quello di Busto Arsizio.

Ne seguiva una regolare istruttoria al termine della quale venivano rinviati a giudizio i due predetti finanzieri (che abitano a Busto), gli industriali Franco Tovaglieri ed Elio Cuomo, cognato del primo e pure domiciliato a Busto, e, per corruzione, il dott. Verde, residente a Milano. I due finanzieri e il Verde, già arrestati, sono ora a piede libero.

Il processo, che si è aperto sabato scorso davanti al Tribunale di Busto Arsizio, presidente il dott. Corselli, ha richiamato in aula moltissimi industriali interessati alla vicenda.

La prima giornata ha visto la deposizione degli imputati. I finanzieri negano il fatto; il maresciallo Russo ha detto che l'evasione dei 15 milioni all'Ige fu accertata secondo un criterio induttivo. La dichiarazione è importante in quanto una controversia effettuata successivamente avrebbe accertato che l'Ige evasa dal Maglificio era calcolabile in due milioni e mezzo.

Dal canto suo il dott. Verde ha ammesso di essere stato in casa Tovaglieri e quindi di avere avuto contatti con il Russo. Solo in casa del Russo e in presenza del Tovaglieri però seppe dei 5 milioni. Il Verde ha aggiunto di avere rimproverato il Tovaglieri per l'esborso fatto al Russo ed ha negato di avere ricevuto il denaro. Il Cuomo ha asserito che fu il Russo a fare la richiesta dei cinque milioni.

Infine il Tovaglieri, che è apparso disfatto e piangente in aula, ha dichiarato di avere perduto in quel frangente la testa, anche perché il padre, titolare della ditta, era allora gravemente ammalato e ha confermato di avere consegnato i 5 milioni e 350 mila lire al dott. Verde in un bar di Legnano.

Le deposizioni degli imputati sono apparse contrastanti; tuttavia, dalla prima giornata del processo, è risultato chiaro che, per mettere a tacere le cose, i 5 e passa milioni cambiarono effettivamente di tasca.

Il processo continua oggi e probabilmente non si concluderà che domani sera.

Ventenne rapita all'uscita dalla chiesa

Aversa, lunedì mattina.

Mentre si avviava verso casa, di ritorno dalla chiesa, in compagnia della madre, la ventenne Lucia Russo è stata rapita da tre giovani sulla strada provinciale Trentola-Ischitella, ieri poco dopo mezzogiorno.

I giovani, che erano a bordo di un'auto scura, hanno afferrato la giovane e nonostante i tentativi della madre che tentava di trattenerla, l'hanno spinta sul sedile posteriore, ripartendo quindi velocemente. I carabinieri hanno iniziato attive indagini.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Sagittario in sestile a Venere. Riuscita nei viaggi e nelle questioni sentimentali e di riparificazione. Tipi: Sagittario, Ariete, Leone.

Sagittario: non potete e non dovete rifiutare, ma mantenere quei rapporti, che fanno sperare, anche se non portano da parte vostra a conclusioni. **Ariete**: la vostra gioia di vivere sarà completa. Riceverete o farete una proposta che andrà bene. Avvenire che dipende da questa. **Leone**: si preparano per farvi spostare dal vostro posto. Qualche lusinga verrà data come esca. Non avete bisogno di consigli, la vostra volontà è forte.

Pronostici per il **Toro**: sarete favoriti e premiati. Si avranno fatti notevoli che incrementeranno le finanze. **Gemelli**: il diavolo metterà la coda in mezzo, ma voi dovrete essere tanto abile da colpirla con un bel fendente. **Cancro**: anche a voi faranno lo scherzo di Papà Antonio, ma ve la caverete discretamente. **Vergine**: felicità di breve durata perché un amico cercherà di portarvela via. **Bilancia**: eliminate occhi indiscreti e compagnie troppo curiose. Dovete far girare la vostra imbarcazione. **Scorpione**: finalmente avrete una giornata tranquilla. Dedicatela all'arte. **Capricorno**: i fastidi non saranno molti, ma pesantucci. Al solito, è la franchezza e l'amore della giustizia che vi complica la vita. **Acquario**: non fatevi sfruttare, pensano di chiedere, ma è un imbroglio. **Pesci**: se volete agire, agite, ma lasciate fare ad altri.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.151

Alfieri: ore 21,15: «Festival del Mambo e del cha cha».
Carignano (Comp. Teatro-Cronaca di Franco Parenti): ore 21,15 «Italia, sabato sera».
Piccolo Teatro (via Rossini 8): Comp. Stabile (turno B), ore 21,15 «Le stelle» di C. Bertolazzi.

Galleria Mastarone, Stampatori 4: Mostra pittore Felice Andreasi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222): ore 21 - il Mº Di Nunzio; cantano R. Di Rienzo - Valentini. Favola, Café chantant, Medici 112. Gaudio: ore 16 danze; 21 riposo. Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6. Trocadero: 21 Succ. Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-516): Carletto e i 5 del Settebello. Columbia Dance (via Goito 5 bis, tel. 60-146): Attraz. Orch. Armand. Esterli Club (via Cavour 3, telef. 44-780): Trio Toni-Marcello-Max. La Perroquet: ore 23 Night Club.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21. Pattinaggio Fellerica: (tel. 773-125). Tennis coperto (Torino-Esp.): 9-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due capitani» tech. VistaVision, F. Mc Murray, C. Heston, Donna Reed, B. Hale, Pl. 400.
Astor: «Sono un sentimentale» E. Constantine, B. Darvi, Chiari. Pomeriggio L. 400, Sera L. 500.
Corso: «Piccola posta» Alberto Sordi, Franca Valeri, Pl. L. 400.
Doria: «Mister Roberts» CinemaScope col., H. Fonda, J. Cagney. Pomeriggio L. 400, Sera L. 500.
Lux: «Pane, amore e...» CinemaScope col., Vittorio De Sica, Sophia Loren. Ingresso L. 400.
Maffei: «Un dottore in alto mare» techn. VistaVision Dirk Bogarde.
Metr. Cristallo «Oltre il destino» Glenn Ford, Eleanor Parker. CinemaScope techn. Mattinata 10,30. Orario: 14,15-16-18-20-22.
Reposi: «Il coraggio» Totò, Gino Cervi, G.M. Canale, Gelter, L. 400.
Vittoria: «Caccia al ladro» tech. VistaVision, Cary Grant, Grace Kelly. Ingresso L. 400.

Ariston: «Lord Brummel» techn. MetroScope, Elizabeth Taylor, Stewart Granger. Ultimi giorni.
Augustus: «La mano sinistra di Dio» CineSc. col. Bogart, Tierney.
Nazionale: «Racconti romani» CineSc. tec. DeSica, Totò, Cifariello.
Torino: «Gli amanti dei 5 mari» techn. CineSc. L. Turner. Ap. 15.

Alexandra: «La casa di bambù» CineSc. tech. Robert Ryan, Stack.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): Avventuriero di Hong Kong, techn. CineSc., Clark Gable.
Capitol: «La casa di bambù» CineSc. tech. Robert Ryan, R. Stack.
Faro: «La casa di bambù» tech. CineSc. Robert Ryan, R. Stack.
Gianduja: «Maschera di porpora» tech. Tony Curtis, J. Mills.
Hollywood: «La corda d'acciaio», Brigitte Fossey, Fausto Tozzi.
Ideal: «Ragazze audaci», Shelley Winters e Compagnia Rivista Fratelli Maresca ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «French cancan» tech. Jean Gabin, Maria Felix.
Principe: «La grande illusione», Jean Gabin, Pierre Fresnay.
Statuto: French cancan, techn., Jean Gabin, Maria Felix.

Adriana (Sacchi 60): «Avventura meravigliosa», col., Mitzi Gaynor.
Alcione: «Donne senza volto» e Rivista Fusoni Rizzo 16,15 e 21,15.
Alpi: Donna più bella del mondo, col., G. Lollobrigida, V. Gassman.
La Perla: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, G. Cervi.
Regina: «Sabato tragico» techn. CinemaScope, Victor Mature.

Asti: «Guastatori delle dighe», R. Todd, M. Redgrave. Apert. 15.
Milano: «Mostro della via Morgue» e «Trader Horn». Apert. ore 10.
Olimpia: Cavalcata romantica, col.
Po: «Assalto alla Terra».
P. Nuova: «Vacanze a Parigi».
Romano: Non è vero ma ci credo; Riv. Bixio d'Argenteuil 16,15-21,15.
S. Pellico: Isola sconosciuta, techn.

Esedra: «Città dei fuorilegge» a col., Dale Robertson, Jeanne Crain.
Giardino: riposo.
Italiano: «Terrore delle Montagne Rocciose» techn., Van Johnson.
Mirafiori: «Gangsters in agguato».
Viareggio: «La lunga notte», Anthony Quinn, Charles Coburn.

Eliseo: «Halligate il grande inferno», S. Hayden, J. Leslie.
Fréjus: «Cessate il fuoco».
Nuovo: «Jack London», Hayward.
S. Paolo: Donna più bella del mondo, colori, Lollobrigida, Gassman.

Belgio: «Conquista dello spazio».
Corallo: «India favolosa» colori.
Eridano: «Marcellino pan y vino». Apertura ore 13,45.
Grupa: «Mostro dei mari».
Radium: «Città che scotta».
V. Veneto: Morti di paura, Martin.

Astra: «La lunga linea grigia».
Bernini: «L'amore è bello» techn.
Cibrario: «Nessuno ha tradito».
Elios: «Cronache poveri amanti».
Excelsior: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, G. Cervi.
Odeon: «Segreto degli Incas», technic., C. Heston, N. Maurey.
Star: Donna più bella del mondo, col., G. Lollobrigida, V. Gassman.

Adua: «Il Conte Aquila» a colori.
Aurora: «Eran 300».
Brescia: «Prigioniero miniera».
Eci-Dan: «Passo dell'avvoltoio».
Falchera: «La bestia umana».
Fortino: Donna più bella del mondo, colori, Lollobrigida, Gassman.
Monviso: «Uomini ombra».
Nord: «Storia detective Hudson».
Palermo: Proibito, col., M. Ferrer.
Sociale: Donna più bella del mondo, colori, Lollobrigida, Gassman.

Cabiria: Alvaro piuttosto corsaro.
Colosseo: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, G. Cervi.
Italia: «Cavaliere audace», Wayne.
Ligeglio: «Principessa di Bali», technic., Bing Crosby, Bob Hope.
Moderno: «Tarantella napoletana».
Piemonte: «Follie dell'anno» CineScope tech., I. Berlin, M. Monroe.
S. Carlo: Grande notte Casanova.
Sperla: Fiamme a Calcutta, techn., Denise Darcel, P. Knowles. Ap. 15.

Alba: «Un pugno di criminali».
Apollo: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, Gino Cervi.
Diana: «Ribelle dei 7 mari».
Dora: Mondo delle donne, Allyson.
Edera: «Comandante Jim».
Lucento: Tentatrice della Casbah.
Lutrario: «Grande flagello» techn.
Roma: «Oasi» CineScope techn.
Splendor: «La bella mugnaia» col., CineScope, Sophia Loren, De Sica.

Riduzioni E.N.A.L.: Lux, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Diana, Elios; Piccolo Teatro e Pal. del Ghiaccio.

Anche se costretta dalla Spal ad un sorprendente pareggio

La Fiorentina aumenta il suo vantaggio sul Torino battuto a Padova e raggiunto dal Milan

Inutile l'assedio nell'area della Spal

Bloccati i viola dal catenaccio dei ferraresi: 0 a 0

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

[illegible]

... risultato salomonico, anche perchè il «catenaccio» ferrarese non è stato, almeno nel primo tempo, l'antipatico gioco adottato, per esempio, dall'Inter nello stesso campo dello Stadio comunale. E' stato, cioè, qualcosa di molto elastico e, in ogni caso, attuato attraverso mezzi, del tutto legittimi, dato il divario di valore tra le due contendenti. In più gli spallini lo hanno nobilitato con un gioco agile, pronto, svelto, senza risparmio ... (ripetiamo: nel primo tempo) a sfruttare le buone occasioni per qualche puntata a rete.

In particolare va osservato che gli stessi emiliani sono sembrati più freschi dei «viola», perchè hanno quasi regolarmente anticipato gli avversari. Nella ripresa la Spal ha difeso il non disprezzabile risultato del pareggio e inutili sono stati gli attacchi, talvolta addirittura rabbiosi, della Fiorentina.

Trascriviamo dal blocco degli appunti qualche momento più importante della cronaca: al 7' Cervato ha servito con un bel lancio tutto sulla destra Gratton, che a sua volta ha dato la palla a Julinho. L'italo-brasiliano ha «bevuto» due o tre avversari ed ha crossato al centro, dove è nata una mischia che Prini, pur impossessandosi della palla, non è stato capace di risolvere. Il pallone, infatti, calciato dall'ala sinistra fiorentina, è finito fuori. Nel susseguente contropiede dei biancocelesti, Sarti ha dovuto parare di pugno un difficile pallone di Di Giacomo.

Al 38' Montuori, lanciato da Chiappella, è scattato in avanti tallonato da Morin. Bertocchi è uscito di pugno, ma si è violentemente scontrato con lo stesso Morin e ambedue sono finiti a terra, dove sono rimasti un buon minuto. Niente di grave, però, nè per l'uno, nè per l'altro, sicchè sia il portiere che il mediano destro ferraresi hanno potuto continuare senza danni la partita.

Nella ripresa il gioco si è fatto più stretto e più concitato: la Fiorentina (con i terzini a metà campo) non ha più lasciato l'area avversaria, ma Bertocchi non è stato battuto. I maggiori pericoli li ha corsi al 13', al 16' e al 30'.

Al 13', su una punizione decretata per un fallo di Delfrati su Julinho, il pallone, calciato da Cervato, ha battuto sulla «barriera» ed è tornato in campo. Virgili, pronto, ha tirato al volo, sbagliando l'obiettivo di pochissimo. Al 16', ancora Virgili, risolvendo a suo favore una mischia sotto la porta spallina, s'è impadronito della palla ed ha tirato, mentre Bertocchi era fuori, ma ha colpito la base di un paletto e Delfrati ha potuto liberare. Al 30' in una delle tante mischie verificatesi a pochi metri da Bertocchi, Julinho è saltato di testa su cross di Prini; ha sbagliato il tiro e ci si è riprovato Montuori ma il portiere ha salvato «in extremis».

m. g.

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.

SPAL: Bertocchi; Delfrati, Lucchi; Morin, Ferraro, Dal Pos; Dido, Di Giacomo, Macor, Fabbri, Novelli.

ARBITRO: Coppa, di Como.

Mitri batte a Marsiglia il francese Louis Trochon

MARSIGLIA, lunedì mattina.

Tiberio Mitri ha battuto ieri a Marsiglia il giovane peso medio francese Louis Trochon. Vinto alla settima ripresa, il marsigliese ... [illegible] ... Mitri ha dominato nell'ultima ripresa ed infine ha mandato Trochon al tappeto per 9" nel penultimo round. Anche negli ultimi tre minuti l'italiano ha superato nettamente il rivale ... [illegible]

TOTOCALCIO - Montepremi L. 408.375.616			
Colonna vincente: X-1-X; 1-1-1; 1-1-1; 1-X-1-X; 1			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	197	30	L. 1.036.000
Con 12 punti	4793	436	L. 42.600

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; X-2; 2-X; 1-2; X-2; 1-1			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	0	L. 3.201.880
Con 11 punti	59	3	L. 108.530
Con 10 punti	718	53	L. 8.910

SI E' SENTITA L'ASSENZA DI GROSSO E ANTONIOTTI

Dopo le reti dei padovani vani attacchi granata: 2-0

Il portiere Casari «anticipa» Sentimenti III durante l'incontro di Padova. (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì mattina.

Padova-Torino senza doppio catenaccio e senza Grosso e Antoniotti nelle file granata. Conseguenza: una sorpresa, per la tattica aperta applicata dalle due squadre che si prevedevano impegnate a difendersi come se custodissero il tesoro della Banca d'Italia, la sconfitta dei torinesi e la controprova dell'importanza che il centromediano titolare e Antoniotti hanno per lo stile moderno della manovra granata.

Senza questi due intelligenti giocatori il Torino non ha potuto organizzare la ragnatela degli sbarramenti difensivi e tanto meno sfrecciare nei contrattacchi per cui va famoso.

La compagine piemontese, che aveva sostituito il centromediano con il pur bravo Padulazzi e l'attaccante con il rientrante Bacci, ha dovuto accontentarsi di difendersi alla meno peggio nel primo tempo, senza riuscire ad imbastire una sola azione veramente pericolosa. La prima parata di un biancorosso è stata effettuata dal... vicepresidente del Padova, comm. Pollazzi, il quale ha bloccato il pallone spinto fin nella tribuna d'onore da una testata di Chiumento. Casari, portiere patavino, ha evitato di gelare, saltellando come un pugile in allenamento per quasi sessanta minuti, mentre osservava le «grandi manovre» biancorosse nella opposta estremità del campo. Finalmente, al 14' della ripresa, ha dovuto bloccare una pericolosa «punizione» di Moltrasio.

Sono seguite altre tre parate di ordinaria amministrazione. Tutto lì. Una sinecura per l'ex-nazionale. Non è il caso di aggiungere altro sul rendimento in sordina del granata.

Eppure dopo un primo tempo in cui ha pagato con due goals incassati e con molti rischi corsi la necessità di ambientarsi al gioco degli avversari ed al campo, scivoloso più di una macchia d'olio sull'asfalto, il Torino è riuscito a condurre una serie di azioni di attacco nella ripresa. Le premesse per questa offensiva del secondo tempo sono state create da una mossa indovinata. Frossi, accorgendosi che Grava filava come il vento, recuperava i palloni impossibili ed aveva uno spiccato senso dell'anticipo, l'ha mandato al centro della mediana, mettendo Padulazzi a controllare un volenteroso, ma inoffensivo Spagnolinto.

Lo spostamento era indovinato ma è avvenuto troppo tardi. Due palloni erano già piombati alle spalle di Rigamonti, sebbene questi si fosse dimostrato, fin dalle battute iniziali, il migliore in campo.

La rete numero uno è stata segnata sul taccuino dell'arbitro Bernardi dopo 22 minuti dal «via» ed è stata preceduta da un movimentato preallarme. Al 14' Chiumento, durante un rinvio del portiere era riuscito a soffiare la palla all'estremo difensore, deviandola verso la porta incustodita. Scivolando come fondisti Antonioni, erano accorsi da opposte direzioni Padulazzi, per respingere, e Boniotalli, per deviare di testa in direzione della linea bianca il pallone inafferrabile. Cuscela frattanto cadeva, e Rigamonti, invece, aveva potuto alla fine respingere di piede. Una sarabanda passò in dieci metri quadrati di campo viscido.

La soddisfazione dei giocatori granata, di Frossi e degli accompagnatori ufficiali o volontari comm. Gay, Carlin Rocca, Giusti e Maggio è durata giusto il tempo di bere un caffè bollente. Al 22' Mori, dalla sinistra, lanciava Parodi, un giocatore tutto intuito e tecnica. Il sudamericano finiva a terra ma toccava a Boniotalli; questi sbatteva il pallone nel fondo della rete con un colpo da distanza ravvicinata. Altri quattro minuti di gara e di scivolate, poi una banale punizione da metà campo causava il secondo guaio per i torinesi. (Il fallo era stato così insignificante che è difficile catalogarlo con precisione: si è parso una carica di spalla da parte di Moltrasio su Chiumento). Mori, il solito, batteva il calcio franco e Cuscela si vedeva capitare il pallone tra le gambe, in un momento quanto mai inopportuno. Manco a dirsi egli era impegnatissimo a sollevare verso terra. Il capitano granata riusciva ugualmente ad arrestare il pallone ma lo lasciava fermo proprio davanti a Chiumento. Tocco secco di sinistro, goal, due a zero al 26' del primo tempo. Nulla da fare, più, per il Torino.

All'inizio della ripresa Parodi ha segnato ancora, di testa, ... [illegible] arbitro autoritario ed in giornata buona, accortosi della posizione irregolare del giocatore ha annullato. Agnoletto si è prodotta una distorsione alla caviglia, in uno scontro tanto fortuito con Moltrasio che il fallo per gioco pericoloso è stato fischiato contro il padovano. La generosa e irruente ala è rimasta doppiamente in perdita, ed ha dovuto rimanere una decina di minuti fuori campo. Lo stesso Moltrasio con una stangata da lontano ha dato poi il segnale d'inizio al tentativo di riscossa.

Il Torino si è trasferito nella metà campo del Padova, ma manovrava a passaggi di mezzo metro ed a tocchi laterali, che naufragavano nel fango. Gli sbrigativi difensori biancorossi, capitanati da un esperto e preciso Blason arrivavano comodamente a spezzare gli arabeschi avversari. Soltanto un gran tiro di Cassaniga è stato fermato, di testa, a fil di palo, da Blason.

Nel Padova i due mediani laterali pressochè omonimi, Moro e Mori, sono stati i punti di forza insieme a Blason, Agnoletto e Parodi. E' piaciuto molto per brio e freschezza l'insieme della squadra. Il Torino si è giovato specialmente del lavoro di Rigamonti e Grava, e quindi dell'apporto di Cuscela, Bearzot, Cassaniga e di Moltrasio nel secondo tempo.

L'attacco, con Bacci rientrato dopo due settimane di indisposizione e forse non del tutto guarito, e con altri giocatori stanchi, si è fatto notare raramente.

Il Padova di Rocco — grande sorpresa — non ha fatto il catenaccio, come si è detto, e neppure lo ha applicato il Torino di Frossi. Il risultato ha finito per dare ragione all'allenatore veneto, il cui slogan è «noi non facciamo tattiche super-difensive; siamo semplicemente prudenti».

In forma indiretta il punteggio stesso non ha dato torto a Frossi, che sostiene la necessità di badare al sodo, di lasciar perdere il bel gioco e di puntare ai successi o quanto meno ai pareggi.

All'«Appiani» senza due pedine essenziali, il tecnico granata ha dovuto fare di necessità virtù cambiando all'ultimo momento il piano tattico predisposto. Contro il Milan, tra pochi giorni, egli schiererà nuovamente un Torino più guardingo, insidioso e completato da Grosso-Antoniotti. Sarà un altro Torino.

Paolo Bertoldi

PADOVA: Casari; Blason, Scagnellato; Moro, Azzini, Mori; Agnoletto, Parodi, Boniotalli, Chiumento, Silvanello.

TORINO: Rigamonti; Grava, Cuscela; Bearzot, Padulazzi, Moltrasio; Sentimenti III, Bibia, Cassaniga, Bacci, Bertoloni.

ARBITRO: Bernardi, di Bologna.

RETI: Boniotalli (P.) 22', Chiumento (P.) 26'.

Di slancio la Triestina supera il Napoli: 2-1

TRIESTE, lunedì mattina.

La Triestina, come sempre nei momenti più cruciali della sua esistenza, ha saputo, in occasione dell'incontro con la forte squadra del Napoli, ritrovarsi in maniera stupenda e, infondendo nel gioco il massimo impegno, è riuscita a conquistare i due punti della vittoria.

Il primo goal è stato segnato dagli ospiti al 28' con Jeppson, sebbene ad attaccare fino allora fossero stati in prevalenza i rosso-alabardati, che avevano anche messo in pericolo un paio di volte la rete di Bugatti. Il pareggio è stato conquistato dai triestini al 43' da Passarin su passaggio di Dorigo.

Il punto della vittoria è stato segnato da Bellini su azione di calcio piazzato concesso dall'arbitro per fallo di Comaschi su Passarin. La bora, che ancora nella notte aveva soffiato con notevole violenza, nella giornata è alquanto diminuita d'intensità, sicchè il regolare svolgimento della partita è stato appena minimamente ostacolato dal vento, benchè la temperatura sia stata abbastanza rigida. Arbitro Rosetto di Torino.

In splendida forma Bergamaschi, Ricagni, Schiaffino

Il Milan scatenato lenta la Roma: 4-1

All'incontro ha assistito il direttore tecnico degli azzurri, che stamane si riunisce con gli altri esponenti della Commissione per la Nazionale

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

La nebbia ha reso difficile la visibilità e in taluni momenti ha minacciato di mandare a casa in anticipo i 25 mila spettatori che, nonostante la temperatura sotto zero e l'infittirsi della caligine, erano accorsi allo stadio di San Siro. Il Milan ha funzionato a pieno ritmo sfoggiando un gioco superiore, che ha finito col soggiogare i tenaci, ma lenti avversari. Le manovre spicce e pulite dei rosso-neri, che aprivano varchi dappertutto e mettevano in luce le splendenti condizioni di forma di Bergamaschi, Ricagni e Schiaffino, sono culminate al 22' nel primo goal segnato dallo stesso Schiaffino che, smarcato da una girata di testa di Frignani, ha spiazzato l'ottimo portiere Panetti con un tiro basso.

Dopo un altro tiro di Schiaffino deviato a stento in angolo, il Milan ha raddoppiato lo scarto con Nordahl che, lanciato da Schiaffino, ha resistito alla carica contemporanea di due avversari e ha fulminato la rete da pochi passi (e senza il goal sarebbe stato calcio di rigore).

Nel secondo tempo due calci d'angolo consecutivi hanno dato modo alla Roma di diminuire il distacco: sul secondo tiro dalla bandierina, al 12' Nyers, appostato al centro, riusciva a farsi luce e a battere Buffon con una staffilata di sinistro. Sembrava incredibile che, con tanta superiorità milanista, degna di uno scarto assai maggiore, le sorti della partita potessero tornare in bilico; ma i rossoneri, con un crescendo meraviglioso, mettevano ancora a dura prova gli avversari e dopo alcune occasioni fallite anche per merito del portiere Panetti riuscivano a mettere al sicuro il risultato con due goals, segnati al 28' e al 35', il primo da Ricagni e il secondo da Nordahl.

La vittoria dei campioni d'Italia, netta e squillante, poteva essere messa in pericolo soltanto dalla nebbia, che tendeva ad infittirsi col calar della sera; ma la visibilità, sempre piuttosto scarsa, si manteneva regolamentare fino al fischio di chiusura. Terreno viscido per la brina che imbiancava la zona centrale cosparsa di truccioli e l'erba ai lati del campo. Sono stati tirati sette calci d'angolo per la Roma e cinque per il Milan.

Alla vivace partita, quasi costantemente dominata dal Milan contro la Roma, che se non altro ha avuto il merito di giocare aperto, ha assistito il direttore tecnico della Nazionale Lidano Marmo che stamane si riunisce con gli altri componenti della commissione nella sede della Lega Nazionale.

Leo Cattini

MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

ROMA: Panetti; Stucchi, Losi; Giuliano, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Da Costa, Galli, Pandolfini, Nyers.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

RETI: Schiaffino (Milan) al 22', Nordahl (Milan) al 37' del primo tempo; Nyers (Roma) al 12', Ricagni (Milan) al 28', Nordahl (Milan) al 35' della ripresa.

La Salernitana contro l'Alessandria conquista la prima vittoria: 1 a 0

Salerno, lunedì mattina.

Prima vittoria della Salernitana di quest'anno, una vittoria stentata, combattuta fino all'ultimo. L'unico goal della giornata è stato segnato da Foglia dopo pochi minuti di gioco (8'); gli ospiti piemontesi, che avevano l'evidente intenzione di impostare l'incontro su una prudente tattica difensiva, hanno dovuto di improvviso modificare i loro piani. Anzichè una Alessandria tendenzialmente chiusa, abbiamo visto così una squadra proiettata all'attacco, decisa nel superare la corrente avversa, una squadra che aveva dato ai padroni di casa il vantaggio di una rete.

Occorre dire chiaramente che i piemontesi avrebbero meritato almeno il pareggio. Non si tratta qui di voler giudicare le possibilità tecniche dell'undici di Sperone, ma la volontà, l'ardore, la decisione dimostrato avrebbero benissimo potuto dar frutti concreti.

Invece i «grigi» sono riusciti soltanto a dettare una supremazia territoriale; ma il loro gioco si è dimostrato a volte eccessivamente elaborato; troppi passaggi, troppe manovre in spazio ristretto. Molti giocatori alessandrini tendenzialmente «portano» la palla anzichè passarla. Ne deriva che tutto il gioco è rallentato, con la conseguenza di permettere ai difensori avversari di trovare sempre il piazzamento opportuno al momento giusto.

La Salernitana, costretta ad una strenua difesa di quella unica rete segnata, ha retto al confronto con buona abilità e con molta fortuna. A ... [illegible] altro di semplici manovre di alleggerimento alla pressione avversaria.

In breve la gara Salernitana-Alessandria ha avuto un solo volto: i piemontesi all'attacco, i campani in difesa. La cronaca della partita può limitarsi al racconto della rete segnata da Foglia: uno spunto di buona classe dell'attaccante salernitano, che, superato Travia con un «dribbling» velocissimo, ha potuto piazzare un tiro di rara precisione. La palla si è insaccata in rete senza che Stefani nulla potesse fare. Sono stati tirati cinque calci d'angolo a favore dei piemontesi e quattro a favore della Salernitana. I migliori in campo: nelle file dei grigi Stefani, Travia e Marchetto; tra i padroni di casa Cattaneo, Baucè e Amicarelli.

Giornata fredda, senza vento e con un po' di sole; terreno duro. L'Alessandria dopo cinque minuti ha spostato Marchetto all'ala destra; la Salernitana scambiava di posto Acconcia con Castaldi. Al 30' del secondo tempo l'arbitro espelleva Sperone; il signor Fornara di Bologna ha punito il trainer alessandrino per una infrazione al regolamento che obbliga gli accompagnatori di star seduti sulla panchina.

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi; Boslo; Rosi, Travia, Bodi; Mattucci, Manenti, Marchetto, Tinazzi, Pario.

SALERNITANA: Cattaneo; ... [illegible]

ARBITRO: Fornara, di Bologna.

RETI: primo tempo al 8' Foglia.

... [illegible] d'angolo 5 a 4 a favore dell'Alessandria.

Nella Serie B

Grave infortunio al portiere Angelini

PALERMO, lunedì mattina.

Il portiere del Palermo, Angelini, che lo scorso anno giocava nella Juventus, durante la partita di ieri con il Brescia lamentava un grave incidente; pare trattarsi di distorsione dei legamenti crociati gamba sinistra. Dopo essere stato sostituito in porta da Fioravanti, Angelini è rientrato in campo nella ripresa, ma nonostante una iniezione antidolorifica era praticamente inutilizzabile.

La partita è stata vinta dal Palermo per 1 a 0: rete di Fioravanti al 6' del primo tempo.

RISULTATI: *Como-Verona 2-0; Udinese-*Marzotto 3-0; *Messina-Bari 1-0; *Palermo-Brescia 1-0; *Parma-Simm. Monza 2-1; *Salernitana-Alessandria 1-0; *Taranto-Cagliari 0-0; *Catania-Livorno 3-0; *Modena-Legnano 2-1 (disputata venerdì).

CLASSIFICA: Udinese p. 23; [illegible]

Eccezionale incontro a Torino

La Nazionale polacca contro l'Hockey Fiat

[illegible]

Alle cestiste dell'Autonomi il «derby» con il Fiat: 62-58

Non è bastato ieri l'incitamento dei canadesi dell'Hockey Fiat per portare alla vittoria le «consorelle» del basket, impegnate nel derby cittadino con l'Autonomi, svoltosi nella palestra di via Magenta. Opposte infatti al fortissimo quintetto guidato dalla Donda e dalla Gentilin, le «rosse» del Fiat hanno lottato con grande tenacia, ma sono state costrette a cedere nel finale, sia pure con un risultato di strettissima misura (62-58) che torna tutto a loro onore.

Chiuso il primo tempo in svantaggio per 33-34, le ragazze di Pellegrini si sono lasciate distanziare dalle azzurre nei primi minuti della ripresa, ma con un energico sforzo sono riuscite a riprendersi e a portarsi due volte in parità. Poi hanno nuovamente perso terreno e, in un finale arroventato e quasi drammatico, hanno minacciato la vittoria delle rivali. Buona tra le vincitrici la prova della Gentilin, realizzatrice di 22 punti, della Buttini e della Santoro: nel Fiat, spettacolosa la prestazione della Sesia, che ha segnato ventinove punti, mentre si sono distinte pure la Frola e la Pausich.

In precedenza si era disputato ... [illegible] torinesi i quali, soprattutto grazie alla buona prova di Peracino, Pradelli, Calissano e Ferrero, hanno ottenuto un convincente successo per 62-44. Con la vittoria di ieri, la Ginnastica raggiunge in testa alla classifica del girone A il Tosi Legnano battuto sabato sera a Pavia.

In mattinata si era svolta, nella palestra di viale Dogali 12, la partita del torneo maschile di Seconda Serie tra il quintetto del G. S. Riv e quello della Libertas Biella. I torinesi, battuti nel confronto di andata, si sono presi la rivincita superando i biellesi per 56-40.

Torneo di Promozione

Girone A: *Tronzano-Carpignano 2-2; Wild-Chivasso (non disputata per la nebbia); *Villadossola-[illegible] 4-3; *Trinese-[illegible] 1-1; *Popolo-Omegna 3-2 (sospesa per nebbia al 12' della ripresa); *Livorno-Cossato 1-1; *Borgomanero-Grignasco 1-1 (disputata venerdì).

Girone B: *Pinerolo-Casalino 3 a 0 (disp. venerdì); Lanzo-*Virtus Bra 3-2; *Cinzano-Saluzzo 0-0; Savigliano-*Carmagnola 2-0; *Acqui-Acqui 1-0; *Canelli-Carignano 3-2; *Bra-Vicenza-Cirié 3-2; Rivoli-Settimo 3-1.

[illegible]

Un goal di Colella nella ripresa ha deciso l'incontro

La Juventus supera l'Inter (1 a 0) e balza al terzo posto

Un intervento del portiere Ghezzi su Colella (foto Moisio)

Un freddo acuto, pungente, consistente, che non ha permesso nemmeno allo strato superficiale del terreno di sgelare. Si è giuocato sul ghiaccio, e, se parecchio i giuocatori delle due parti hanno sbagliato, parecchio va loro perdonato, perchè su un simile fondo di campo difficilissimi erano sia il controllo della palla, come la tenuta in equilibrio del corpo.

In questo ambiente polare, la Juventus ha battuto l'Internazionale di strettissima misura, ma meritatamente. Privi di buona parte dei loro uomini più noti, i nerazzurri hanno presentato in campo una formazione italiana al cento per cento: niente Skoglund, niente Vonlanthen, niente Massei, e niente nemmeno Nesti e Lorenzi. Una formazione inoltre che, non ha esagerato affatto in atteggiamenti ostruzionistici e che in certi momenti ha abbandonato perfino alcuni dei canoni fondamentali del «sistema», pur di giuocare franco ed aperto.

Ferrario, per esempio, non ha tenuto affatto il posto di centromediano in modo ortodosso: si è dedicato alla guardia di Boniperti, e gli è andato dietro, per il campo, seguendolo ovunque egli andasse. Niente tre terzini fissi, quindi. Quasi un ritorno al metodo, in certi momenti invece, col solo Armano che [illegible] posizione arretrata per fare da sentinella a Praest. Un po' come la Juventus del resto, che, per tutto il primo tempo almeno, teneva la mezzala destra Emoli dietro ai quattro avanti.

Il primo tempo è stato di pieno equilibrio. Oltrechè nel risultato, che non ha visto nulla di fatto nè da una parte nè dall'altra, anche nella quantità e nella qualità delle azioni. Giuoco veloce, e giuoco inconcludente, tanto di qua quanto di là. Il terreno impensieriva tutti, ma finiva per esporre a gravi pericoli chi difendeva, per la facilità di incorrere in errori che lasciassero il varco aperto agli avversari. E allora chi attaccava insisteva, ed i periodi di predominio dell'una squadra e dell'altra prendevano carattere di continuità. In quei primi quarantacinque minuti, più che Ghezzi, Viola ebbe a sbrigare situazioni difficili. I giovani elementi della prima linea nerazzurra, non davano prova di «timor reverenziale» di fronte al più completo oppositore: correvano, si davano d'attorno, e, quando giungevano a posizioni da tiro, tentavano la sorte. Essi trovavano sempre un portiere vigile ed attento.

Ma gli attaccanti juventini non facevano nemmeno quello: dopo un paio di tentativi iniziali di Vairo, Ghezzi non lo disturbavano più che per lavoro di ordinaria amministrazione. Al riposo di metà tempo si giungeva colla constatazione che nulla si era fatto, in quanto a risultato, assieme all'impressione, che nulla nemmeno sarebbe stato fatto nel prosieguo dell'incontro.

Per mezz'ora del secondo tempo, questa impressione doveva trovare piena conferma nei fatti. La Juventus attaccava in prevalenza. Sotto il duplice pungolo del freddo acuto e dell'ottenimento della terza vittoria consecutiva, i suoi attaccanti, al completo, cioè anche con Emoli ora, e spesso anche con Turchi, si riversavano tutti in avanti, e premevano, ed insistevano, ma di situazioni da tiro non riuscivano a farne maturare. Più pericolose, al confronto, si presentavano le avanzate dei milanesi, che godevano dei vantaggi del contropiede ed una bella occasione — forse appunto troppo bella nel modo improvviso in cui s'era verificata — veniva sciupata dalla mezz'ala Campagnoli.

Alla mezz'ora precisa, finalmente l'evanescente equilibrio del nulla di fatto di punteggio veniva rotto. Col concorso di tutta una serie di incertezze e di errori. Una avanzata sulla sinistra dei bianconeri appoggiata su Praest, veniva infranta dalla difesa degli ospiti. Ed ecco che, nel tentativo di liberare, il mediano Mastro mette la palla nei piedi di Boniperti. Il capitano juventino, senza fermarsi a ringraziare, esegue un lungo traversone a mezza altezza in direzione della sua destra. Ostacolato in modo fallace da Giacomazzi, Emoli, di testa, allunga ulteriormente la traiettoria verso la destra. Qui arriva in corsa Colella e si presenta solo davanti a Ghezzi. Secco duello fra i due. Il portiere esce. Colella la spara alto, ma diritto innanzi a sè, sull'asse del corpo dell'avversario. Colto in corsa e col corpo inclinato in avanti, Ghezzi è battuto da un pallone che, in posizione eretta, egli avrebbe potuto deviare in alto, sopra la sbarra trasversale. Cumulo di circostanze decisive nell'episodio che consacra il risultato della giornata. Se nessuno sbagliasse mai, di reti non se ne vedrebbero neanche mai.

La Juventus ha avuto la possibilità di arrotondare il vantaggio subito dopo la rete di Colella, e non ne ha approfittato: un lungo traversone basso proveniente dalla destra ha attraversato l'intera area interista cogliendo tutti di sorpresa. E più tardi ancora, gli attaccanti bianconeri hanno perso un'altra bella occasione per indecisione. Hanno reagito, verso il termine, gli avanti nerazzurri, ma con troppa ingenuità ed inesperienza per poterla spuntare su una difesa che si era fatta chiusa ed accorta. Così incompleta come era, l'Internazionale si è portata fin troppo bene.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Turchi, Nay, Oppezzo; Colella, Emoli, Boniperti, Vairo, Praest.

INTERNAZIONALE: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Mastro, Ferrario, Invernizzi; Armano, Celio, Fraschini, Campagnoli e Bonfanti.

Il portiere della Juventus Viola riesce a bloccare un difficile pallone, mentre Garzena è pronto ad intervenire (f. Moisio)

Incidente al portiere Pin in Bologna-Samp: 5 a 2

Colpito in uno scontro al 29' del primo tempo, il giocatore ligure viene sostituito dalla mezz'ala Rosa, poi, nella ripresa, scende in campo all'ala destra

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

Partita tecnicamente scadente se si eccettuano le prime ariose battute del Bologna, calato poi paurosamente ed in difficoltà perfino quando la porta avversaria era difesa dal volenteroso Rosa: i gol sono ugualmente piovuti, ma solo quando la difesa ospite, provata dall'estenuante lavoro, si è lasciata superare dalla caparbia volontà dei rossoblù.

Il vistoso successo degli emiliani è dovuto soprattutto all'incidente occorso a Pin, quando il risultato era ancora sullo 0 a 0. Il portiere sampdoriano al 29' del primo tempo è rimasto colpito in uno scontro con Pivatelli; ha lasciato il campo sostituito da Rosa. Nella ripresa Pin è rientrato come ala destra, ma a 5' dalla fine ha abbandonato definitivamente. Nonostante questo, il Bologna ha stentato a superare la barriera dei liguri, e soltanto un calcio di rigore ha dato l'avvio al crollo della difesa ospite.

Si è avuta netta l'impressione che, perdurando la parità delle forze in campo, il risultato sarebbe stato del tutto diverso. Giustifica tale asserzione la confusione palesata a lungo dal Bologna e la dimessa vena dei sampdoriani, guidati in difesa da Bernasconi, fortissimo nel suo ruolo, e molto pericolosi all'attacco specie con Firmani.

Giornata di sole, terreno alquanto allentato. Inizio a tutta [illegible], specialmente da parte dei bolognesi: si registrano parecchi tiri degli attaccanti, ma sempre la mira è sbagliata.

Rispondono degnamente i liguri, specialmente ad opera di Tortul e di Ronzon, mentre Firmani si fa ammirare per la pronta opera di smistamento. Al 29', il fattaccio che ha guastato la partita: su un traversone di Bonifaci, si buttano insieme Pivatelli e Pin; nel conseguente scontro pare che il centro bolognese abbia colpito il portiere fra il capo ed il collo, mettendolo k. o.: Agostinelli salva sulla linea. Il portiere viene trasportato fuori dal campo (rientrerà nella ripresa come ala destra) e il suo posto viene occupato da Rosa.

La Sampdoria risponde opportunamente, si lancia all'attacco per non mettere in difficoltà la propria difesa così mal ridotta, ma il primo gol non tarda a venire: al 42' su passaggio di Randon, Valentinuzzi resiste alla marcatura di Agostinelli, sfrutta l'uscita dell'inesperto Rosa e mette in rete. Dopo tre minuti gli ospiti pareggiano con Martini: un pallone alto, lanciato da Ronzon spostato sulla sinistra a circa tre quarti di campo, è magnificamente smorzato di testa da Firmani, Martini tira in corsa e segna.

Nella ripresa, la prima linea ligure è così composta: Pin, Ronzon, Firmani, Tortul, Arrigoni. Anche le ali bolognesi si cambiano di ruolo ma solo per qualche minuto. Al 18' viene il gol di Pivatelli, servito di testa da Pozzan: niente da fare per Rosa.

Al 20' il rigore: una palla alta, manovrata fra Bonifaci e Pascutti, è toccata da Martini con l'avambraccio: troppo facile la segnatura ad opera di Pivatelli. L'inattesa risposta sampdoriana è al 27'. Pin di testa lancia ottimamente Ronzon, il quale si porta verso il fondo campo, poi traversa, basso, davanti alla porta: con una perfetta e tempestiva stoccata, Firmani mette a segno da un passo.

Poi le altre due reti: al 38' la recluta Pascutti che già si era «mangiato» parecchie occasioni d'oro, raccoglie un cross rasoterra di Bonifaci e insacca. Un minuto dopo, Valentinuzzi conclude la segnatura deviando di testa un traversone alto di Pilmark.

Il portiere Pin è stato visitato dopo l'incontro; il medico non gli ha riscontrato nulla di grave, salvo una forma di intontimento di trascurabile importanza.

g. m.

Schiaffi fra le cestiste alla «Marzinio» di Vercelli

VERCELLI, lunedì mattina.

Un finale a tinte gialle con pugni e schiaffi e l'intervento deciso degli agenti di servizio per sedare il tumulto ha avuto l'incontro di pallacanestro svoltosi ieri alla Palestra Marzini, e che opponeva alla compagine della Giovane Biella, la Virtus e Salus di Piacenza, capolista del girone A, campionato di serie B.

L'episodio che doveva generare la piccola ma accanita baruffa, si è avuto a pochi minuti dal termine dell'incontro. La biellese Anielich, innervosita da una carica piuttosto rude di una avversaria, colpiva con un poderoso schiaffo la piacentina Banelle. L'arbitro, che era a due passi dalle giocatrici, e che aveva potuto così assistere allo svolgersi dei fatti, espelleva immediatamente la biellese dal campo.

La partita continuava tra i proteste del pubblico e terminava regolarmente, con la vittoria delle ospiti. Al fischio di chiusura, mentre gli spettatori avevano invaso pacificamente il campo e s'erano confusi con le atlete, senza che si potesse individuare da chi venisse la provocazione, nasceva una mischia tra le giocatrici avversarie. Il pronto intervento di dirigenti e spettatori portava immediatamente la calma. La mischia però si riaccendeva negli spogliatoi che le compagini avversarie si dividevano. Nessuno è riuscito a ricostruire con esattezza come sono andate anche qui le cose, perchè solo le giocatrici si trovavano in quel momento nello spogliatoio. Fatto sta che furono sentite urla; aperta la porta da alcune madri delle giocatrici, si videro delle giovani che si accapigliavano. Fu difficilissimo riportare la situazione alla normalità, e ciò fu possibile solo grazie all'intervento degli agenti di servizio.

Successo difficile (ma meritato) dei liguri

Il Novara non ha fortuna sul campo del Genoa: 0 a 2

Dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

Questa volta non bisogna confondere il gioco col risultato. Bisogna tener conto del fatto che il secondo gol è stato segnato proprio allo scadere del tempo, non si è nemmeno più portata la palla al centro, e il primo era venuto su una punizione a due calci in area di rigore con un pallone satanico che è passato nell'angolo alto alla sinistra di Corghi, strisciando sul montante, così preciso e misurato da andar oltre il merito di chi l'aveva calciato. Non è la prima volta che il caso perfeziona le possibilità sempre limitate di un tiro.

In certo senso si può dire che il Novara è stato per il Genoa avversario più duro dello stesso Milan, per la maggiore elasticità della sua manovra, per la prontezza con cui l'attacco si articolava, per lo slancio di cui ogni azione era animata. Ieri insomma non s'è più visto il grande Genoa delle partite casalinghe. Il pubblico ha cercato di sospingerlo, specialmente nella ripresa, ma difettava la vena di gioco, la manovra si ordinava con difficoltà, non c'era nemmeno quel pieno dominio di mezzo campo che solo avrebbe potuto assicurare la continuità dell'offensiva. Frenato nella sua spinta dalla sommarietà tecnica del gioco, il Genoa ha cercato di trovar rimedio in una volontà aggressiva senza soste, ed è questo spirito combattivo che, passando sopra a tutte le manchevolezze, l'ha portato al traguardo.

E' stata una vittoria difficile, ma non immeritata, perchè alla lunga ha ragione chi segna. Il Genoa non si è affermato migliore dell'avversario, è apparso invece più robusto d'impeto e anche più deciso. Il suo attacco non ha eguagliato certe azioni del Novara ma tutta la squadra ha «sentito» la partita come un perentorio invito a buttarcisi dentro. La differenza è stata tutta sul piano morale, che è generalmente il vantaggio di cui gode la squadra che opera sul proprio campo. Il Novara giocava, il Genoa assaltava.

Quando Arce e Savioni o Eldefjäll e Bronée scattavano, si profilava subito un pericolo imminente, ma la minaccia era tutta nella tessitura delle azioni e nelle risorse personali degli atleti; quando invece attaccava il Genoa si assisteva ad un'impennata di cinque puledri lanciati in un galoppo sfrenato. E' mancato, insomma, al Novara lo scatto che conclude: è mancata la facoltà di allungare la falcata nell'ultimo finale: sono mancati lo spunto atletico, la risorsa d'estro, la spinta imperiosa che porta oltre il muro difensivo.

E' per questo che la vittoria del Genoa ha la sua giustificazione. La squadra era in cattiva giornata ma ha saputo ribellarsi ai fattori tecnici e tattici negativi che ne limitavano l'efficienza ed ha dato una prova di energia e di vigore agonistico che bastano a renderla meritevole dei due punti, quali siano state le azioni che hanno concluso il punteggio e pur con tutte le riserve che si possono fare sul suo gioco su di un piano strettamente tecnico.

Il primo tempo ha avuto un andamento equilibrato. Il Genoa ha attaccato sensibilmente di più, ma l'azione più pericolosa l'ha condotta al 33' il Novara, azione che si è conclusa con un tiro di Arce pressochè dal limite, un tiro così violento, così improvviso e così preciso che ancora non si sa come l'ottimo Gandolfi abbia potuto deviarne con un acrobatico balzo la traiettoria coi pugni. Nell'ultimo quarto d'ora il Novara ha accelerato il ritmo del suo gioco ed è sembrato che dovesse prendere il sopravvento. Gli è mancata la legnata decisiva, l'azione non era mai tanto veloce da sorprendere scoperto l'avversario, quando avrebbe dovuto concludere non era pronto e quando era pronto si era infiltrata già troppa gente in area.

Il Genoa segnò al 5' della ripresa in seguito ad una punizione a due calci in area. Attorno alla palla c'erano Carapellese, Frizzi e De Angelis. Era evidente che Frizzi smaniava di dare lui la mazzata, ma Carappellese non fu di questo parere e toccò invece a De Angelis. Il mediano sferrò il tiro senza troppa libertà di movimenti e la palla scivolò con una traiettoria un po' sinuosa in rete davanti alla porta, raggiunse l'angolo alto alla sinistra di Corghi, strisciò sul montante all'incrocio con la traversa e si infilò in rete. Impossibile la parata.

Il Novara cercò di distendersi maggiormente per quanto chiuso [illegible] giocato mai e si ebbe anche l'impressione che potesse riuscire a pareggiare. Al 28' su azione di Bronée, Arce e Savioni, quest'ultimo sferrava il tiro in mischia e Gandolfi riusciva un po' fortunosamente a respingere. Le risposte del Genoa erano come inceppate da una tessitura mediocre del gioco. Al 33' su allungo di Arce dalla sinistra, Gandolfi usciva in tuffo nel medesimo istante in cui piombava Bronée e il portiere per un soffio riusciva a precedere l'avversario. I rossoblu si resero pericolosi negli ultimi minuti. Al 42' un tiro di Frizzi, pericolosissimo, era parato in due tempi da Corghi. Doveva essere l'ultimo attacco ad andare a segno. Al 45' un passaggio di Gren raggiungeva Frizzi completamente smarcato in area e il tiro completava il bottino. L'arbitro fischiò il gol e la fine della partita.

Ettore Berra

GENOA: Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini, De Angelis; Frizzi, Pistrin, Corso, Gren, Carapellese.

NOVARA: Corghi; Fumbia, Capucci; Feccia, De Giovanni, Balzaro; Marzani, Eldefjäll, Arce, Bronée, Savioni.

ARBITRO: Campanati, di Milano.

RETI: De Angelis al 5' e Frizzi al 45' della ripresa.

SPETTATORI: 15 mila circa.

Facile per la Lazio con la Pro Patria: 2-0

ROMA, lunedì mattina.

La Lazio è andata in vantaggio dopo appena tre minuti di gioco, allorchè un errato intervento di Toros lasciava Bettini solo dinanzi al portiere: il centravanti bianco-azzurro non si lasciava sfuggire l'insperato dono e da pochi passi fulminava di sinistro in rete. Questo gol scombussolava il piano difensivo dei bustocchi che a più riprese portarono serie minacce alla porta di Lovati; senonchè al 22' un altro mezzo infortunio li poneva definitivamente k.o. Infatti tentando di intercettare un allungo di Fuin a Bettini, Frascoli scivolava sulla palla e, cadendo, lasciava via libera all'avversario che per la seconda volta batteva il pur bravo Longoni.

Dopo di ciò, la partita, mediocre sotto tutti i punti di vista, non ha offerto null'altro di interessante alle poche migliaia di spettatori molti dei quali si sono allontanati dall'Olimpico prima ancora che essa avesse termine.

La Lazio, come è noto, ha giocato senza il centromediano Giovannini e l'interno destro Burini, entrambi squalificati per il loro comportamento nella precedente gara perduta per 1-0 nel campo della Juventus. Al posto dei due assenti hanno giocato [illegible] e l'ex-spallino Olivieri.

Si è appreso infine che anche Ferrero ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di allenatore della Lazio. Il tecnico torinese le ha giustificate dicendo di voler essere solidale con Copernico, il quale, com'è noto, aveva una settimana fa rassegnato le proprie dalla carica di direttore tecnico della squadra romana. Questo vuol dire praticamente che la Lazio rimane affidata esclusivamente al nuovo allenatore britannico Carver, anche se formalmente egli verrà affiancato dall'ex-giocatore juventino Parola nelle vesti di allenatore. Infatti Carver non può assumere la carica ufficiale di allenatore, perchè non affiliato alla federazione italiana.

CLAMOROSA CONFERMA NELLA PROVA DI SLALOM SPECIALE

Trionfano a Wengen gli sciatori austriaci

Successo di Molterer, seguito da quattro compagni di squadra - Mediocre prova degli italiani - Scelti gli azzurri per Cortina: Otto Gluck è stato escluso

Nostro servizio particolare

Wengen, lunedì mattina.

Con la difficile prova dello slalom speciale — svoltasi in due serie — si è avuto ieri a Wengen l'epilogo del trofeo maschile del Lauberhorn, che, come si prevedeva, si è risolto in un formidabile trionfo degli sciatori austriaci. Infatti gli uomini di Fred Roessner dopo essersi imposti sabato con Sailer nella discesa libera, ieri si sono aggiudicati la vittoria sia nello slalom speciale (Molterer) che nella «combinata alpina» (Rieder).

Schiacciante è risultata la loro supremazia nello slalom speciale: ai primi cinque posti della classifica figurano esclusivamente dei discesisti austriaci che si sono rivelati superiori in modo assoluto ai loro più temibili antagonisti.

L'elemento più ammirato della prodigiosa compagine di Roessner ci è apparso Anderl Molterer che nello slalom speciale, svoltosi ieri, ha impartito ai suoi avversari una vera e propria lezione di tecnica sciistica. Ma anche i suoi compagni Sailer, Rieder — giovane speranza del discesismo austriaco — e Schuster hanno fornito pregevoli prestazioni. Non è esagerato dire che l'Austria dispone almeno di quattro discesisti i quali sono superiori ai più rinomati «assi» della specialità, francesi, svizzeri e via di seguito.

Accanto agli austriaci si è messo ieri in special modo in luce il giapponese Chiharu Igaya, che nella prova dello slalom speciale è riuscito a piazzarsi sesto a ridosso dei campioni della Austria, mentre non molto felice è stata purtroppo la prova degli italiani: Bruno Burrini, il più forte degli azzurri (sabato si era piazzato ottavo nella discesa libera), è stato squalificato per avere sbagliato percorso. Fra gli italiani, il miglior piazzamento lo ha conseguito il giovane Pedroncelli classificandosi 17°.

Tutti gli altri azzurri che evidentemente non si trovavano a loro agio sulla difficile pista, si sono dovuti accontentare di mediocri risultati. Chi ha soprattutto deluso è Otto Glück, che si è visto escluso dalla nostra Nazionale per Cortina.

Infatti l'allenatore Sanger ha fatto sapere che pei Giochi olimpici sono stati selezionati i seguenti nominativi (a due di essi toccherà il ruolo di riserve): Bruno e Gino Burrini, Pompanin, Ghedina, Milliante, Alberti, Pedroncelli e Zecchini. Quest'ultimo che, come si sa, è considerato come una delle maggiori promesse dello sci italiano, non ha potuto cimentarsi nelle varie gare del Lauberhorn essendosi ferito a un braccio all'inizio della scorsa settimana a Wengen. Comunque si spera che egli potrà rimettersi in pochi giorni e riprendere quindi gli allenamenti.

L'intenso freddo ha sensibilmente ostacolato lo svolgimento dello slalom speciale: inoltre le condizioni della pista non erano eccessivamente buone. Nella prima manche (80 porte) trionfava Molterer tagliando il traguardo con esattamente 3" di vantaggio sul connazionale Rieder, mentre il giapponese Igaya, sfoggiando ammirevoli doti di stabilità era quarto fra la generale sorpresa degli spettatori.

Nella seconda serie che comprendeva 88 porte, Tony Sailer (primo nella discesa libera di sabato) scatenava una violenta offensiva assicurandosi il successo: Rieder che più tardi veniva proclamato vincitore della combinata alpina, si piazzava nuovamente secondo e Schuster terzo.

l. f.

Classifica dello slalom speciale: 1. Molterer (Austria) 119"8/10 (58"2/10 e 60"6/10); 2. Rieder (Austria) 121"4 (62"2 e 62"4); 3. Sailer (Austria) 122"4; 4. Schuster (Austria) 123"8; 5. Oberer Schneider (Austria) 124"2; 6. Igaya (Giappone) 126"8; 7. Obermüller (Germania); 8. Julen (Svizzera); 9. Strolz (Austria); 10. Hillbrand (Austria); 11. Bozon (Francia); 12. Giorgio Schneider (Svizzera); 17. Pedroncelli; 20. Gino Burrini; 27. Ghedina; 31. Pompanin; 34. Alberti.

Molterer, il discesista austriaco, primo a Wengen

Le altre gare per le Olimpiadi

Oltre alle gare di Wengen, si sono disputate ieri parecchie gare di selezione in vista delle Olimpiadi di Cortina. A CANAZEI in una competizione di fondo (km. 15) si è imposto Ottavio Compagnoni (G. S. Fiamme Gialle di Nomea) con il tempo di 56'50"; seguono nell'ordine Chatrian, Defloriàn e molt'altri.

A LE BRASSUS si è svolto un concorso internazionale di fondo con la partecipazione di francesi, polacchi, cecoslovacchi, tedeschi e italiani. Ha vinto Jean Mermet, seguito da Wkaplen e Carrara. Mismetti è primo degli italiani (9° in classifica generale).

In una gara separata di salto, sempre a Le Brassus, il tedesco Georg Thoma si è facilmente imposto con 222 punti avendo saltato 81 e 76 metri. Lo svizzero Andreas Daescher si è qualificato al secondo posto con 213 punti (77 e 72).

A PRIJUKA, in Jugoslavia, l'italiano Andrea Dalmasso si è piazzato al terzo posto nella gara di fondo (15 km.). Primo è giunto lo jugoslavo Kordes seguito dal compatriota Janez Pavcic. Gli altri italiani si sono piazzati: 12. Ettore Morassi; 13. Luigi Talello; 21. Renato Bussi.

Ad HALLEIN, in Austria, si è svolta una gara di salto con i migliori specialisti russi, tedeschi, cecoslovacchi ed austriaci. Ecco i risultati: 1. Skvorzov (URSS) 63 e 62,5 metri, 217 punti; 2. Schwaiuberger (Aust.) 65,5 e 63,5; 3. Stuchlik (Cecoslovacchia) 61,5 e 61,5; 4. Kamenskij (URSS); 5. Bradl (Austria); 6. Shamov (URSS).

All'ALPE D'HUEZ (Francia) lo slalom speciale (Coppa Livacic) è stato vinto da Paulisset (Fr.).

A CORTINA importante gara di salto, che è servita come inaugurazione del trampolino olimpionico. Ecco la classifica: 1. Harry Glass (Germ. orient.) m. 76,5 e 79, p. 226,5; 2. Max Bolkart (Germ. occid.) 73 e 73, p. 216; 3. Sven Pettersson (Svezia); 4. Werner Lesser (Germ. orient.); 5. Andrzej Daniel Gasienica (Polonia); 13. Tito Tolin (Italia) 66 e 62,5, p. 180; 14. Trivella (Italia) 63 e 63, 171,5; 15. Frucker (It.); 16. Nilo Zandonel (It.); 17. Enzo Perin (It.).

Un saltatore norvegese gravemente ferito

OSLO, lunedì mattina.

Torbjoern Falkanger, numero uno dei saltatori dello sci norvegese, è stato ricoverato ieri all'ospedale Ullevaal di Oslo in seguito a commozione cerebrale. Verrà ora sottoposto alla radioscopia per vedere se vi siano lesioni alla spina dorsale. Falkanger è caduto a testa avanti durante le prove pre-olimpiche sul trampolino dello Holmenkollen.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S
Fiorentina	[illegible]	14	5	2	0	4	3	0	34	7
Torino	17	14	4	3	0	2	1	4	[illegible]	13
Milan	17	14	4	3	1	2	1	3	[illegible]	[illegible]
Padova	16	14	6	0	1	1	2	4	19	18
Juventus	15	14	3	3	1	0	4	3	14	17
Atalanta	15	14	6	0	2	0	1	5	20	25
Roma	15	14	5	4	0	1	3	4	14	22
Sampdoria	15	14	6	0	1	1	1	5	17	[illegible]
Lanerossi	15	14	5	0	2	2	3	2	16	16
Napoli	14	14	3	4	1	2	2	2	16	17
Inter	14	14	4	0	3	2	1	4	[illegible]	18
Lazio	14	14	5	2	0	0	1	6	16	15
Spal	13	14	4	1	2	0	4	3	16	19
Genoa	12	14	4	1	2	0	0	7	15	24
Bologna	12	14	4	0	3	1	2	4	27	17
Novara	10	14	3	1	3	0	3	4	16	[illegible]
Triestina	10	14	4	1	1	0	0	7	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	5	14	1	3	3	0	0	7	13	[illegible]

14ª GIORNATA

2-0 Atalanta-Laner. — n.v.
5-2 Bologna-Sampd. — 1
[illegible] Fiorentina-Spal — x
2-0 Genoa-Novara — 1
1-0 Juventus-Inter — 1
2-0 Lazio-Pro Patria — 1
4-1 Milan-Roma — 1
2-0 Padova-Torino — 1
2-1 Triestina-Napoli — 1

1-0 Messina-Bari — 1
0-0 Taranto-Cagliari — x
3-2 Piacenza-Vigevano — 1
0-0 Venezia-Cremonese — x
3-0 Catania-Livorno — 1

Il calendario sciatorio della provincia di Vercelli

Vercelli, lunedì mattina.

Ecco il calendario delle gare sciatorie che avranno luogo nella provincia di Vercelli in questa stagione invernale:

15 gennaio: Pratetto (Tavigliano), Coppa Catella, gara di slalom gigante, per allievi di terza categoria; 22 gennaio: Oropa, Coppa Sinila, gara di fondo km. 15, maschile e femminile aperta a tutte le categorie (valevole come campionato provinciale di fondo); 29 gennaio: Oropa (Lago Mucrone), Coppa Massimo Rivetti, gara di slalom gigante per allievi (maschile e femminile) di terza categoria.

5 febbraio: Trivero, Bocchetta di Sessera, Gran Coppa Zegna, gara di fondo km. 15 (juniores 7) tutte le categorie e juniores a carattere zonale: campionato provinciale di fondo Enal; 12 febbraio: Alagna Sesia, Coppa Rima, gara a staffetta 3x10 di qualificazione nazionale; 19 febbraio: Trivero, Bocchetta di Sessera, Coppa Pastore, gara di fondo km. 15 (juniores km. 7) tutte le categorie e juniores; 26 febbraio: Oropa (Lago Mucrone), Trofeo internazionale Delfino Tallia, slalom speciale maschile, gara di qualificazione nazionale con partecipazione straniera ad inviti; data da precisare, gara moto-sciatoria a carattere provinciale.

ULTIME NOTIZIE

Prima conferenza-stampa del Presidente

Ike non sa ancora se si presenterà candidato

Ai giornalisti ha detto che per il momento non ha deciso se partecipare alle prossime elezioni presidenziali - Entro marzo la risposta definitiva Eisenhower, che è tornato a Washington, è di ottimo umore e sta meglio

Il Presidente Eisenhower durante la conferenza-stampa a Key West, in Florida (Radiof.)

Key West, lunedì mattina.

Il Presidente Eisenhower ha dichiarato ieri, nel corso dell'attesa conferenza - stampa (la prima dal 24 settembre scorso, giorno in cui venne colpito dall'attacco cardiaco) che per il momento non ha ancora deciso se si ripresenterà candidato alle prossime elezioni presidenziali.

Egli ha sottolineato di voler ancora discutere la questione con i suoi consiglieri, per cui probabilmente prima di marzo non potrà dire quale sarà la sua decisione in proposito sebbene abbia ammesso che potrebbe pervenire ad una decisione prima di quella data.

Eisenhower, che indossava un abito grigio con cravatta blu-mare e un leggero pullover azzurro, era abbronzato dal sole della Florida ed è apparso di ottimo umore.

Iniziando la conferenza-stampa, il Presidente ha esordito col dire che certamente i giornalisti desideravano conoscere quali sono le condizioni della sua salute e quali sono stati i risultati del suo soggiorno in Florida. Con un sorriso egli ha soggiunto in proposito: «Il dottore mi ha detto che le mie capacità vitali sono molto migliorate». Ha precisato di non sapere esattamente che cosa ciò significhi, «ma sta di fatto — ha esclamato — che mi sento molto meglio e assai più in forze».

Poi il Presidente ha parlato del lavoro che sta compiendo relativamente ai vari messaggi da trasmettere al Congresso. Egli si è soffermato specialmente sul messaggio dell'agricoltura che viene presentato oggi. Ha detto che consta di nove punti e mira a incrementare la produzione agricola nonché a rendere disponibile un maggiore quantitativo di prodotti agricoli in eccedenza.

Eisenhower si è incontrato coi giornalisti poco prima di partire per Washington dopo avere trascorso 18 giorni di vacanza in Florida su consiglio dei suoi medici. A tale riguardo egli ha detto che ritorna alla Casa Bianca pronto ad assumere completamente i doveri del suo ufficio, sebbene, ovviamente, la malattia abbia modificato quelli che erano i suoi vecchi progetti.

Un giornalista ha ricordato che il 4 agosto scorso, circa un mese e mezzo prima dell'attacco cardiaco, Eisenhower aveva dichiarato che le sue condizioni di salute sarebbero state un fattore determinante nella sua decisione se ripresentarsi o meno candidato alla presidenza. Il giornalista ha chiesto pertanto se in considerazione del successivo attacco cardiaco la sua salute è divenuta un fattore ancora più determinante ai fini di una sua decisione. «Ciò è esatto», ha replicato Eisenhower.

Un altro giornalista ha quindi voluto sapere se alla prossima occasione sarebbe stato opportuno risollevare la questione della sua rielezione. Eisenhower ha replicato che non sarà necessario riproporgli la domanda perché il giorno in cui avrà preso una decisione in proposito sarà egli stesso a comunicarlo alla stampa.

Qualcuno ha allora voluto sapere chi sono i «consiglieri di fiducia» coi quali egli deve ancora abboccarsi prima di decidere. Volgendosi verso l'addetto stampa della Casa Bianca, James Hagerty, Eisenhower lo ha indicato col dito dicendo che questi era uno e un altro era il suo fratello minore, il dottor Milton S. Eisenhower, il quale è stato a fianco del Presidente durante il suo soggiorno in Florida.

A conclusione della conferenza-stampa è stato chiesto ad Eisenhower se gli Stati Uniti questa primavera faranno esplodere nel Pacifico una nuova bomba all'idrogeno. Prima di rispondere Eisenhower ha consultato Hagerty e quindi ha detto che un annuncio del genere dovesse essere fatto dalla Commissione americana per l'energia atomica.

DOPO L'ANNUNCIO DEL FIDANZAMENTO

Grace e Ranieri costretti a separarsi per due mesi

L'attrice deve girare due film a Hollywood e il principe, dopo un viaggio attraverso gli Stati Uniti, andrà in Florida per una cura - La fanatica ammiratrice che baciò Ranieri è una ecuadoriana innamorata

Dal nostro corrispondente

New York, lunedì mattina.

Il clima di festa è finito. Sono finiti i ricevimenti, sono terminati gli assedi. Grace Kelly e il principe Ranieri hanno riacquistato la loro libertà. L'ultima esplosione di curiosità si è esaurita sabato sera con l'inseguimento di un gruppo di cronisti dietro l'automobile del principe monegasco che si dirigeva a Wilmington, nel Delaware.

Da Hollywood segnalano che l'attrice è stata presentata negli «studi» della società cinematografica, la MGM, con la quale è legata da contratto. Da Wilmington informano che Ranieri ha trascorso la prima giornata placida dopo il tumulto dei giorni scorsi.

Passerà del tempo prima che i due fidanzati si rivedano. I bene informati assicurano che trascorreranno un paio di mesi prima del nuovo incontro. Grace Kelly ha dinanzi a sé settimane molto intense di lavoro. E' già in cantiere il film Alta società ed esaurito quel lavoro, dovrà affrontare subito la lavorazione di un altro film. E' improbabile che Ranieri vada a trovarla in questo frattempo. «Ci vorrà un bel po' perché si possa stare nuovamente insieme», dice l'attrice al momento della partenza.

Ranieri, dopo la sosta a Wilmington — una sosta di un paio di giorni — andrà direttamente nella Florida e poi visiterà, da turista, molte regioni degli Stati Uniti. Nel Delaware, il principe monegasco è ospite del suo cappellano personale, il reverendo Francis Tucker, in compagnia del quale è partito da New York. Padre Tucker ha [illegible] a Wilmington ieri mattina ha detto Messa in una chiesa della periferia e Ranieri vi ha assistito insieme a poca altra gente, data l'ora piuttosto mattutina. Il pomeriggio lo ha dedicato a qualche ora di riposo e a lunghe passeggiate. Il suo bagaglio è stipato nella grossa vettura con la quale si recherà a Palm Springs, in Florida, dove farà dello sport e si sottoporrà nel contempo ad una cura per certi disturbi di circolazione.

Dicono che sia Grace Kelly che Ranieri non vedessero l'ora di chiudere la serie delle loro esibizioni in pubblico. La curiosità e l'eccitazione che hanno accompagnato il loro fidanzamento li aveva quasi prostrati. Per il principe non ha funzionato, in America, il vantaggio dell'«etichetta»: chiunque lo incontrava o lo abbordava andava a stringergli la mano. Sabato sera, mentre faceva con Grace Kelly l'ultima passeggiata lungo «Fifth Avenue» e Quinta Strada», non c'era autista di taxi che non si sentisse quasi in obbligo di fermare la vettura, scendere e andare a congratularsi con la coppia.

Ranieri e la Kelly erano visibilmente compiaciuti di questo entusiasmo da parte di gente semplice, ma la loro passeggiata, da romantica che avrebbe dovuto essere, rischiava di trasformarsi in una faticosa marcia con soste ad ogni più sospinto, e i due fidanzati rientrarono in albergo. E per alleggerire la curiosità, quando l'attrice salì sul treno che doveva portarla ad Hollywood (accompagnata soltanto da una segretaria e da un agente pubblicitario), Ranieri fece a meno di presentarsi alla stazione.

Non è mancata qualche diffidenza in molti ambienti americani in merito a questo fidanzamento. C'è chi vi ha visto, o ha voluto vedere, della pubblicità in buona parte della vicenda, e chi ha manifestato dubbi sulla realizzazione del matrimonio, che, secondo le indiscrezioni dei due interessati, dovrebbe essere celebrato verso Pasqua.

Tutti coloro che hanno avuto modo di avvicinare la Kelly e il principe monegasco assicurano, però, che le nozze coroneranno uno schietto «romanzo d'amore». Fra i più [illegible] convinti che si tratti di vero amore c'è Edmondo Lerolland, «cameriere di prima classe» in servizio presso l'albergo «Waldorf-Astoria». Afferma Lerolland che, per faccende di questo genere, egli ha «l'occhio esperto», un po' per il mestiere che esercita e un po' per il fatto di essere un francese.

«Non hanno fatto che scambiarsi bacetti, quando non c'erano occhi indiscreti a spiarli. Si tenevano affettuosamente le mani, e si scambiavano sorrisi e si mormoravano frasi graziose. Io sono francese, e riconosco gli innamorati a prima vista. Miss Kelly e il principe si amano».

Quanto all'incidente dell'altra sera, al «Waldorf-Astoria», quando una bella ragazza bruna andò a baciare affettuosamente sulle guance il principe monegasco, non si sono avuti strascichi spiacevoli. La Kelly, che era apparsa molto infastidita dall'ardire dell'intrusa, ha detto di non averci dato peso. La ragazza, a quanto hanno potuto appurare i cronisti del «Journal-American», si chiama Graziella Castillo Levi, ed è equadoriana, della buona società. Disse, dopo la sua vivace e sconcertante irruzione, che quel fidanzamento «la scottava»: lei era una «vecchia conoscenza di Ranieri» e il matrimonio non sarebbe andato in porto. Ieri è venuta a più miti consigli. Ha detto che con quei baci intendeva soltanto «da amica, augurare felicità al fidanzato».

Joseph Snyder

La misteriosa donna vestita in nero, identificata per Graziela Levi Castello, bacia il principe Ranieri durante il ballo al Waldorf Astoria. Grace Kelly, che volta le spalle, sembra non accorgersi dell'accaduto, ma secondo un giornale di New York «non fu molto divertita» dell'incidente che si è ripetuto due volte. Infatti la sud-americana aveva già precedentemente tentato di baciare il principe. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

FALLITO IL PIANO DINAMITARDO A LONDRA

Dieci scozzesi volevano far saltare in aria i Comuni

I nazionalisti intendevano deporre nel Parlamento una valigia contenente una bomba ad orologeria preparata da uno dei cospiratori che abita a Milano - Scotland Yard ricerca quest'ultimo prima che possa far ritorno in Italia

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Dieci nazionalisti scozzesi intendevano fare esplodere il 20 gennaio, una potente bomba ad orologeria, nell'interno della Camera dei Comuni. Uno di questi [illegible] — colui che avrebbe dovuto fabbricare la bomba — risiede dalla fine della guerra a Milano, e ivi sarebbe dovuto tornare subito dopo l'attentato.

Il delittuoso progetto è andato a monte soltanto perchè una persona, che ne era al corrente, ha informato il giornale «Sunday Dispatch», che ha pubblicato ieri la notizia su tutta la prima pagina. Questi dieci uomini — i quali si definiscono «patrioti anti-inglesi» — fanno parte di una minuscola associazione di ultranazionalisti scozzesi, la cui esistenza è nota da tempo alle autorità. Essi sono fautori della violenza più indiscriminata, e per questo motivo sono stati sconfessati persino dal «Movimento nazionalista scozzese» i cui aderenti pronunciano infuocati discorsi, ma sono fedeli sudditi della regina Elisabetta.

Secondo il piano ormai fallito, una potente bomba ad orologeria doveva essere rinchiusa in una valigetta e lasciata da uno di questi «patrioti», il giorno 20, nella tribuna della Camera dei Comuni riservata al pubblico. Al termine della seduta parlamentare, la valigia sarebbe stata certo trovata dagli inservienti che l'avrebbero riposta nell'ufficio degli oggetti smarriti della Camera. Qui la bomba sarebbe dovuta esplodere a tarda notte, in un'ora, cioè, quando più nessuno — eccetto i guardiani — dovrebbe trovarsi entro l'edificio.

Il giorno successivo, tutti i dieci uomini sarebbero tornati, con la massima celerità, alle loro case: cinque a Glasgow quattro nelle isole Ebridi, uno a Milano.

Questo scozzese che risiede nella capitale lombarda, è colui che, nei prossimi giorni avrebbe dovuto costruire la bomba. L'incarico gli era stato affidato essendo egli considerato un esperto in esplosivi: così esperto che questa combriccola di nazionalisti gli ha perfino pagato il viaggio in aereo da Milano a Londra.

Insieme con gli altri «patrioti» egli si trova, infatti, da qualche giorno, in questa capitale, ed alloggia in una [illegible] d'un quartiere periferico. Scotland Yard cercherà probabilmente di afferrarlo quando tenterà, nelle prossime ore, di tornare in [illegible] e furia in Italia: se non vi riuscirà, dovrà dichiararsi sconfitta, perchè, per un simile reato, non sarà possibile chiedere al governo italiano la sua estradizione.

Mario Ciriello

I disordini ad Amman

L'ambasciatore di Giordania convocato da Foster Dulles

WASHINGTON, lunedì mattina.

Il segretario di Stato, Foster Dulles, ha improvvisamente convocato ieri nella sua abitazione l'ambasciatore di Giordania, Abdel Monem Rifai, per ottenere da questi una spiegazione in merito agli incidenti durante i quali sono stati saccheggiati gli uffici americani per gli aiuti all'estero ad Amman.

Gli Stati Uniti hanno — per bocca di Dulles — protestato energicamente per le «inadeguate» misure di sicurezza prese dalle autorità giordane e hanno espresso il loro «profondo rammarico» per la violenza della folla.

In Giordania, intanto, continuano i violenti disordini contro la partecipazione di questo paese al patto di Bagdad. E' stato imposto il coprifuoco per la durata di 31 ore su 36. Si lamenta un morto e tre feriti nel corso degli scontri fra polizia e dimostranti.

Il delitto di Bordighera

Contrastanti dichiarazioni dei due presunti assassini

Da sabato i fratelli Grimi sono sottoposti a continui interrogatori - Vane ricerche delle rivoltelle usate per la sparatoria - Assoluto riserbo delle autorità

Bordighera, lunedì mattina.

(n.a.) Con la costituzione dei due presunti assassini del calabrese ventottenne Salvatore Timpano — ucciso a colpi di rivoltella la notte di Capodanno in una piazza della città vecchia — si è chiuso un capitolo del sanguinoso episodio. I primi interrogatori dei due — i fratelli Domenico Grimi di 25 anni e Agostino, di 20 anni, entrambi nati a Melicucco, paese dell'ucciso — non hanno portato, a quanto pare, ad una specifica accusa contro di essi. Le dichiarazioni sarebbero contraddittorie e l'Arma dei carabinieri mantiene ancora il più assoluto riserbo in proposito.

Da sabato pomeriggio i due sono rinchiusi in una cella di sicurezza della caserma di via Regina Margherita. L'Agostino Grimi ieri mattina, accompagnato dai carabinieri, è stato portato sul luogo ove, secondo la sua versione, sarebbero state gettate le due pistole che servirono per la sparatoria, una località folta di palme sulla sinistra della via che conduce al cimitero comunale. Ma, dopo due ore di ricerche, il sopraluogo si è chiuso senza alcun risultato.

Le ricerche vengono riprese stamane con l'aiuto di alcuni operai, trattandosi di una zona accidentata e piena di piante e di arbusti.

E' trattenuto in stato di fermo anche un terzo fratello Grimi — Giuseppe — residente in Bordighera, coniugato e padre di tre figli. Nulla è però emerso finora nei confronti di quest'ultimo e se non interverranno fatti nuovi a suo carico, domani martedì sarà rilasciato.

Da fonte non ufficiale apprendiamo che la tesi difensiva dei due fratelli su cui grava l'accusa di omicidio — sicuramente consigliata da qualche avvocato consultato durante i sei giorni di latitanza — sarà con ogni probabilità quella di attribuire la sparatoria mortale al più giovane, cioè l'Agostino, il quale è minorenne ed avrebbe agito per legittima difesa poichè una delle pistole sarebbe stata impugnata dal Timpano. Ma ciò dovrà essere provato dalle impronte digitali lasciate sulle pistole stesse, per cui questa tesi difensiva appare, per il momento, difficilmente sostenibile.

Ancora oscuri sono i moventi dell'assassinio. Su questi i due arrestati non si sono ancora pronunciati. Secondo alcune voci, il movente dovrebbe ricercarsi in questioni di natura familiare.

Il discorso del Papa ai 700 ginecologi

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible], di sottometterle la terra».

«Così pure, nel punire Eva, Dio non ha voluto proibire e non ha proibito alle madri di usare i mezzi che rendono il parto più facile, meno doloroso. Alle parole della Scrittura non è necessario cercare scappatoie: esse restano vere nel senso inteso ed espresso dal Creatore: la maternità darà molto da sopportare alla madre, ma in quale maniera precisa Dio ha concepito questo castigo e come lo eseguirà? La Scrittura non lo dice. Alcuni pretendono che il parto fu alle origini completamente indolore e che non divenne doloroso che più tardi (forse in seguito ad una interpretazione erronea del giudizio di Dio), per il gioco dell'auto e dell'etero-suggestione, delle associazioni arbitrarie, dei riflessi condizionali e a causa dei comportamenti colpevoli delle partorienti. Finora, tuttavia, tali affermazioni, nel loro insieme, non sono state provate. D'altra parte, può essere vero che un comportamento non corretto, psichico o fisico, delle partorienti sia capace di accrescere fortemente le difficoltà della generazione e le abbia accresciute in realtà».

«La scienza e la tecnica possono dunque utilizzare le conclusioni della psicologia sperimentale, della fisiologia e della ginecologia (come nel metodo psico-profilattico), al fine di eliminare le sorgenti di errori e i riflessi condizionati dolorosi e di rendere il parto indolore quanto possibile. La Scrittura non lo proibisce».

Impartita quindi la benedizione apostolica, il Santo Padre si è intrattenuto a conversare con numerosi ginecologi che gli sono stati presentati dall'Organizzatore del Congresso, prof. Gedda.

s. n.

Misteriosa morte d'una signora sconosciuta

Palermo, lunedì mattina.

Il cadavere di una donna elegantemente vestita ed [illegible] una pelliccia di visone, è stato trovato ieri sera nelle campagne di Sciara, in località «Magazzinaggio». Accanto alla donna, dalla apparente età di 30-35 anni, sono state trovate una borsa da viaggio, un bicchiere contenente tracce di un liquido bianco, una forchetta e altri oggetti solitamente usati per il «week-end». Nessun documento nella borsa.

Il cadavere non presenta apparentemente alcuna ferita e pertanto il decesso viene attribuito ad avvelenamento. Allo stato attuale delle indagini l'ipotesi suicida è ritenuta valida quanto quella di un delitto dissimulato mediante tutto un apparato predisposto per sviare le indagini.

Ciò che maggiormente ha fatto sorgere sospetti è la circostanza della mancanza di documenti e di ogni indizio che possa condurre alla identificazione del cadavere. Del fatto è stata avvertita l'autorità giudiziaria.

Stamane al Tribunale di Biella

Aggredì il direttore d'una banca di Cavaglià

Il folle gesto di un macellaio oberato di debiti - Il colpo fallito per l'energica reazione della vittima

Biella, lunedì mattina.

Stefano Nino Tarello, il macellaio trentenne che la scorsa estate tentò di svaligiare la cassaforte della filiale di Cavaglià della Cassa di Risparmio di Biella, compare stamane davanti al nostro Tribunale sotto l'imputazione di rapina e lesioni gravi nei confronti del direttore dell'agenzia, rag. Paolo Bologno di 62 anni.

Carico di debiti, il giovane (che ha moglie e due figlie in giovanissima età), per sanare la sua disastrosa situazione finanziaria, decise appunto di penetrare nella banca per impossessarsi della maggior quantità possibile di denaro. Sorvegliò il rag. Bologno, che abita al di sopra degli uffici, e potè constatare che il funzionario rincasava ogni sera poco prima delle 23.30.

Nella tarda serata del 26 agosto 1955, egli si introdusse nell'atrio da cui salgono le scale che portano all'abitazione del rag. Bologno e nel quale esiste pure una porta di servizio che gli avrebbe permesso di entrare comodamente negli uffici. Seminascosto nel buio del sottoscala, attese l'arrivo del rag. Bologno, che entrò nell'atrio poco dopo le 23.15. Il funzionario, dopo aver chiuso il portone d'ingresso, rimise in tasca le chiavi e si volse per salire le scale: il Tarello gli si parò allora dinanzi spianando contro di lui una rivoltella calibro 9, che risultò poi scarica, e intimandogli la consegna del mazzo di chiavi. Il rag. Bologno reagì coraggiosamente e i due lottarono, finchè l'aggressore, più giovane e aitante, riuscì ad avere il sopravvento stordendo con il calcio della pistola la vittima, che, dopo aver invocato soccorso, si accasciò sul pavimento.

Il rapinatore si impossessò quindi delle chiavi e penetrò negli uffici, ma non gli fu possibile aprire la cassaforte perchè nel frattempo, grazie anche al tempestivo intervento della figlia del funzionario, signorina Virginia Bologno, di 27 anni, davanti alla banca si erano raggruppate numerose persone. Dopo aver tentato inutilmente di fuggire attraverso un finestrone sbarrato da una rete protettiva, il Tarello scappò spalancando la porta dell'ingresso principale. Raggiunse un cortile deserto e si sbarazzò della rivoltella e degli indumenti usati per il travestimento, ma dimenticò in una tasca dei pantaloni le chiavi della cassaforte. I carabinieri lo arrestarono due ore dopo nella sua abitazione e, di fronte all'evidenza dei fatti, egli finì per confessare ogni cosa. Risultò pure che qualche tempo prima il Tarello aveva tentato inutilmente di estorcere denaro al rag. Bologno inviandogli una lettera minatoria.

Il Totocalcio

Ai 197 «tredici» poco più d'un milione

Totocalcio popolare e quasi, questa settimana. Le poche sorprese verificatesi nel campionato hanno fatto sì che le quote siano basse, anche perchè relativamente moderato è il monte-premi: 486 milioni e 875.828 lire.

Così i «13» sono numerosi — 197 in tutta Italia di cui 30 in Piemonte — e incassano ciascuno 1.086.000 lire. I «12» sono ben 4163 (486 in Piemonte) e a ciascuno di essi andranno 42 mila 600 lire.

Domenica favorevole invece per i giocatori del «Totip». In tutta Italia ieri infatti sono stati registrati due soli «12» a ciascuno dei quali andranno 3 milioni e 201.899 lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Da stamane nelle Borse riprese le contrattazioni

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Dopo il lungo periodo di inattività, stamane in tutta Italia si riaprono le Borse in una atmosfera equilibrata. Il comunicato del Ministero delle Finanze, reso noto nei giorni scorsi, ha rasserenato gli animi, permettendo di riprendere il lavoro in una situazione più tranquilla. Gli operatori e il pubblico si sono resi conto che le autorità preposte alla vigilanza delle Borse si preoccupano di normalizzare i mercati finanziari, pur senza dimenticare gli obbiettivi fiscali che la legge di perequazione tributaria si propone.

Secondo notizie da Roma, il Comitato tecnico, incaricato di studiare le modalità di applicazione dell'art. 17, sarà costituito al più presto, e verrà formato da funzionari ministeriali, da rappresentanti degli agenti di cambio e dei commissionari di Borsa, nonchè da esponenti degli Istituti di Credito. L'Associazione degli agenti di cambio provvederà quanto prima a designare i propri rappresentanti in seno al Comitato.

Sotto un profilo tecnico, la riapertura delle Borse presenta una lieve prevalenza della domanda sull'offerta. Gli affari conclusi in via privata, giovedì scorso e nella mattinata di sabato, hanno fatto registrare quotazioni poco discoste da quelle della chiusura ufficiale del 16 dicembre, e in taluni casi lievemente superiori. Ad esempio, le Generali sono state scambiate sino ad un massimo di 19.800 contro 19.500; la Finsider 645 contro 635; l'Ilva 605 contro 590; la Montecatini 2750 contro 2690; la Pirelli 3090 contro 3000. Lievemente più calma la Cellini a 2635 contro 2660; la Fiat a 1475 contro 1461; la Edison a 2775 contro 2780.

La corrente di denaro proveniente dagli acquisti di ricopertura e da compere di investimento sembra prevalere, almeno per ora sui realizzi di alleggerimento. Si considera che vi sarà tutto il tempo, prima della entrata in vigore dell'art. 17 (cioè il primo luglio 1956) per effettuare con calma le necessarie sistemazioni.

s. C.

Inaugurate dall'on. Rapelli le scuole di Castelnuovo D. B.

Asti, lunedì mattina.

Castelnuovo Don Bosco ha inaugurato solennemente ieri le sue nuove scuole. Alla cerimonia hanno assistito l'on. Giuseppe Rapelli, vice-presidente della Camera dei deputati ed ex allievo della vecchia scuola, il cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, che ha benedetto i locali, il Prefetto di Asti, dott. Querci, i senatori Baracco e Boela, e una grande folla. L'opera è costata quaranta milioni di lire.

L'on. Bovetti a Scalenghe

Scalenghe, lunedì mattina.

Presenti parecchi sindaci, sono stati esaminati ieri mattina dal sottosegretario on. Bovetti i problemi più urgenti della zona di Scalenghe, Airasca, None, Pancalieri, Cercenasco, Vigone, Virle e Villafranca. Nel pomeriggio l'on. Bovetti ha presenziato ad altre manifestazioni a Virle e a Pessinetto.

All'alba dell'8 gennaio, dopo lunga malattia, lasciava la vita terrena l'anima buona di

Annetta Falaguerra n. Maffei

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Domenico, le sorelle Lena e Onorina in Bensala, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr., alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Giacinto Collegno 47. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

I cugini Desiderato, Ea e Caccia-mali si uniscono al dolore per la dipartita della cara ANNETTA.

Cesare Ragnasacco prende viva parte al dolore del socio Domenico Falaguerra per la dolorosa perdita della Consorte.

I Dipendenti della Ditta C. Ragnasacco & C. partecipano al grave lutto del comproprietario signor Domenico Falaguerra.

La famiglia Bevilacqua e Nasino si associano al dolore del caro amico Domenico.

Gli amici della Bocciofila Porta Susa: Saldano, Rossi, Rappelli, Mosso, Michetti, Demarchi, Giacomelli, Parisatti, Giacalli, Schiavio, Ardaino, Rosso, Gallino, Garviglio, Scotti, Molinari prendono viva parte al dolore dell'amico Domenico per la scomparsa della consorte ANNETTA FALAGUERRA.

La Presidenza del Centro Regionale Piemontese dell'Associazione Nazionale Granatieri, unitamente ai granatieri della Sezione di Torino e del Piemonte, partecipa vivamente al dolore del commilitone Domenico Falaguerra, vicepresidente della Sezione di Torino, per la perdita dell'adorata Consorte, devota ed affezionatissima amica dei granatieri.

Ida Cimaliando, Maria Conti e Nina Mazzone, legate alla cara Scomparsa da profondo affetto, si associano al dolore del signor Domenico Falaguerra.

Il giorno 8 gennaio, coi conforti religiosi, è spirato il

BARONE

Carlo Vignon d'Introd

Ne danno il doloroso annuncio i cugini: Bianca Fissolani; la famiglia Alby; i parenti tutti; gli amici Fiali, e la fedele Maria Vigliano. Un sentito ringraziamento al dott. Mario Romano per l'affettuosa assistenza prodigatagli. La sepoltura avrà luogo in Rivoli il 9 corrente alle ore 15,30 partendo dall'ospedale civile. La presente serve anche di ringraziamento.

Il priore ed il clero della Parrocchia di S. Martino di Rivoli si uniscono al dolore dei famigliari, ed elevano a Dio suffragi per l'anima eletta.

Rivoli, 9 gennaio 1956.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Maria Scasso in Martinotti

Affranti ne danno il triste annuncio il marito Antonio, il figlio Renzo, fratello, sorelle, cognati, nipoti parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 c. m., alle ore 10,30, partendo da via Magenta 43. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, il 9 gennaio 1956.

Partecipano al dolore di Martinotti gli amici: Ciceri, Galvano, Sandre e Pope Ghizzetti, Franca e Giorgio Lusano, Parenti, Reggeri, Baviglia, Tasner, Diodocci, Dellera e Mazzan.

Cristianamente come visse, confortata da tutti i Carismi di Nostra Santa Religione, è mancata ai suoi cari

Lucia Durando

di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Carlo con la consorte Maria Ghiotti, le sorelle Rosina con il marito Lorenzo Piana, Helena con il marito Amedeo Pavesi, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata amica signorina Virginia Enrici. Funerali a Pradleves lunedì 9 gennaio, alle ore 9.30. Non fiori ma preghiere e beneficenza. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Pradleves, 7 gennaio 1956.

Dopo dolorosa e lunga malattia, coi Carismi di N. S. Religione e col conforto della Benedizione Papale, alle ore 15 di domenica 8, è volata al Cielo la grande anima e madre esemplare di

Emilia Roccia ved. Ponte

di anni 78

Con indicibile dolore ne danno l'annuncio il figlio Alfredo, la nuora Maria Cavallini, il cognato Secondo con moglie e figli, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 10, alle ore 10, a Pinasca (Pinerolo). Un pullman partirà per Pinasca alle 8,30 da piazza Paleocapa. Per espressa volontà della Defunta non fiori ma opere di carità.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed all'amore dei figli, ieri è cristianamente mancata

Anna Maria Carnino ved. Ballardo

Desolati lo annunziano i figli: Giovanni con la moglie Bruna Giovanna e bimbi Rosanna e Liliana, Giuseppina col marito Giovanni Giacomelli e bimbi Lorenzo e Marilena, il fratello Giovanni, la sorella Rosalia col marito Michele Caraina, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino lunedì 9 corr. alle ore 16 partendo da via Borgomanero 52, quindi la cara salma verrà trasportata a Venaria.

Munita dei Conforti di N. S. Religione è mancata

Benvenuta Marucco ved. Torretta

La piangono inconsolabili l'adorata figlia Peppina, il fratello Cirillo e famiglia, i cognati Carlo, Giacinto ed Eugenio Torretta con le rispettive famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, alle ore 9, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La cara Salma sarà tumulata a Santena. La presente serve anche di ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Moglia

Autista di piazza

Affranti dal dolore lo partecipano la moglie Maria Bicci, la sorella Emma ved. Chevallard e figli, i suoceri Giovanna e Francesca Bicci, gli zii, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Giuseppe e Giovanni Bima per le amorevoli cure prestate. I funerali martedì 10 c. m., alle ore 10,30, partendo da via Fontanesi 11.

Iddio ha chiamato a sè, santa per l'esemplare vita ed il lungo soffrire

Emilia Bertuzzi n. Rossi

Rassegnati e fidenti in Lui l'annunziano: il marito cav. Anselmo; i figli prof. Francesco con la moglie prof.ssa Maria e la nipotina Renata; Regina e i parenti tutti. I funerali, per Sua volontà modesti e senza fiori, lunedì 9, ore 15.

Improvvisamente si è spenta, raggiungendo il marito nella gloria celeste

Rosa Buccirosso ved. Salza

La piangono sconsolati i figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, lunedì, alle ore 14,30, da via Bovello 45. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Lovera ved. Autino

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Giovanni con la fidanzata sig.na Teresa Covetti, la figlia Lina con il marito Bruno Falliola, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 9 corr., alle ore 16, partendo da via Monterosa 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Falliola prende parte al grande dolore della loro nuora Lina.

Si associano al dolore le famiglie Covetti, Magherini e Fierino.

Le famiglie Gariglio e Bajetto partecipano al dolore dei cugini Suor Vincenza, Lina e Nino Autino per la dipartita della loro cara Sorella e Mamma.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Benvenuto Siviero

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Vittoria, i figli Nilde con la fidanzata Franco ed Ezza col marito Alberto e il piccolo Fabrizio.

La Ditta Astura e i Compagni di lavoro prendono viva parte al dolore per la scomparsa del loro caro BENVENUTO SIVIERO.

Ivana Ceresole

Nel nostro immutato dolore ti rievochiamo con tenerezza infinita a chi ti ebbe cara.

9-1-1955 — 9-1-1956

TORINO - Anno X - N. 7
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
9-10 Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Triste spettacolo sulle falde del Vesuvio

Esplodendo ed incendiandosi, il reattore precipitato a Terzigno, un paesetto sulle falde del Vesuvio, ha fatto crollare una casa di contadini, uccidendo otto persone, fra cui cinque bimbe, e provocando il ferimento di altre dieci. Il pilota si è salvato con il paracadute. Il Ministero della Difesa ha ordinato una rigorosa inchiesta. Ieri, a spese del Comune, si sono svolti i funerali delle vittime (Publif.)

Ritorno del Milan

Il Milan ha nettamente superato la Roma nel corso di un incontro che ha registrato la ripresa dell'intera squadra rossonera. Ecco un intervento del portiere milanista Buffon che allontana la minaccia giallorossa

Battuto il Torino a Padova

Il Torino è stato fermato sul campo del Padova in una gara che ha visto i padroni di casa (di cui presentiamo la seconda rete) segnare nel primo tempo due goals e resistere quindi alla vana controffensiva dei granata. (Telefoto)

Un volo di Ghezzi in Juventus-Inter

Un plastico intervento del portiere nerazzurro Ghezzi, che vola tra Colella (a sinistra) e Vairo. (F. Moisio)

Attacca il Novara contro il Genoa

Il Novara, nonostante la sconfitta, ha impegnato il portiere genoano Gandolfi in numerose e difficili parate. Ecco il difensore rossoblù bloccare alto uno spiovente, precedendo lo scatto degli attaccanti piemontesi (Tel.)

Rosa portiere di fortuna

A Bologna il portiere sampdoriano Pin si è infortunato in uno scontro con Pivatelli. Il suo posto è stato preso da Rosa qui fotografato dopo il vano intervento per evitare uno dei goals che sanzionerà la vittoria dei rossoblù. (Telef.)

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

OMAGGIO

TORINO
Anno X - Numero 7
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

[illegible] 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible]

DOPO LA LUNGA SEDUTA NOTTURNA DEI MINISTRI

Giornata decisiva per la legge sugli statali

Alle 18 l'on. Segni presiede un'altra riunione del Gabinetto - La situazione permane difficile per l'intransigenza delle organizzazioni sindacali che non intendono rinunciare alle richieste di ulteriori aumenti - Tre strade aperte all'iniziativa del governo

ROMA, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio, continuando nelle consultazioni per risolvere la questione della riforma burocratica, ha ricevuto stamane, nella sua abitazione gli onorevoli Pastore e Cappugi, della CISL. Nella tarda mattinata si sono adunati i responsabili del settore del pubblico impiego della CISL stessa per fare il punto della situazione.

Il governo dell'on. Segni sta attraversando il momento più complesso e difficile dalla sua costituzione: afferrato nelle spire del sindacalisti di ogni parte, minacciato da una agitazione generale di tutte le categorie di statali, il Ministero ha bisogno di una eccezionale forza di volontà.

Ieri il Consiglio dei ministri è rimasto riunito fino a notte inoltrata, fin quasi all'una; oggi, alle ore diciotto, si riunisce ancora per trovare una soluzione che pare alquanto difficile. Tutti i sindacati hanno fatto sapere le proprie rivendicazioni e nessuna Confederazione intende rinunciare ad alcunchè rispetto all'altra, sicchè ne vengono fuori cifre sbalorditive di ulteriori aumenti che vanno dal 25 al 40 miliardi. Tutto ciò, naturalmente in aggiunta ai 121 miliardi già previsti in più dei normali stanziamenti a decorrere dal primo luglio prossimo, allorchè entreranno in vigore i decreti relativi alla legge delega.

La Commissione parlamentare che deve esaminare questi decreti ha apportato, come sappiamo, numerose modifiche di carattere giuridico ed economico, ma il Governo aveva fatto sapere, attraverso il ministro del Tesoro on. Gava, che non intendeva aggiungere una lira di più alle somme già in bilancio che arrivano, nel complesso delle retribuzioni per gli statali, a qualcosa come milletrecento miliardi annui. Allora la Commissione parlamentare ha ritenuto inutile il suo lavoro e sono entrati in giuoco i sindacati.

Così il problema si è ben presto spostato sul piano politico ed oggi siamo a questo punto: la legge delega scade alla mezzanotte di domani; la Commissione è in arretrato nell'esame della massa di decreti, il Governo non ha ancora preso alcuna decisione, le categorie sono in attesa, i sindacati anche. Che fare, per il Governo? Promulgare egualmente i decreti delegati, senza tener conto del parere della Commissione? Accedere alla richiesta di proroga dei termini di scadenza della legge delega? Rilanciare tutto al Parlamento, mediante normali disegni di legge? A nessuno di questi tre interrogativi si può dare una risposta prima di stanotte o di domani; ma pare, tuttavia, anche per la opposizione del Capo dello Stato, che la prima soluzione, quella di promulgare egualmente i decreti, non sia attuabile.

Il comunicato emesso questa notte dal Governo, al termine della riunione consiliare, è laconico e nulla di positivo lascia trapelare se non la riaffermazione della unità di vedute dei ministri. Esso dice: «Il Presidente del Consiglio ha ampiamente riferito sui problemi relativi alla attuazione della legge delega. I ministri Gonella e Gava hanno illustrato lo stato attuale dei lavori della commissione parlamentare consultiva. Sulle relazioni del presidente del Consiglio e dei ministri Gonella e Gava si è svolta un'approfondita discussione alla quale hanno preso parte tutti i ministri, i quali si sono trovati concordi nella valutazione dei problemi discussi. Il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente domani, lunedì».

La giornata odierna si prospetta perciò estremamente interessante e decisiva, non soltanto per la sorte dello stesso governo, bensì anche per quella serie di agitazioni che da ogni parte si minacciano. E già i funzionari direttivi della Dirstat hanno stabilito, non contenti nemmeno delle modifiche all'ordinamento delle carriere direttive, decise dalla commissione parlamentare, di mettersi in sciopero a partire da domani.

Tutto questo senza contare che il «Fronte della scuola» minaccia nuovamente il ricorso alla forza. Si ha notizia, infatti, che in taluni istituti medi romani, particolarmente a sinistra per direzione e corpo insegnante, si preannunciano agli studenti altre due settimane di sciopero.

Colloquio al Viminale tra Segni e Bogomolov

ROMA, lunedì sera.

Nella tarda mattinata il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha ricevuto a Palazzo del Viminale l'ambasciatore dell'URSS presso la Repubblica Italiana, Bogomolov. A quanto si apprende, il colloquio, durante il quale sono stati toccati anche argomenti di carattere economico, era stato chiesto dall'ambasciatore russo.

Pechino favorevole a incontri commerciali con l'Italia

LONDRA, lunedì mattina.

Radio Pechino ascoltata nella capitale britannica ha annunciato che la Cina comunista è d'accordo nel cercare di iniziare colloqui commerciali con l'Italia senza domandare nello stesso tempo una discussione per lo stabilimento di normali relazioni diplomatiche.

Sinora si sapeva che vi erano stati dei contatti ufficiosi tra le due nazioni e sino all'odierno annuncio di Radio Pechino si sapeva pure che l'opinione del governo cinese comunista era che colloqui di natura commerciale dovevano avere inizio solo se nello stesso tempo avessero avuto inizio dei contatti per stabilire delle normali relazioni diplomatiche tra i due Paesi.

L'emittente comunista ha pure rivelato che lo scorso 22 dicembre, l'incaricato d'affari cinese a Londra Huang Hsiang si era incontrato con l'ambasciatore italiano in Gran Bretagna Vittorio Zoppi.

Un interessante esperimento televisivo in Calabria

Tropea, lunedì sera.

Una ditta radiotecnica locale ha effettuato con esito favorevole esperimenti di allacciamento alla rete televisiva, captando la fascia di diffusione di Monte Faito con ricevimento regolare e «video» perfetto.

NOTTE DI TERRORE NELLA CITTA' DI ACAPULCO

Crolli, feriti e panico per il terremoto nel Messico

Sei scosse hanno provocato schianti e franamenti - Più di cento persone all'ospedale - Drammatici salvataggi di pericolanti fra le macerie - Il fenomeno tellurico si è ripetuto nel Cile e nel Perù

CITTA' DI MESSICO, lunedì sera.

Una forte scossa di terremoto, seguita da altre cinque di minore intensità, è stata registrata ieri mattina nella città di Acapulco. Il Comando della polizia ha comunicato che 107 persone sono rimaste ferite. Non è stato ancora accertato se si sono avuti dei morti. Il fenomeno sismico ha avuto una intensità di grado quinto della scala Mercalli.

Il giornale «La Prensa» ha comunicato che nella città, che si estende dalle rive del mare ad una zona collinosa posta alle sue spalle, si sono verificati diversi franamenti di terreno, mentre nelle strade si sono aperte larghe fenditure. La popolazione ha vissuto momenti di panico frenetico. Diverse case sono crollate e fra queste un edificio di quattro piani in corso di costruzione, situato nelle vicinanze dell'elegante albergo «Papagayo».

Acapulco si trova circa 300 chilometri a sud-ovest di Città di Messico. Da semplice villaggio di carattere prettamente tropicale, si è trasformato in questi ultimi anni in un centro balneare alla moda. In passato è già stato più volte danneggiato da forti terremoti, i più forti dei quali si ebbero nei mesi di luglio e agosto del 1909.

La prima scossa di terremoto, che è stata la più forte, si è verificata ieri notte alle ore 1.12'21". I turisti e gli abitanti di Acapulco si sono riversati nelle strade correndo qua e là senza saper cosa fare. Molti indossavano ancora gli indumenti notturni. Alla confusione createsi nelle strette vie della città si è aggiunto il suono delle sirene di alcune fabbriche. Il panico si è fatto irrefrenabile quando alle ore 1.15 e all'1.16'30" sono sopraggiunte le altre scosse. Ne è seguito un fuggi-fuggi generale ed è stato qui, in questo accalcarsi e sospingersi di persone, che molti sono rimasti feriti.

I più vecchi, i più deboli, i meno pronti sono caduti e sono stati calpestati da coloro che sopraggiungevano e che erano spinti da un unico desiderio, mettersi in salvo a qualunque costo. Altri sono stati colpiti dai mattoni e dalle travi delle case che hanno ceduto alla furia del fenomeno tellurico. I maggiori danni si sono avuti nel quartiere Colonia Progreso, uno dei più poveri della città, situato al centro di esso. I pompieri hanno lavorato per diverse ore per salvare persone che erano rimaste sepolte sotto le macerie di alcuni edifici.

Guillermo Rodriguez, capo della «Croce Rossa» della città, ha riferito che la relativa tranquillità che si era andata diffondendo nelle ore successive ad Acapulco è stata bruscamente interrotta quando alle nove e mezzo del mattino si è sentito un cupo boato sotterraneo immediatamente seguito da sussulti del terreno. Era una quarta scossa di terremoto, ed a questo punto più nulla ha potuto trattenere la popolazione della città che, urlando di terrore, si è nuovamente precipitata nelle strade, fuggendo verso il mare. Altre case sono crollate e le loro macerie rotolando giù per i fianchi delle colline, hanno investito altri edifici danneggiandoli gravemente.

Anche nel Cile una forte scossa di terremoto ha gettato il panico fra la popolazione di Arica, una città situata all'estremità settentrionale del paese. Non si sono avuti morti o feriti.

Ancora un'altra scossa è stata sentita ad Arica. Sono crollate case e palazzi. Nessuna vittima. Lo stesso ad Arequipa, nel Perù: qui il terremoto è durato più di trenta secondi.

Terremoto in Basilicata

Crolli di case a Pisticci: due persone uccise

TARANTO, lunedì sera.

Gli apparecchi sismografici dell'Osservatorio meteorologico di Taranto hanno registrato stamane alle 2,44 un terremoto della durata di 3". Si apprende che a Pisticci la scossa è stata di grave entità tanto da provocare crolli in seguito ai quali due persone sono rimaste uccise.

ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

L'anno giudiziario inaugurato a Roma

Alla solenne cerimonia sono intervenute le più alte autorità dello Stato - Il discorso del procuratore generale presso la Corte di Cassazione sull'amministrazione della giustizia

Roma, lunedì sera.

Nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia, questa mattina, alla presenza del Presidente della Repubblica, è stato inaugurato l'anno giudiziario della Corte di Cassazione. Come è nella tradizione, la cerimonia si è svolta in forma solenne.

Alle 11 precise sono giunti a Palazzo di Giustizia il presidente del Senato, il presidente della Camera e il presidente del Consiglio, i quali hanno atteso, nel gabinetto del Primo Presidente della Cassazione, dottor Eula, l'arrivo del Capo dello Stato. Nel frattempo hanno preso posto nell'Aula Magna il dottor Antonio Manca, Procuratore Generale presso la Corte Suprema e tutti i magistrati del suo ufficio; il Cardinale vicario Micara e il Cardinale prefetto del Tribunale Supremo della Segnatura apostolica oltre a tutti i magistrati che compongono la Corte di Cassazione.

Cinque minuti dopo, secondo quanto prevede il cerimoniale, è giunto a Palazzo di Giustizia il Presidente della Repubblica accompagnato dal ministro guardasigilli on. Moro. Presente il Capo dello Stato, il Primo Presidente della Corte di Cassazione ha dichiarato aperta la seduta dell'assemblea generale della Corte e, dopo aver annunciato che si dà per letto il decreto presidenziale di composizione delle Sezioni Unite e Semplici della Corte Suprema, ha dato la parola al Procuratore Generale.

Il Procuratore Generale, dottor Antonio Manca, si è occupato anzitutto della più importanti sentenze della Corte di Cassazione relative al Sindacato di legittimità finora esercitato sulle stesse leggi, ed anzi, traendo spunto dal fatto che, con l'entrata in funzione della Corte Costituzionale, è ormai precluso alle altre giurisdizioni l'ulteriore uso di siffatto potere, ha tratteggiato a grandi linee il notevole contributo dato dalla Suprema magistratura ordinaria in questo campo.

Il dott. Manca ha quindi notato che nella materia penale non si può rilevare un sensibile miglioramento quantitativo rispetto all'anno decorso. Si riscontra piuttosto una diminuzione nelle più gravi forme di delinquenza associata.

L'oratore ha tratto argomento dal fatto che non si notano miglioramenti quantitativi o qualitativi nella delinquenza minorile, per sottolineare la necessità di maggiori sforzi nell'opera di prevenzione e di eliminazione delle cause di traviamento dei giovani, cause che si ricollegano in origine alle condizioni di ambiente familiare e sociale, ma cui apportano particolare contributo gli spettacoli e le pubblicazioni, che trovano largo posto gli elementi maggiormente atti a suggestionare le menti giovanili o a deviarne la coscienza: gli episodi di violenza e le oscenità.

Il Procuratore Generale, dopo aver passato in rassegna la giurisprudenza della Corte di Cassazione dell'anno 1955, indicando le decisioni degne di particolare menzione, si è occupato, inoltre, dei problemi che occorrerà affrontare immediatamente dopo l'approvazione del disegno di legge, ora all'esame del Parlamento, sul Consiglio superiore della magistratura, al fine di realizzare, in completa aderenza ai precetti della Costituzione, i presupposti fondamentali fissati appunto in tale progetto.

Il dr. Manca ha concluso con l'augurio che il contributo alla ricostituzione dei valori della nazione e al consolidamento del regime democratico, dato da tutti i magistrati italiani ed, in particolare, da quelli della Corte di Cassazione, ponga in evidenza la necessità di rafforzare sempre più il prestigio dell'ordine giudiziario, fondamentale per la vita stessa dello Stato.

Terminata la relazione del dott. Manca, su richiesta dello stesso Procuratore Generale, il Primo Presidente della Cassazione, in nome del popolo italiano, ha dichiarato aperto l'anno giudiziario 1956 e ha tolto la seduta.

Per la prima volta le telecamere della RAI-TV hanno fatto il loro ingresso a Palazzo di Giustizia per riprendere le diverse fasi della cerimonia; gli obiettivi delle telecamere erano stati piazzati sia davanti all'aula magna che nell'interno dell'aula.

Due motociclisti uccisi a Borgomanero

NOVARA, lunedì sera.

Di una mortale sciagura stradale sono rimasti vittime due giovani non ancora identificati, dell'età ciascuno di circa 20 anni. Mentre tornavano stanotte da Gozzano a bordo d'una motocicletta, andavano a cozzare contro il distributore di benzina che si trova all'entrata di Borgomanero fracassandosi entrambi la testa e morendo sul colpo.

Sembra che la moto abbia sbandato in una curva a causa della strada gelata e della elevata velocità.

Proclamata la legge marziale

Caos in Giordania ancora senza governo

Dopo i sanguinosi torbidi e le manifestazioni contro il patto di Bagdad, nel paese regna la confusione - Le città presidiate mentre aerei sorvolano a bassa quota i centri maggiori

GERUSALEMME, lun. sera.

La Giordania si trova oggi in una situazione quasi caotica, senza un Governo e mentre su tutto il territorio è stata proclamata la legge marziale. La polizia e le truppe in pieno assetto di guerra pattugliano i centri abitati, a bordo di autocarri muniti di altoparlanti ed apparecchi da ricognizione sorvolando a bassa quota le maggiori città, per dare l'allarme nel caso di disordini.

In campo politico, fervono gli sforzi per costituire un Governo ma i funzionari responsabili sono stati ieri vivacemente accusati dalle autorità americane. Il ministro degli Esteri degli Stati Uniti John Foster Dulles ha affermato infatti che la Giordania prende provvedimenti inadeguati per proteggere gli americani dai disordini scoppiati in questi giorni.

Numerosi americani sono infatti fuggiti dalla zona giordana di Gerusalemme a quella israeliana, per salvarsi dai dimostranti infuriati. Ad Amman, capitale della Giordania, è stato imposto il coprifuoco.

Tra i dimostranti sono stati individuati degli agitatori comunisti. Nei disordini di ieri sono stati accertati un morto e tre feriti. Centinaia di studenti e scolari, senza che la polizia li trattenesse, hanno partecipato alle dimostrazioni. La radio della Giordania ha tuttavia posto in guardia l'opinione pubblica dalla presenza di elementi sovversivi tra i dimostranti, e, dopo aver detto che tali elementi cercano di fomentare disordini in veste di patrioti, ha affermato che essi sono pagati da agenti stranieri.

Le dimostrazioni hanno soprattutto il carattere di una serie di violente proteste contro l'adesione della Giordania al patto anticomunista di Bagdad.

L'organo del partito comunista sovietico *Pravda* ha lanciato frattanto un altro attacco contro il patto di Bagdad, sostenuto dagli americani e da uno dei suoi firmatari, l'Iran. Gli altri sono l'Inghilterra, l'Iraq, la Turchia ed il Pakistan.

«L'adesione della Persia al patto di Bagdad — scrive la *Pravda* — è stata la formulazione ufficiale del fatto che il governo persiano ha legato la sua sorte a quella delle potenze aggressive, ad onta degli interessi nazionali. Non è un segreto per nessuno che il patto di Bagdad è un'alleanza militare aggressiva, indirizzata contro l'Unione Sovietica e gli altri Paesi amanti della pace».

Riaperte le Borse

L'odierno svolgimento delle contrattazioni

La ripresa delle contrattazioni, stamane, nella Sala-Borsa di Torino (foto Moisio)

«A Torino, come in tutte le altre «piazze» — ci ha dichiarato a mezzogiorno il presidente degli agenti di cambio comm. Caffaratto — la Borsa ha ricominciato stamane a funzionare in una atmosfera calma: nessun segno del fatto che si trattava della prima riunione dopo una così lunga chiusura. Tenendo ufficialmente ferme tutte le loro riserve, gli agenti di cambio, hanno accolto con favore le ultime decisioni del Ministero delle Finanze per l'ammissione di rappresentanti della categoria nello speciale Comitato tecnico».

L'inizio della riunione era atteso, se non con nervosismo, certo con qualche trepidazione e impazienza. Si trattava di vedere se sarebbe prevalsa una corrente di vendite soprattutto per smobilitare posizioni, o una di acquisti di ricopertura dello scoperto, e, soprattutto, se tante esacerbate polemiche, a fondo nettamente pessimistico, non avrebbero portato ad un generale andamento negativo.

Le prime battute hanno subito eliminato i grandi timori: le quotazioni non si scostavano troppo da quelle dell'ultimo listino del 17 dicembre scorso. Qualche leggera flessione, ma anche qualche aumento: le contrattazioni, ad esempio, riflettevano perfettamente la tendenza del mercato internazionale circa il rincaro dei metalli non ferrosi.

A metà riunione, qualsiasi elemento di nervosismo spariva, sia in sala che nel «parco buoi»: sulla grande lavagna nera si susseguivano le cifre indicative segnando verso le undici qualche significativo, anche se non rilevante, miglioramento delle quotazioni. Così, le Montecatini da 2650 a 2750, le Fiat da 1450 a 1455, le Cotoniera a 2725, la Liquigas a 570, la Sip a 1410.

Mentre da tutte le altre «piazze» le comunicazioni dirette continuavano a confermare un analogo, generale andamento, cominciava la formazione del listino che sostanzialmente ha confermato posizioni vicine a quelle dell'ultima riunione di dicembre.

L'importante era proprio questo: che la Borsa si desse con calma un assestamento come base di una nuova partenza, senza allarmi o depressioni. L'avvenuto raggiungimento di questo primo obiettivo va indubbiamente registrato a favore dell'equilibrio e della serenità del mercato.

Le quotazioni a Torino e Milano

A TORINO

	9			9	
[illegible]	99 —	97 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	99 85	97 —	[illegible]	18.400	18.200
[illegible]	97 75	97 10	[illegible]	15.700	15.600
[illegible]	80 —	78 90	[illegible]	4000	4000
[illegible]	80 10	78 80	[illegible]	1645	1650
[illegible]	93 85	90 80	[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	93 80	90 90	[illegible]	1455	1470
[illegible]	94 15	92 10	[illegible]	1440	1450
[illegible]	94 20	92 20	[illegible]	322 —	322 —
[illegible]	71 825	69 80	[illegible]	910 —	910 —
[illegible]	71 825	69 90	[illegible]	760 —	760 —
[illegible]	91 30	88 80	[illegible]	2520	2480
[illegible]	91 40	88 90	[illegible]	3810	3810
[illegible]	96 40	97 10	[illegible]	3050	3080
[illegible]	96 35	94 35	[illegible]	530 —	535 —
[illegible]	95 25	96 —	[illegible]	1485	1465
[illegible]	95 20	95 —	[illegible]	22 10	22 30
[illegible]	95 30	96 10	[illegible]	495 —	494 —
[illegible]	84 90	84 —	[illegible]	1480	1480
[illegible]	86 50	85 —	[illegible]	334 50	340 —
[illegible]	89 50	90 90	[illegible]	395 —	398 —
[illegible]	95 55	96 80	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	97 —	96 —	[illegible]	1640	1610
[illegible]	97 70	98 90	[illegible]	2425	2400
[illegible]	285 —	275 —	[illegible]	2400	2400
[illegible]	96 30	96 50	[illegible]	1600	1600
[illegible]	112 50	112 50	[illegible]	2600	2600
[illegible]	88 05	89 —	[illegible]	1400	1415
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	2643	2735
[illegible]	84 50	86 90	[illegible]	2685	2800
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1310	1310
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	89 —	88 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	5630	5775
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	12.350	12.400
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	34.000	34.000
[illegible]	84 90	84 90	[illegible]	1110	1110
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1310	1300
[illegible]	94 35	94 30	[illegible]	15.400	15.400
[illegible]	94 90	95 10	[illegible]	41 —	40 —
[illegible]	95 —	80 50	[illegible]	3000	3125
[illegible]	98 15	98 05	[illegible]	1440	1425
[illegible]	98 90	100 —	[illegible]	1320	1300
[illegible]	102 90	102 50	[illegible]	310 —	295 —
[illegible]	104 —	104 25	[illegible]	1015	1015
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	420 —	420 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	660 —	660 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	1715	1700
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	3070	3030
[illegible]	104 50	105 —	[illegible]	1990	1920
[illegible]	102 85	103 —	[illegible]	359 —	365 —
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	310 —	315 —
[illegible]	103 40	103 70	[illegible]	19.500	19.500
[illegible]	98 50	99 50	[illegible]	9600	9700
[illegible]	93 10	94 —	[illegible]	225 —	225 —
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	99 80	100 50	[illegible]	6700	6700
[illegible]	97 40	97 80	[illegible]	8050	7900
[illegible]	99 50	99 —	[illegible]	2350	2350
[illegible]	99 —	100 —	[illegible]	29 —	29 —
[illegible]	97 —	97 [illegible]	[illegible]	9100	9100
[illegible]	98 70	99 —	[illegible]	4100	4050
[illegible]	92 75	94 —	[illegible]	8450	8400
[illegible]	95 —	92 —	[illegible]	725 —	740 —
[illegible]	93 60	93 40	[illegible]	5200	5200

La ripresa delle contrattazioni in Borsa mette a fuoco, come impressione immediata, una buona tenuta di prezzi, frutto di una relativa serenità psicologica e di una rilevante compostezza operativa. L'ambiente operativo affronta la riunione odierna con la convinzione di dover impostare e raggiungere un assestamento preliminare. L'assenza di ogni concetto di panico facilita la formazione e lo sviluppo di questo regime di controllate resistenze.

Dopo qualche battuta di impostazione ottimistica, il mercato è gravato tuttavia da un riflusso di offerte, ma anche in questa fase delicata manca ogni traccia di panico; anzi, l'incidenza di realizzi d'obbligo e di vendite di necessità, dopo il periodo di sospensione operativa, è fronteggiata dall'opera di ricoperture condotte con una certa sollecitudine.

Il mercato non tarda ad assumere un assetto di equilibrio, mentre la presenza di un denaro potenziale diffuso, disposto ad intervenire su eventuali modesti margini di ripiegamento dei prezzi, costituisce una riserva tecnica di valutazione positiva. Le Montecatini, interessate dalla piega del rialzo dei metalli non ferrosi sul mercato internazionale, presentano una considerevole traccia di compere e si avviano su una larga e progressiva ripresa.

Nelle battute conclusive della riunione, l'attività di compere fresche e di ulteriori ricoperture sollecita la quota, nelle sue voci di primo piano, a una congrua distensione dai minimi e dalle basi di metà seduta. Si può dire che il complesso dei valori confermi sostanzialmente il concetto di rilevante resistenza attorno alle basi del 17 dicembre u. s.

Titoli di Stato caratterizzati da una vivace prevalenza di compere.

Dopoborsa alimentato da un denaro più insistente sui settori di primo piano ed avviato a un concetto nettamente migliore.

Diritti Invest.: 30; diritti Finelettrica: 4.

Le azioni Bastogi e Stet sono quotate ex acconto dividendo rispettivamente di lire 30 e lire 50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,04; Canadà 625,30; Svizzera libero 146,80; Svizzera accordo 142,80; corona danese 90,96; corona svedese 87,85; corona norvegese 120,81; fiorino olandese [illegible]; franco belga 12,5775; franco francese 178,40; marco germanico 149,60; sterlina 1757,75.

A MILANO

La ripresa degli affari ha avuto luogo stamane in un'atmosfera distesa ed equilibrata. Per i valori industriali, l'apertura è risultata circospetta, sulle basi di prezzo indicate dalle contrattazioni svolte privatamente la scorsa settimana. Seguiva una fase di realizzi per sistemazione di posizioni. Le vendite, pur essendo assorbite con la massima facilità, lasciavano qualche traccia sulle quotazioni, facendole arretrare di una modesta frazione.

In seguito, facendo perno sul contegno resistente della Fiat e della Catini, la domanda riprendeva il sopravvento, riportando i prezzi sui livelli massimi della giornata.

Chiusura animata e bene intonata.

Degno di nota il fatto che la richiesta proveniva, oltre che da ricoperture dello scoperto, anche da ricompere di cassettisti che si erano allontanati prima della crisi di metà dicembre.

Nel comparto dei valori pubblici ed obbligazionari, notevole animazione di scambi, allo scopo di smaltire i numerosi ordini accumulatisi durante i giorni di inattività. Nei Buoni del Tesoro novennali, in complesso resistenti, si registrava qualche flessione di prezzo, dovuta ad assestamenti tecnici.

Ecco i prezzi: Generali 19.875; Fibre 2454; Viscosa 1809; Finsider 645; Montecatini 2821; Ansaldo 898; Centrale 9450; Fiat 1470; Nebiolo 22,30; Edison 2765; Sip 1430; Terni 322; Unes 751,50; Stet 1460; Romana Zuccheri 1260; Anic 2853; Saffa 1945; Italgas 1460; Rumianca 1385; Burgo 18.480; Italcementi 13.975; Pirelli 3030; Pirelli & C. 3740.

Ippolito in bottiglia

Rimasto vedovo a cinquantanove anni il professore Ippolito Morpurgo fece i conti di casa, calcolò quel [illegible] aveva e quel che non aveva e [illegible] fece mandare in pensione.

— E' inutile che continui a lavorare [illegible] un mulo — si disse —. Per [illegible] che ormai non ho più [illegible] moglie da mantenere, non ho figli e [illegible] nutrisco in prevalenza di [illegible] congelato e di [illegible] scuro, quarantatremila lire [illegible] ottantacinque centesimi mensili [illegible] pensione bastano ed avanzano.

L'unica [illegible] che dapprima gli pesò, quando smise di correre la mattina ed il pomeriggio per prendere il tram che lo portava a cento metri dalla scuola, fu [illegible] dover stare [illegible] maggior parte della giornata in [illegible]. Nella [illegible] (è [illegible] definizione che, in verità, aveva il valore di un eufemismo trattandosi di una soffitta) nella casa dove risiedeva da [illegible] anni i ricordi della [illegible] scomparsa lo circondavano da tutti i lati e lo angustiavano. E quando si trovava seduto alla scrivania per scrivere qualcosa o per leggere un libro, spesso gli capitava d'immaginare l'alta e macilenta sagoma della moglie (proprio come la malattia l'aveva ridotta negli ultimi tempi) che gli venisse incontro dalla piccola stanza immersa nell'ombra dove [illegible] rimasto il letto matrimoniale (su cui lui [illegible] aveva mai più dormito), impalpabile come un fantasma.

Ma non si può a lungo andare continuare a vivere assillato da neri ricordi e da dolori, per cui Ippolito, visto che dopo essere [illegible] solo non gli [illegible] "in[illegible] [illegible] cambiar [illegible] ed ambiente cercava di distrarsi e di dimenticare dedicandosi a certe lezioni in legno od in linoleum, e riprendendo, dopo più di quarant'anni di sosta, certi giovanili tentativi di comporre versi, e sprofondandosi nella lettura.

Risparmiando sul non lauto stipendio, evitando [illegible] farsi un vestito o d'andare a teatro (come faceva quando era ancora giovane ed era da poco sbarcato a T.), mettendo da parte qualche migliaio di lire delle lezioni private era riuscito a mettere insieme una discreta biblioteca. La quale essendo tenuta con un disordine esemplare (anche a causa del poco spazio che [illegible] a disposizione nell'angusta soffitta che le [illegible] e [illegible] premure della moglie avevano addobbato con tende, ninnoli e vasi di [illegible] ed avevano trasformato in una specie di casa da bambola) riservava sempre qualche sorpresa a chi si dedicava a pescare od a curiosare fra quelle pile di volumi. Ma le sorprese maggiori capita[illegible] non fra i libri che, disposti in scaffali costruiti su misura per adattarli alle capienza dei locali ed all'altezza del soffitto (che da [illegible] lati si inclinava e si abbassava come avviene sempre nelle mansarde), ma in quelli che aveva dovuto ammucchiare in pacchi, sistemare in ceste [illegible] in bauli, o collocare — secondo il [illegible] solito esemplare disordine — in [illegible] ingombrante *étagère* nel sottotetto.

Era questo un sito [illegible] riceveva [illegible] [illegible] durante l'inverno, soprattutto a causa del freddo e degli spifferi d'aria che venivano, insieme a fili di luce, dalla copertura dei tetti; ma che con l'inizio della bella stagione veniva periodicamente visitato da Ippolito, però sempre con tutte le precauzioni del [illegible]. Egli allora si provvedeva di una stearica che [illegible] nell'interno di [illegible] bicchiere, indossava un paio di pantaloni fuori [illegible] [illegible] una vecchia giacca da [illegible] [illegible] le toppe ai gomiti e, attento a non sbattere con la testa contro le travi del soffitto ed a evitare i velari delle ragnatele ed il vario ciarpame che ingombrava il cammino, egli andava avanti nel sottotetto. C'era da procedere [illegible] una decina [illegible] metri fra il lusco ed il brusco lungo il ridosso di una parete, evitando batterie di fiaschi e [illegible] bottiglie [illegible] prima di giungere alla famosa *étagère*, ad una vecchia cassetta militare (aveva dimenticato, dopo tanto tempo, cosa contenesse e non aveva neanche la più lontana idea [illegible] dove fosse andata a finire la chiave), a [illegible] grossi pacchi di giornali e riviste ed a ceste [illegible] di libri di poco valore [illegible] cui [illegible] tanto voleva disfarsi senza decidersi mai.

Quella mattina di primavera Ippolito — come, d'altronde faceva in quella stagione da vari anni — sollevò il pezzetto che occultava la porta d'ingresso ed armato di stearica accesa, entrò nel sottotetto. Veramente non era andato col proposito di frugare o di curiosare in quella specie di ripostiglio librario, ma per prendere un [illegible] [illegible] bottiglie da riempire del vino che da M. gli avevano mandato (dietro [illegible] mento) i parenti della moglie. Tuttavia l'inveterato vizio di lasciarsi attrarre dalla carta [illegible] [illegible] ebbe il sopravvento, egli si accosciò su [illegible] piccola cassa [illegible] sfogliò la scemina [illegible] presso e cominciò a cercare fra i volumi ammucchiati negli scaffali ed affastellati nelle ceste. Fu qui che trovò, fra mucchi di riviste di cui aveva dimenticato l'esistenza, sbiadite fotografie e cartoline illustrate che ricordavano la sua lontana infanzia e la sua remota [illegible] studentesca, un libriccino rilegato in flessibile pelle verde, macchiato [illegible] muffa e dall'umidità che l'incuriosì [illegible] se lo vedesse per la prima volta. Era una [illegible] di calepino con le pagine stinte ed impossibile, [illegible] [illegible] motti e di aforismi latini, alcuni dei quali (chissà perché?) stampati in modo da formare, con la disposizione delle parole, dei diagrammi a forma [illegible] quadrato, di altre figure geometriche, [illegible] stelle a sei o sette punti o di segni d'interpunzione.

Sfogliando quelle pagine che crocchiavano come pergamena e si voltavano a fatica Ippolito giunse a pagina [illegible] e cercò [illegible] leggere [illegible] [illegible] [illegible] un'epigrafe che fosse, stranamente disposta per quasi tutta la lunghezza della pagina a punto interrogativo. Egli fece appena in tempo a compitare quel testo che avvertì una sensazione di abbandono e di smarrimento, e da lì ad un momento, senza riuscire a rendersi conto come fosse avvenuto, si vide ridotto — così com'era: in giacca [illegible] casa, pantofole e pantaloni malandati — alla proporzione di [illegible] diavoletto di Cartesio.

— Accidenti! — disse con una voce che [illegible] serbava il timbro ed il tono della voce umana. — Devo aver pronunziato delle parole magiche e guarda mò come mi sono conciato.

A completamento dell'opera egli fece per rizzarsi e muoversi sulla cassetta dove si era prima seduto e percorrendo — con i suoi nuovi passi di millimetri — il margine, innervosito, spiccò un salto e s'infilò nel collo di una grossa bottiglia vuota che si trovava lì accanto.

Ippolito si sforzò d'evitare la caduta nell'interno del recipiente allargando le braccia ed appoggiandosi alle pareti: ma il liscio [illegible] vetro non forniva alcun appiglio, ed egli precipitò dall'alto di un trenta centimetri (un salto spaventoso date le dimensioni del nostro amico) che [illegible] tavia [illegible] gli procurò la rottura di nessun arto, dato il suo poco peso e l'elasticità delle sue gambe.

— Di bene in meglio — disse Ippolito, a cui le traversie della [illegible] avevano ingenerato una diffusa indifferenza, di modo che anche il più straordinario [illegible] nimento non gli recava, in fondo, grande affanno o sorpresa.

— Era già abbastanza grave essermi ridotto alle dimensione di un turacciolo o di un topo neonato. Nossignore: [illegible] basta[illegible] Ed eccomi qui segregato nel fondo di [illegible] bottiglia profonda come un pozzo.

Ippolito, pur non avendo molta pratica di procedimenti ma[illegible] supponeva che [illegible] a causa della sconsiderata lettura di quella pagina del calepino aveva assunto quelle proporzioni estremamente minuscole, era probabile che nello stesso piccolo libro si trovasse la formula che l'avrebbe restituito alle sue vere e proprie dimensioni di uomo. Ma [illegible] [illegible] trovarla? Come continuare a sfogliare ed a compulsare quel libriccino del demonio? Eccolo lì: doveva essergli caduto dalle [illegible] quando lui si era improvvisamente ristretto e rimpicciolito. Adesso si trovava sul pavimento a due palmi di distanza dalla cassetta su cui egli era seduto. Ne scorgeva (il libro era [illegible] ed aperto) il dorso di pelle verde cosparso di macchie ed imbozzacchito. Forse per lui ora voltarlo avrebbe costituito una fatica dell'altro mondo; ad ogni modo avrebbe tentato e provato se fosse stato libero [illegible] in condizione di poter girare [illegible] pagine. In[illegible] era relegato nel fondo di [illegible] bottiglia le [illegible] pareti a picco gli si presentavano [illegible] tremende ed impervie pareti [illegible] scalare. Per togliersi [illegible] quella prigione non c'era che [illegible] via: riuscire a piegare la bottiglia da un lato, superare lo stretto del collo [illegible] [illegible] fuori. Egli perciò provò a scuoterla dall'interno ed a scrollarla, talmente incaponito nell'idea di evadere da il [illegible] che [illegible] pensava al [illegible] che si sarebbe potuto fare quando la bottiglia si fosse coricata; ma i [illegible] pochi grammi di peso non riuscirono a farla [illegible] neanche di un millimetro.

Ippolito calcolò che fosse era da un'ora nel sottotetto e adesso poteva essere mezzogiorno. Per un momento pensò di mettersi a gridare per richiamare l'attenzione di qualcuno e per cercare di farlo venire in suo soccorso. Ma l'inquilina che stava difronte a lui a quell'ora doveva ancora [illegible] in ufficio (a mezzogiorno raramente tornava a casa) e lassù, all'ultimo piano, difficilmente qualche altro capitava. [illegible] [illegible] mente che fosse chiamandolo per nome e facendo il [illegible] [illegible] cui si chiamano i gatti avrebbe potuto far venire Cirillo che a quell'ora era sdraiato [illegible] ter[illegible] vicino al sole, [illegible] la testa appoggiata [illegible] un sasso o [illegible] se stava ai piedi di un comignolo sui tetti. [illegible] Cirillo [illegible] micio, non sapeva leggere ed in quella circostanza non avrebbe potuto essergli di alcun giovamento. Decise, perciò, [illegible] non farne niente e di aspettare la [illegible] di Agostina, la persona di servizio, verso le sei del pomeriggio, che faceva qualche lavoro ed il grosso della pulizia. Il pasticcio era riuscire a richiamare la sua attenzione (anche gridando con quanto fiato aveva in gola era dubbio, data la distanza e la porta del [illegible] chiusa che lei udisse). Poi si ricordò che fortunatamente tre [illegible] disgrazie [illegible] aveva lasciato un biglietto nel [illegible] cassetto della credenza in cui le raccomandava di andare a prendere i fiaschi e le bottiglie nel sottotetto, sciacquarli e [illegible] vasare il vino dalla damigiana. In certo senso perciò poteva star tranquillo: se tutto fosse andato bene, la sua prigionia (almeno quella) sarebbe durata più soltanto cinque o sei ore. Forse il meglio da fare per passare il tempo era cercare di accoccolarsi in un angolo della bottiglia — in verità era un giaciglio abbastanza duro — e vedere di dor[illegible].

Egli stava facendo uno strano sogno in cui un tipo vestito di nero come i topi d'albergo di un tempo, col [illegible] coperto da una maschera, entrava da una finestra e si metteva a correre equilibrandosi [illegible] una lunga pertica su un filo quando sentì sbattere la porta d'ingresso. Ippolito si svegliò di soprassalto col batticuore.

— Agostina! — gridò — Presto, di corsa. Venite qua.

— Ma dove siete, padrone? — domandò la domestica, dopo averlo [illegible] inutilmente per la casa.

— Nel sottotetto — rispose Ippolito — Prendete un'altra stearica nella credenza perché [illegible] mia si è [illegible] e venite a trovarmi. Mi è capitato un grosso [illegible] guaio (v'ho già detto che a me [illegible] fortuna mi [illegible] prendendomi a calci) e dovete cercare [illegible] darmi una [illegible].

Quando Agostina, diretta più dalla voce d'Ippolito [illegible] [illegible] propri passi avanzò nella [illegible] luce del sottotetto, lui le spiegò sommariamente il caso e gli dette le istruzioni per cercare di abbandonare, col minimo danno, quella clausura. L'operazione riuscì ed Ippolito, sempre nelle [illegible] microscopiche proporzioni, fuori di sé dalla gioia e dimentico che l'apertura delle braccia era di tre o quattro centimetri [illegible] per abbracciare Agostina [illegible] si sentì soltanto sfiorare un piede. Lui però gli raccomandò di [illegible] re attento a [illegible] schiacciarlo.

— Misericordia, quanto siete diventato piccolo! — disse la domestica che [illegible] aveva l'abitudine [illegible] nascondere le sue impressioni — Rassomigliate ad uno di quei pastori da presepio o ad un soldatino di piombo.

— Non preoccupatevi adesso — fece Ippolito che passeggia[illegible] avanti ed indietro su un breve spazio, innervosito — di cer[illegible] delle rassomiglianze. Piut[illegible] prendete quel libric[illegible] che sta lì capovolto ai piedi della [illegible].

— Sì. Va bene. E poi?

— Poi state [illegible] a passar oltre alla pagina in cui le parole sono disposte a punto interrogativo. Saltatela, senza leggerla. E' [illegible] pericolosa. Andate piuttosto [illegible]: ha ragione [illegible] [illegible]nere che ci debba essere una [illegible]luzione.

Fu infatti[illegible] all Agostina riuscì a ricondurre Ippolito alla sua statura normale leggendo, [illegible] compitando come fanno i bambini dell'asilo [illegible] pagina [illegible] tremendo calepino il cui parole formavano nell'insieme [illegible] punto esclamativo.

Il primo pensiero [illegible] professore, [illegible] che era ritornato ad essere quel che era sempre stato, fu di disfarsi [illegible] pericoloso librezzo. Così [illegible] ad Agostina di prenderlo con le molle del caminetto e di metterlo [illegible] nella stufa. [illegible] appena eseguita la distruzione del libretto Ippolito si pentì. Egli non era, in fondo, d'animo cattivo; [illegible] pensò [illegible] che avrebbe potuto prendersi una piccola vendetta mandandolo, in plico raccomandato, sotto falso nome al professor Rondone, un preside ormai in pensione, anche lui collezionista di [illegible] libri e che anni prima non aveva mancato occasione di strapazzarlo ed angariarlo — pare impossibile — perché lui — Ippolito — era magro e l'altro grasso. Sarebbe [illegible] divertente [illegible] l'invio di un calepino dall'apparenza innocua e raccomandandogli, in un biglietto, di leggere attentamente la pagina [illegible] metterlo nei pasticci.

Salvatore Gatto

Grace Kelly, giunta ieri sera a Chicago, è ripartita stamane per Hollywood

[illegible] POLEMICA A LONDRA

Attacchi contro l'annunciatore della tv

Il giornale dei [illegible] inglesi giudica [illegible] scandalo che egli porti la giacca [illegible] "smoking" sopra i pantaloni di flanella

(Nostro servizio particolare)

Londra, lunedì sera.

La televisione, nella sua rapida e inesorabile conquista del pubblico, vassallevando polemiche sempre nuove. Questa settimana è la volta del signor Peter Haigh, annunciatore della B.B.C., che è oggetto di un attacco severo dell'ultimo numero della rivista dei sarti inglesi, il *Tailor and Cutter*.

L'annunciatore viene accusato di portare la giacca dell'abito da sera — quello che [illegible] inglesi [illegible] chiamano *smoking* — su pantaloni di flanella grigia. Il signor Peter Haigh legge abitualmente le [illegible] e questa [illegible] viene svolta da seduto. La macchina da presa non inquadra che il busto e la testa del lettore e, agli effetti del pubblico, quindi egli è correttamente [illegible] in nero, con cravattina nera a fiocco e bavero di seta lucida. Ma la redazione della rivista dei sarti ha scoperto che qualche volta il signor Haigh non indossa tutto l'abito da sera, ma soltanto la parte superiore. Egli si accontenta di pantaloni di flanella, di calze di lana grigia o nocciola e di scarpe di camoscio marrone chi[illegible] con suola di para.

Di qui lo scandalo: «Che cosa importa — dice la rivista — se i pantaloni non sono visti? Gli abiti da sera vanno portati come segno di rispetto per l'occasione e per l'altra gente che partecipa». E aggiunge: «Quando camminiamo per la strada nessuno vede [illegible] nostra biancheria. Qu[illegible]sto significa forse che possiamo accontentarci di biancheria a brandelli?».

Sempre [illegible] materia di eleganza, il vice-presidente della Camera dei Comuni, sir Charles Mac Andrew, ha annunciato ieri che la Camera ha fatto acquisto di una nuo[illegible] tuba. Questo copricapo viene usato per regolamento nell'interno del Parlamento britannico, quando un deputato vuole sollevare un problema [illegible] procedura, allorché è già stata decisa [illegible] votazione. Se il deputato non ha il cappello in testa, il suo cavillo non ha valore.

r. a.

Rivelazioni sul fidanzamento del principe con Grace Kelly

Fu un prete americano a costruire il romanzo d'amore di Ranieri III

Padre Francis Tucker [illegible] il cappellano di corte a Montecarlo - Attraverso [illegible] fitta rete di amici preparò l'ultimo e clamoroso incontro del [illegible] [illegible] la diva - Nessuno, [illegible] fra gli intimi di Ranieri, immaginava il vero scopo del viaggio del principe negli S. U. - Una obiezione di Grace: "Ma sarò poi all'altezza della mia carica?" - [illegible] sacerdote rispose: "Sì, lo sarete! Anzi [illegible] Altezza Serenissima"

DAL NOSTRO [illegible]

Montecarlo, lunedì sera.

Se i panfili ancorati nel porto di Monaco hanno abbandonato il gran pavese, le bandiere bianco-rosse continuano a sventolare alle fine[illegible] e ai balconi. La popolazione monegasca, usa più di qualunque altra a fasti e a feste [illegible] bel mondo internazionale, ha ormai, in certo senso, assimilato l'idea per certi versi stupefacente, del suo [illegible] che sposa [illegible] diva [illegible] Hollywood. E pensa [illegible] soltanto a ottenere che il matrimonio fabesco si svolga entro gli esigui confini del Principato, che sembrano uno scenario naturale per un gran technicolor in cinemascope.

La fila [illegible] questa tela dorata [illegible] stata sottilmente tramata e ordita dalle abili [illegible]ni del religioso americano che [illegible] cinque anni è cappellano, confidente e consigliere di Ranieri III. Il reverendo padre Francis Tucker, che ha solennizzato il 3 scorso il [illegible] cinquantesimo di ordinazione, è nativo [illegible] Wilmington, capitale del Delaware, ma proviene da famiglia irlandese, [illegible] i Kelly. Wilmington è il feudo principale della [illegible] casata [illegible] Du Pont de Nemours.

Per non lasciar conoscere anzitempo le faccende private [illegible] del sovrano, padre Tucker ha giocato abilmente perfino gli intimi, facendo loro la confidenza che il cosiddetto viaggio di piacere del Principe negli [illegible] Uniti aveva lo scopo [illegible] trovare una sposa. Molti credettero di capire che si trattasse di una Du Pont, sapendo che al Principe occorreva appunto una ragazza di ottima famiglia, anche se non di stirpe reale, molto ricca ma anche bene educata. Ora, le figlie dei Du Pont escono dai migliori collegi e si considerano in certo senso non inferiori a nessuna principessa.

Partì [illegible] l'anello

Il padre Tucker lo lasciò credere. Sapeva benissimo, invece, che Ranieri andava a chiedere la mano di Grace. E' [illegible] che i [illegible] giovani si [illegible] incontrati soltanto [illegible] volta nel maggio scorso, in un pomeriggio che la Kelly, accompagnata dall'inviato e dal fotografo di Paris Match, trascorse al palazzo di Ranieri, visitando le sale, mentre il principe le faceva da Cicerone. I due erano stati [illegible] fotografati insieme, [illegible] giardino, avevano bevuto insieme la famosa coppa di champagne che il principe offre sempre ai suoi ospiti. Se molto cortesi furono gli scambi di parole e i sorrisi, molto di più [illegible] in seguito e più fioriscono grandiose leggende circa quel nascente idillio.

Il principe aveva certo trovato Grace bella e piacente e lo aveva detto al padre Tucker. [illegible] intanto l'attrice andava intorno con Jean Pierre Aumont che non l'abbandonava un istan[illegible] e che filò a Parigi appena Grace, interrompendo anzitempo il soggiorno di Cannes, se [illegible] fu andata. Nella capitale i fotografi si sbizzarrirono a riprendere [illegible] coppia nei nights, a cena, al ballo, mano in mano. Poi Grace tornò in America e per un po' non si parlò di lei. Intanto [illegible] padre Tucker agiva. Attraverso suoi numerosi amici americani si informò, seppe, combinò.

In settembre venne a trovarlo una signorina, ex-compagna di collegio di Grace e sua amica. Insieme i due combinarono i particolari perché il principe potesse rivedere Grace e chiedere [illegible] [illegible] [illegible]. Quindi il 4 dicembre, partendo da Monaco per Parigi, per il castello di Marchais, dove abita sua madre, Ranieri sapeva quello che avrebbe fatto e chiese alla genitrice [illegible] suo consenso alle nozze americane.

L'11, partendo da Le Havre per gli Stati Uniti egli aveva con sé la materna benedizione e [illegible] anello (che vale qualche milione) [illegible] brillanti e rubini, i colori [illegible] [illegible]naco. Aveva anche il prezioso consiglio e la pratica assistenza del suo intelligente e abile elemosiniere, padre Tucker.

A New York Ranieri visitò [illegible] il sindaco all'Empire State Building, la radio, lo zoo. Poi andò a farsi esaminare in un ospedale famoso (pare [illegible] subire una piccola operazione al naso) e fu ospite di amici. Fu invitato dai Kelly per Natale e chiese la mano di Grace. Questa confessò a padre Tucker di non sentirsi all'altezza ma si sentì rispondere, da americano ad americana: «Sarete all'altezza! Anzi, sarete Altezza Serenissima!». Tutto si è svolto per il meglio.

Naturale e spontanea

Rimangono tuttavia gli impegni di lavoro di Grace Kelly: due film da girare. Ma [illegible] certo che dovrà sbrigarsi prima [illegible] matrimonio perché non è possibile che Ranieri, ultimo monarca assoluto d'Europa, consenta alla moglie principessa di Monaco di tornare a Sun Lights. Gra[illegible] girerà High society, un film musicale accanto a Bing Crosby e a Frank Sinatra: canterà anche lei e pare abbia una voce deliziosa come il resto.

Ha tutte le qualità, questa donnina che [illegible] straordinaria perchè appunto è, in fondo, tanto simile a centinaia di altre ragazze americane belle, bionde, fini: il segreto del suo successo così rapido e imponente (è quotata la seconda in popolarità subito dopo James Stewart) è di essere un concentrato delle migliori qualità della donna americana, un ideale che ogni uomo vorrebbe come sposa.

Lo slogan pubblicitario della sua Casa cinematografica infatti dice: «Tutti gli uomini sognano di passare una sera con Marilyn Monroe ma con Grace vorrebbero trascorrere la vita».

E' insomma, la donna ideale perché è tanto naturale e spontanea: riceve giornalisti mentre lavora a maglia e porta tranquillamente gli occhiali perché è miope. E' l'antivamp, la negazione della «maggiorata fisica», la donna in opposizione alla femmina. Ha un'autentica bellezza, semplice e naturale, è il tipo di sweet-heart che sogna ogni americano. [illegible]nieri ne ha fatto [illegible] propria sweet-heart in attesa di farla sua Alt[illegible] Serenissima, Gracia Patricia di Monaco, madre dei suoi figli.

M. Rossi

La sudamericana Graciela Levi Castillo, protagonista dell'incidente durante il ballo organizzato al Waldorf Astoria in [illegible] [illegible] Grace Kelly e del suo fidanzato principe Ranieri di Monaco. Graciela improvvi[illegible] si slanciò verso il principe baciandolo. La bella [illegible] dichiarò, fra l'altro, di essere rimasta irritata e turbata perchè vi era [illegible] quella gente attorno, [illegible] ha [illegible] [illegible] scena

"Questa volta sono proprio innamorata"

Così ha detto Grace Kelly ai giornalisti - Il bacio fulmineo della bella ecuadoriana a Ranieri l'ha «scossa molto», ma considera chiuso l'incidente

Chicago, [illegible] [illegible]

L'attrice Grace Kelly è arrivata ieri sera in treno a Chicago dove si è trattenuta dodici ore in attesa dell'altro treno con il quale ha proseguito stamattina per Hollywood. Dalla stazione si è recata immediatamente all'«Albergo Ambasciatori» dove aveva prenotato un piccolo appartamento. Qui [illegible] [illegible] [illegible] ad attenderla una cinquantina [illegible] giornalisti con i quali si è trattenuta per circa una mezz'ora malgrado fosse stanca del viaggio.

Quando le è stato chie[illegible] se intende sottoscrivere la teoria europea che l'uomo è il capo della famiglia, Grace ha rispo[illegible] con un «sì» dei più categorici. Ad un altro giornalista che le ha rammentato come una volta lei avesse dichiarato di non vedere come potessero conciliarsi i ruoli di moglie, ma[illegible] ed attrice, la «regina di Hollywood» ha detto: «Dopo il matrimonio mi [illegible] principalmente al [illegible] nuovo ruolo di moglie».

Grace ha aggiunto che non sa quando e dove il matrimonio avrà luogo, ma ha precisato che dopo aver completato la lavorazione di due pellicole chiederà alla sua Casa un anno di vacanza. Uno di questi [illegible] è *Il cigno*, la storia di [illegible] ragazza che sposa un principe europeo, e l'altro *High Society*.

[illegible] Kelly, che [illegible] decina di giorni fa è stata elencata al primo posto nella graduatoria delle dieci donne più ele[illegible] degli [illegible] Uniti, indossava un leggero abito «tweed» [illegible] e marrone. Prima della conferenza stampa essa ha posato per i fotografi, i quali si sono interessati in modo particolare ai due anelli donati dal principe Ranieri alla sua fidanzata. Uno è l'anello di fidanzamento e l'altro un anello che fa parte del tesoro della famiglia Grimaldi e che Grace porta alla mano destra.

Alla domanda se ritiene che esista una qualche differenza fra gli uomini europei e quelli americani, la «Cenerentola di Hollywood» ha risposto: «La nazionalità non ha nulla a che fare con l'amore».

L'attrice, che appariva estremamente felice, ha detto: «Io passato mi ero innamorata. Ma non sono mai stata innamorata come questa volta». L'unico momento di scarso entusiasmo da lei avvertito durante la conferenza stampa è stato quando si è fatto riferimento all'incidente verificatosi a New York venerdì sera: durante il Ballo [illegible] Waldorf Astoria [illegible] giovane dell'alta società ecuadoriana ha baciato sulla guancia il principe. Grace Kelly si è detta «molto scossa» da questo incidente.

In precedenza la ragazza che aveva baciato Ranieri si era fatta conoscere per Graciela Levi Castillo ed aveva detto di [illegible] conosciuto il principe già diversi anni addietro e di averlo baciato semplicemente per fargli gli auguri.

Da parte sua Grace Kelly ha dichiarato: «Ranieri ha detto che non conosceva la donna che lo ha baciato».

Mentre Grace sarà al lavoro a Hollywood, il principe Ranieri, che è in viaggio per la Florida, si dedicherà ai suoi sports preferiti, lo sci acquatico, i tuffi e la pesca subacquea. Egli raggiungerà la fidanzata fra qualche settimana. E' sua intenzione, durante il viaggio per Hollywood, visitare le località più caratteristiche della parte meridionale degli Stati Uniti.

Gli Astri: Luna in Sagittario in sestile a Venere. Riuscita nei viaggi e nelle questioni sentimentali e di riconciliazione. Tipi: Sagittario, Ariete, Leone.

Sagittario: non potete e non dovete rifiutare, ma mantenere quei rapporti, che fanno sperare, anche se [illegible] poriano da parte vostra a conclusioni.

Ariete: la vostra gioia di [illegible] sarà completa. Riceverete o farete una proposta che andrà bene. Avvenire che dipende da questa.

Leone: si preparano per farvi sposare dal vostro posto. Qualche lusinga verrà data come esca. Non avete bisogno di consigli, la vostra volontà è forte.

Pronostici per il Toro: sarete favoriti e premiati. Si avranno fatti notevoli che incrementeranno le finanze. Gemelli: il diavolo metterà la coda in mezzo, ma voi dovrete essere tanto abile da colpirla con un bel fendente. Cancro: anche a voi faranno lo scherzo di Papà Antonio, ma ve la caverete discretamente. Vergine: felicità di breve durata perchè un amico cercherà di portarvela via. Bilancia: eliminate occhi indiscreti e compagnie troppo curiose. Dovete far girare la vostra tabaccazione. Scorpione: finalmente avrete una giornata tranquilla. Dedicatela all'arte. Capricorno: i fastidi non saranno molti, ma pesantucci. Al solito, è la franchezza e l'amore della giustizia che vi complica la vita. Acquario: non fatevi sfruttare, pensano di chiedere, ma è un imbroglio. Pesci: se volete agire, agite, ma lasciate fare ad altri.

T. Palamidessi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 41.1[illegible]

Alfieri, ore 21.15: «Festival del Mambo e del cha cha».
Carignano (Comp. Teatro-Cronaca di Franco Parenti): ore 21.15 «Italia, sabato sera».
Piccolo Teatro (via Rossini 8): Comp. Stabile (turno B); ore 21.15 «La sirena» di C. Bertolazzi.

Galleria Mediterranea, Statuto 4: Mostra pittore Felice Andreasi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): ore [illegible] - I Mº Di Nubilo; cantano R. Di Rienzo - Valentini. Fassio, Café chantant, Medici 112. Gaudio: ore 16 danze; 21 riposo. Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 8. Trocadero: 21 Succ. Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-318): Carletto e i 5 del Settebello. Columbia Dance (via Galliari 5 bis, tel. 65-145): Attraz. Orch. Armand. Esterli Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Trio Toni-Marcello-Max. La Perruque: ore 22 Night Club.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 14 e 21. Pattinaggio Fabertino: tel. 772-125. Tennis coperto (Torino-Esp.): 8-18

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due capitani» techn. VistaVision, F. Mc Murray, C. Heston, Donna Reed. B. Hale. Pl. 400. Ester: «Sono un sentimentale» E. Constantine, B. Dervi. Chiari. Pomeriggio L. 400. Sera L. 500. Corso: «Piccola posta» Alberto Sordi, Franca Valeri. Pl. L. 400. Doria: «Mister Roberts» CinemaScope col., H. Fonda, J. Cagney. Pomeriggio L. 400. Sera L. 500. Lux: «Pane, amore e...» CinemaScope col., Vittorio De Sica, Sophia Loren. Ingresso L. 400. Reale: «Un dottore in alto mare» techn. VistaVision. Dirk Bogarde. Metr. Cristallo «Oltre il destino» Glenn Ford, Eleanor Parker. CinemaScope techn. Mattinata 10.30. Orario: 14.15-16-18-20-22. Nepal: «Il coraggio» Totò, Gino Cervi, G.M. Canale. Gaiter. L. 400. Vittoria: «Caccia al ladro» tech. VistaVision. Cary Grant, Grace Kelly. Ingresso L. 400.

Ariston: «Lord Brummel» techn. MetroScope. Elizabeth Taylor, Stewart Granger. Ultimi giorni. Augustus: «La mano sinistra di Dio» CineSc. col. Bogart, Tierney. Nazionale: «Racconti romani» CineSc. tec. DeSica, Totò, Citarello. Torino: «Gli amanti dei 5 mari», techn. CineSc. L. Turner. Ap. 10.

Alessandra: «La casa di bambù» CineSc. tech. Robert Ryan, Stack. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): Avventuriero di Hong Kong, techn. CineSc. Clark Gable. Capitol: «La casa di bambù» CineSc. tech. Robert Ryan, R. Stack. Faro: «La casa di bambù» tech. CineSc. Robert Ryan, R. Stack. Gianduja: «Maschera di porpora» tech. Tony Curtis, J. Mills. Hollywood: «La corda d'acciaio», Brigitte Fossey, Fabrizio Tozzi. Ideal: «Ragazze audaci», Shelley Winters e Compagnia Riviste Fratelli Mariano ore 16.15 e 21.15. Massimo: «French cancan» tech., Jean Gabin, Maria Felix. Principe: «La grande illusione», Jean Gabin, Pierre Fresnay. Statuto: French cancan» techn., Jean Gabin, Maria [illegible]

Adriano (Zecchi 66): «Avventura meravigliosa» col., Mitzi Gaynor. Alcione: «Donne senza volto» e Rivista Pistoni Rizzo 16,15 e 21,15. Alpi: Donna più bella del mondo, col., G. Lollobrigida, V. Gassman. La Perla: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, G. Cervi. Regina: «Sabato tragico» techn. CinemaScope, Victor Mature.

Asti: «Guastatori delle dighe», R. Todd, M. Redgrave. Apert. 10. Milano: «Mostro della via Morgue» e «Trader Horn». Apert. ore 10. Olimpia: Cavalcata romantica, col. Pai: «Assalto alla Terra». P. Nuova: «Vacanze a Parigi». Romano: Non è vero ma ci credo; Rir. Bisio d'Argenteuil 16,30-21,15. S. Felice: Isola sconosciuta, techn.

Esperia: «Città dei fuorilegge» e col., Dale Robertson, Jeanne Crain. Giardino: riposo. Italiano: «Terrore delle Montagne Rocciose» techn., Van Johnson. Mirafiori: «Gangster in agguato». Vinaglio: «La lunga notte», Anthony Quinn, [illegible] Coburn.

Eliseo: «Hellgate il grande inferno», S. Hayden, J. Leslie. Fréjus: «Cramato il fuoco». Nuovo: «Jack London», Hayward e Paola: Donna più bella del mondo, colori, Lollobrigida, Gassman.

Belgio: Conquista dello spazio». Corallo: «India favolosa» colori. Kristall: «Marcellino pan y vino». Apertura ore 13.45. Orepa: «Mostro dei mari». Radium: «Città che scotta». V. Veneto: Morti di paura, Martin

Astra: «[illegible] lunga linea grigia». Mirafiori: «L'amore è bello» techn. Cibrario: «Nessuno ha tradito». Eliso: «Crocerhe [illegible] amanti». Excelsior: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, G. Cervi. Odeon: «Segreto degli Incas», technic. C. Heston, N. Maurey. Star: Donna più bella del mondo, col., G. Lollobrigida, V. Gassman.

Adua: «Il Conte Aquila» a colori. Aurora: «Uran 300». Brescia: «Prigioniero mistero». Eri-Dan: «Passo dell'avvoltoio». Falchera: «La bestia umana». Ferling: Donna più bella del mondo, colori, Lollobrigida, Gassman. Monviso: «Uomini ombra». Nord: «Storia detective Hudson». Palermo: Proibito, col., M. Ferrer. Sociale: Donna più bella del mondo, colori, Lollobrigida, Gassman.

Cabiria: Alvaro piuttosto corsaro. Colosseo: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, G. Cervi. Italia: «Cavaliere audace», Wayne. Lingotto: «Principessa di Bali», technic., Bing Crosby, Bob Hope. Moderno: «Tarantella napoletana». Piemonte: «Follie dell'anno» CineScope tech., I. Berlin, M. Monroe. R. Carlo: Grande notte Casanova. Speranza: Fiamme a Calcutta, techn. Denise Darcel, P. Knowles. Ap. 15.

Alba: «Un pugno di criminali». Apollo: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel. Gino Cervi. Diana: «Ribelle dei 7 mari». Dora: Mondo delle donne, Allyson. Edera: «Comandante Jim». Lucento: Tentatrice della Casbah. Letterio: «Grande flagello» techn. Roma: «Oasi» CineScope techn. Splendor: «La bella mugnaia» col., CineScope, Sophia Loren, De Sica.

Riduzioni E.N.A.L.: Lux, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Baretti, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Diana, Eliso; Piccolo Teatro e Pal. del Ghiaccio.

Il pugile triestino [illegible] in netta ripresa

Mitri ha stroncato le speranze di Trochon

La [illegible] e l'esperienza dell'italiano hanno prevalso chiaramente [illegible] focoso francese - Discussioni polemiche [illegible] colpo al fegato. Vi erano gli estremi del k. o.?

Nostro servizio particolare

Marsiglia, lunedì sera.

Tiberio Mitri sta davvero riprendendo la propria sicurezza [illegible] un tempo, sta davvero ritornando su quella strada che conobbe solo la bellezza delle vittorie? A voler giudicare dalle ultime [illegible] prove del pugile triestino, bisognerebbe rispondere [illegible] decisa affermazione. Tiberio Mitri, dopo aver battuto con bella regolarità e con potenza di pugno il tenace Bill Jo Coben una settimana fa, a Tunisi, ha conquistato una nuova significativa vittoria ieri pomeriggio al Palazzo degli Sports di Marsiglia.

Il giovane francese Louis Trochon, che numerosi tecnici giudicano [illegible] delle più belle speranze del pugilato [illegible], è stato [illegible] sconfitto dall'ex-campione [illegible] Europa. Non mancava fra [illegible] sostenitori di Trochon — e anche fra qualche esperto ben noto di pugilato — chi affermava che il giovane astro nascente [illegible] boxe francese avrebbe saputo mettere in difficoltà il pugile italiano, soprattutto se questi fosse capitato a tiro [illegible] suo pericoloso «crochet» sinistro.

Il duello fra Trochon e Mitri era un duello fra la giovinezza e l'esperienza. Erano di fronte due pugili di buona scuola: il primo fresco di energie, lanciatissimo alla ricerca del trionfo, non ancora provato [illegible] dalle [illegible] di una [illegible] stessa inevitabilmente ricca di amarezze e di sconforti; il secondo pieno di esperienza di ring, profondo conoscitore di tutte le malizie del mestiere di pugile, ma provato nella resistenza fisica da una lunga carriera densa di luci e di [illegible] bre, grande campione [illegible] stile e [illegible] pugilistica, ma [illegible] più uomo [illegible] campione d'Europa avrebbe potuto vincere per k. o. a metà della penultima ripresa, quando Trochon, centrato da un destro al fegato, è crollato pesantemente al tappeto, rimanendovi per nove secondi stando al conteggio ufficiale, per [illegible] secondi abbondanti secondo qualche osservatore imparziale. Il gong comunque è intervenuto a tempo a salvare il francese [illegible] k. o.

[illegible] ha riconosciuto nel giovane Trochon un avversario realmente degno soprattutto per le sorprendenti qualità di ricupero. «Sembrava che i miei colpi non lo sfiorassero [illegible] e invece lo sentiva bene come i guantoni toccavano [illegible] soprattutto nel martellamento allo stomaco e al fegato a cui ho sottoposto il mio avversario» — ha detto Mitri rendendo in tal modo un significativo omaggio al giovane pugile francese che ha saputo così bene resistergli.

In effetti per i primi sette rounds, Trochon ha gettato sul piatto della bilancia tutte le proprie forze nel t[illegible] disperato di piazzare il proprio pericoloso «crochet» sinistro. La sua audacia ha qualche volta messo in difficoltà l'ex-campione d'Europa, ma la maggior esperienza del triestino ha sempre avuto ragione dell'ardore del giovane. Finalmente alla settima ripresa, Mitri ha assunto decisamente la direzione dell'incontro e alla penultima si è avuto il crollo per [illegible] di Trochon sotto il discusso pugno di Mitri.

Il triestino infatti, dopo aver [illegible] la guardia del francese [illegible] tanto chiusa da impedirgli di piazzare colpi al viso, ha cambiato [illegible] proprio in questo finale e [illegible] cominciato a cercare la via del fegato e dello stomaco. Tutta la nona e la decima ripresa sono [illegible] dominate letteralmente da Mitri, e Trochon ha resistito solo in virtù della propria forza d'animo e della propria incrollabile volontà. All'ultima ripresa ancora una volta il francese è andato a terra per sette secondi; e quando si è rialzato barcollante lo ha raggiunto un nuovo diretto sinistro che lo ha ancora costretto al tappeto. E questa volta sarebbe stato per il conto totale se il gong non lo [illegible] se per la seconda volta salvato d[illegible] del fuori [illegible] mento.

Mitri al termine del combattimento si è vivamente [illegible] gratulato con l'avversario, dicendogli francamente la propria ammirazione e facendogli i migliori [illegible] per il suo avvenire.

Nella [illegible] riunione, contro ogni pronostico, [illegible] è stato battuto [illegible] Jean Tringa ai punti nel corso di una serrata contesa, per la quale probabilmente sarebbe stato più equo un risultato di parità.

[illegible] La[illegible]

Lo stile elegante del pugile [illegible]

Si preparano a Manila [illegible] accoglienze per D'Agata

[illegible] lunedì sera.

[illegible] ricevimento eccezionale attende l'arrivo del pugile sordomuto italiano Mario D'Agata il giorno 21 corrente a Manila, dove il campione europeo dei pesi gallo s'incontrerà con il filippino Robert Cohen per la disputa della corona. D'Agata sarà accompagnato dal proprio «manager» Libero Cecchi.

Al suo arrivo in aereo all'aeroporto internazionale egli sarà salutato dalla ragazza filippina nei costumi regionali e, quindi, raggiungerà la sua destinazione in corteo, mentre una motociclista. Successivamente sarà ricevuto dal sindaco Arsenio Lacson.

110 vittorie consecutive [illegible] una squadra [illegible]

CHICAGO, [illegible]

L'eccezionale serie positiva della squadra di pallacanestro Harlem Globe [illegible] continuato con la vittoria sulla [illegible] universitaria di Parigi per 71-50. Con tale affermazione, la compagine americana ha messo a segno 110 vittorie consecutive.

La partenza dei piloti per la «temporada» argentina

Modena, lunedì sera.

Le Case automobilistiche modenesi hanno stabilito il loro completo programma, in vista della partecipazione ufficiale alla «Temporada» argentina, prima gara del calendario internazionale automobilistico. I [illegible] partiranno dall'aeroporto di Ciampino il [illegible] come noto, nei giorni scorsi via mare; [illegible] Castellotti, Gendebien, Peter Collins per la Ferrari, accompagnati dal direttore sportivo Sculati e dai meccanici della Casa; Behra della Maserati, con il direttore sportivo Nello Ugolini e l'ing. Alfieri. I piloti Fangio, della Ferrari, Gonzales e Mendiloguy, della Maserati, sono già in Argentina; il neo-maserati[illegible] Stirling [illegible] si trova attualmente [illegible] per proprio conto i compagni di squadra.

A MARASSI CONTRO IL GENOA

La grande occasione perduta dal Novara

Dal nostro inviato

Genova, lunedì sera.

E' capitato al Novara di incontrare a Marassi il più brutto Genoa che si sia visto finora sul suo campo. Era un'occasione [illegible] gli veniva offerta e non ha saputo approfittarne. Alla fine i novaresi si lamentavano dello arbitraggio e di almeno due [illegible] che l'arbitro non aveva concesso. Uno di essi avrebbe dovuto essere, immaginiamo, un «mani» di Becattini in area al 38' del primo tempo su tiro di Arce, ma sulla volontarietà del fallo, avvenuto in seguito ad una stangata a due metri di distanza, ci sarebbe molto da discutere, per quanto alcuni arbitri applichino una loro t[illegible] secondo la quale quando il fallo interrompe un'azione o devia la traiettoria di un tiro, il rigore diventa [illegible].

Noi abbiamo [illegible] il fallo [illegible] Becattini, ma proprio non oseremmo dire che l'arbitro avrebbe operato secondo giustizia concedendo la massima punizione. Si tenga presente, a questo proposito, che la [illegible] di un fallo è sempre relativa al punto in cui viene commesso. Non vogliamo poi nemmeno accennare agli atterramenti [illegible] perché qui entra in gioco la malafede degli atleti e l'arbitro non sta mai con gli occhi sufficientemente aperti per non lasciarsi ingannare.

Sbrogliato il gioco [illegible] questi particolari che non hanno consistenza perché possono essere rivoltati a piacimento dalle due parti, si deve piuttosto dire che il [illegible] è mancato proprio nella giornata in cui avrebbe forse potuto conquistare la prima vittoria esterna. Un Genoa tecnicamente così squinternato nessuno se l'aspettava. Non inferiore sul piano tecnico, anzi, in molte fasi nettamente superiore, il Novara non ha saputo trarre profitto dalla eccezionale circostanza in cui veniva a trovarsi. Forse [illegible] stimò le sue forze sufficienti a tanta impresa, fors'anche lo trattenne il timore di osar troppo. Non ebbe l'aggressività che generalmente sfoggia sul suo campo, il [illegible] gioco è stato piuttosto [illegible] dilatorio, un modo di tirare le cose per le lunghe. [illegible] mancò non la forza, ma la convinzione della proprie forze. Restò sul piano della manovra, mai si portò decisamente su quello [illegible] combattimento.

Eppure s'è visto nel primo tempo forse il miglior Arce di questa stagione, scattante e palleggiatore, perfetto nella tecnica e ispirato nei passaggi, un atleta pieno di estro e di risorse. Certi scambi con Savioni suscitarono nella folla mormorii di ammirazione. Ma i [illegible] non furono assecondati. Allontanandosi dalla loro zona, l'azione si perdeva. Nella ripresa, quando l'attacco sarebbe forse riuscito a rinvigorire la manovra offensiva, essi perdettero tempo e non fu più la stessa cosa. Il Novara gioca col temperamento provinciale solamente quando si trova sul proprio campo, sente l'aria di casa anche più [illegible] Genoa, fuori non ritrova più la reazione rabbiosa che costituisce certamente l'aspetto più convincente del suo gioco. Il [illegible] condo gol dei rossoblù ha voluto essere come una frustata, una ritardata punizione, non meritata [illegible] che può servire da ammonimento.

Sotto molti aspetti il Genoa è un undici più provinciale di quello novarese. Gioca col cuore in gola, forse conscio dei [illegible] limiti ma deciso a superarli. [illegible] certamente sottovalutato l'avversario, il Novara non è da porre allo stesso livello del Milan e per questo non fosse da prendersi sottogamba, pure il Genoa non riuscì a sentirsi minacciato. [illegible] stato di [illegible] con cui una squadra scende in campo e che è determinato dalla valutazione [illegible] ne [illegible] fa dell'avversario, difficilmente può essere rovesciato. Questo stato d'animo influisce sul gioco, sulle reazioni, in una parola sull'impianto dell'intera partita. Il Genoa non ha mai [illegible] Novara uno spauracchio, l'ha [illegible] siderato una piccola [illegible] tanta presunzione, un avversario che cercava di ribellarsi al suo destino, un antagonista più scomodo che realmente pericoloso. Allora ha drizzato un po' la testa tanto per [illegible] sopraffatto e traendo dal [illegible] gioco quel po' di succo che poteva dare ha fatto il suo bottino e se l'è portato via.

[illegible] la partita è qui. Il suo significato [illegible] oltre il punteggio. Vedremo in altra occasione un Genoa migliore di quello non ammirato ieri, [illegible] vedremo un Novara [illegible] meno [illegible] maggior forza. Il primo [illegible] troppo da un gioco in cui aveva seminato poco; il secondo ha perduto anche [illegible] di quanto si meritasse.

Ettore [illegible]

Una sicura parata di Gandolfi nell'incontro di Genova perso dal Novara per due a zero

* Il campione del mondo [illegible] pesi leggeri Wallace «Bud» Smith si batterà l'8 febbraio prossimo al «Boston Garden», di Boston con Tony De Marco in un incontro non valevole per il titolo.

* Il peso medio-massimo Lorenzo Rocci tornerà sul ring il 10 gennaio a Milano contro il viennese Rodi Kremser.

Stamane Marmo, Foni e Bigogno hanno [illegible]

Montuori e Vinicio convocati in Nazionale

I ragazzi della Fiorentina, il Venezia e una squadra della B allenarano gli [illegible] - Il programma delle partite con la Francia

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì sera.

A mezzogiorno, nel corso di [illegible] conferenza stampa, il direttore [illegible] Marmo [illegible] precisato che i giocatori da tenere sotto osservazione sono 31 (19 per la squadra A [illegible] per la squadra B) e che nel primo gruppo è compreso Montuori e nel secondo Vinicio, che in base alle ultime precisazioni fornite dalla segreteria federale si trova in regola come oriundo.

La prima convocazione degli azzurri sarà diramata il 8 febbraio, e il raduno avrà luogo a Firenze, il giorno [illegible]

Il p[illegible] della preparazione si svolgerà poi [illegible] modo seguente: 8 febbraio, squadra B contro i [illegible] della Fiorentina; 11 febbraio ore 15 squadra B contro il Venezia; ore 15, squadra A contro una esponente della serie B.

I cadetti partiranno da Firenze il 12, compiendo un unico viaggio sino a Marsiglia, oppure pernottando a Genova. In linea di massima le precedenti formazioni serviranno di orientamento, salvo qualche ritocco, perciò i moschettieri conserveranno l'impianto della Fiorentina, mentre la squadra B si troverà con lo schieramento del Torino e dell'Atalanta.

Successivamente i 31 prescelti saranno ridotti a 30 (15 più 15).

Marmo inoltre ha [illegible] in forma categorica che Bonipertì influisca o abbia mai influito sulle selezioni azzurre. Non si sa come questa voce sia sorta.

Si comincia presto questa volta a parlare di Nazionale; i motivi di ciò sono noti. Nel confronto di qualche settimana fa contro la Germania i nostri azzurri hanno palesato alcune deficenze all'attacco, confermando invece una certa saldezza nei reparti difensivi. Nulla di strano quindi se si pensa di cambiare qualche atleta in prima linea, concedendo [illegible] fiducia agli uomini di retroguardia. E' comunque prematuro [illegible] previsioni.

Leo Cattini

Un portiere improvvisato

[illegible] dopo l'infortunio di cui è rimasto vittima ieri a Bologna Pin, il centromediano Bova si è dovuto improvvisare portiere ma non è stato fortunato. Eccolo battuto da Pivatelli

Sul campi [illegible] Wengen [illegible] Grindelwald i [illegible] sciatori hanno deluso

Campanello d'allarme per gli azzurri e trionfo del "Wunderteam bianco"

Wengen, [illegible] sera.

Si son chiusi i concorsi di Wengen e di Grindelwald, i discesisti di tutto il mondo hanno scritto la parola fine al grande appuntamento che li ha riuniti in Svizzera, a pochi giorni ormai dai [illegible] Olimpionici. I risultati hanno parlato chiaro, non hanno voluto regalare eccessive sorprese. I campioni che erano favoriti, almeno nella maggior parte dei casi, hanno semplicemente ribadito una superiorità che acquista quasi i termini della certezza. Soprattutto [illegible] quanto riguarda la discesa maschile, la indubbia supremazia della compagine austriaca ha [illegible] sunto proporzioni addirittura fuori dall'ordinario ed i tecnici, che s'erano dati convegno a Wengen, hanno dovuto registrare [illegible] il «Wunderteam bianco» [illegible] ancora migliorato, come i ragazzi andati alle cure [illegible] riusciti [illegible] lo stile, tanto [illegible] presentare alla ribalta una compagine semplicemente formidabile, con quattro, cinque, sei uomini allo stesso livello di classe e di preparazione, tutti capaci di conquistare l'alloro olimpico, riducendo la lotta ad una specie di più o meno amichevole bisticcio in famiglia: Molterer o Rieder, Schuster o Sailer, oppure [illegible] der [illegible] un giorno vince l'uno, un giorno vince l'altro, solo un rovesciamento improvviso di [illegible] solutamente da escludere, solo una sorpresa assolutamente impensabile potrebbe creare ostacoli sul loro cammino.

Perché, mentre [illegible] austriaci hanno dato una pratica e convincentissima dimostrazione della loro capacità, nel [illegible] del loro [illegible] buio pesto, i tedeschi [illegible] deluso, il giapponese Igaja si è confermato in gamba sì, ma non abbastanza, gli svizzeri [illegible] sono [illegible] all'altezza [illegible] loro [illegible] anche i francesi, quei francesi [illegible] tanto avevano impressionato. Rossener e Couttet [illegible] gli allenamenti, sono scomparsi nella mediocrità, senza che nulla autorizzi a lasciar credere ad una tattica di mimetizzazione, in [illegible] di sparar le cartucce buone a Cortina. E [illegible] generale che [illegible] dominato il campo alle spalle degli austriaci, la nota meno allegra toc[illegible] forse [illegible] americani [illegible] in ombra, ai russi, piuttosto incerti [illegible] esordio nelle specialità alpine, ed agli azzurri, cui la trasferta in Svizzera davvero non ha portato troppa fortuna.

Si è incominciato con le fondiste, una dopo l'altra colpite da una influenza evidentemente a carattere epidemico, per colpa della quale, nessuna si sono allineate al via, né nella prova individuale né nella staffetta; e si è continuato con i ragazzi e le ragazze della discesa. Zecchini si è ferito ad un braccio, Carla Marchelli ad una caviglia, [illegible] Poloni ad un piede. Gli altri, per buona sorte, stanno bene di salute, ma, per quanto riguarda i risultati ottenuti, non si va più in là del secondo posto strappato dalla Giuliana [illegible] pilmo a Grindelwald. Il resto, nebbia e nebbia [illegible] Prova ne sia, così per portare un esempio convincente, che ieri a Wengen l'italiano meglio piazzato, Bruno Burrini, è stato squalificato per il salto d'una porta, ed il meno indietro dei nostri ha finito d'essere Pedroncelli, terminato ben diciassettesimo.

Cifre amare, tali da non incoraggiare le illusioni per Cortina, risultati scarsi, un po' di delusione, in particolare, per le negative esibizioni di Paride Milianti e di Bruno Alberti, sui quali poggiava buona parte delle speranze azzurre. Alle Olimpiadi mancano una quindicina di giorni, riempiti tutti di allenamento. Sotto a chi tocca, per evitare brutte figure.

l. f.

[illegible] suggestiva [illegible] del [illegible] ghiaccio a Cortina dove si svolgeranno i [illegible] olimpici [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La tattica dei socialisti francesi

Guy Mollet ha dichiarato: "Non sollecitiamo nè respingiamo i voti dei comunisti. Rifiutiamo però un governo di "unione nazionale,, (con il centro-destra) per non diventare complici di una politica immobilista,,

Parigi, lunedì sera.

Il giornale indipendente di sinistra *Combat* pubblica stamane un'intervista accordatagli dal segretario generale del partito socialista francese Mollet, intervista di cui pubblichiamo i punti principali.

Formazione nuovo Governo. «Se noi rifiutiamo l'Unione Nazionale» — ha detto Mollet — è perchè questa formula può portare soltanto all'immobilismo e noi non ci daremo complici di una cosa simile. Del resto, la partecipazione di ministri socialisti ad un governo del genere, che, qualunque cosa si dica, è condannato all'immobilismo, creerebbe nel Paese una opposizione che porterebbe al cosiddetto «Fronte popolare». E noi ripetiamo che, sino a quando il partito comunista resterà quale è ora, qualsiasi forma di azione comune con esso ci è preclusa».

Comunisti e nuovo Governo. «Noi non dobbiamo nè sollecitare nè rifiutare i loro suffragi — ha dichiarato Mollet, ed ha aggiunto che nei confronti tanto del gruppo comunista quanto degli altri verrà seguito lo stesso criterio; «Noi non [illegible] e negoziati per diminuire i rischi di una caduta del Governo. Noi tenteremo a che gli uni e gli altri vengano posti direttamente dinanzi alle loro responsabilità senza lo schermo protettivo del mercanteggiamento».

Possibilità di conciliare i concetti economici socialisti con quelli liberali di Mendès-France. «Sarebbe una illusione pretendere che il nostro accordo coi radicali elimini le nostre divergenze di vedute, ma nella presente situazione noi riteniamo che l'urgenza delle soluzioni da dare a certi problemi costituisca il solo imperativo cui dobbiamo sottometterci. Sul piano economico è evidente che il liberalismo e l'empirismo di Mendès-France non hanno punti in comune con le soluzioni che noi [illegible] se fossimo soli in carica, perchè queste soluzioni derivano dalla dottrina socialista. Ma per il momento non si tratta di edificare quella società socialista che sogniamo».

Problema algerino. — Pur ammettendo di non aver soluzioni «miracolose» da proporre, Mollet si è dichiarato convinto che «talune iniziative potrebbero modificare "il clima" sino a permettere che ne esca fuori una soluzione». Comunque — egli ha aggiunto —, sarebbe disonesto promettere un immediato ritorno nel territorio metropolitano delle truppe che si trovano nell'Africa del nord: noi dobbiamo assicurare la protezione delle popolazioni, europee e musulmane, senza cadere nella repressione. Detto ciò credo che la situazione in Algeria ponga due diversi problemi: da una parte, quello della ribellione e, dall'altra, quello dello Stato politico e delle riforme economiche e sociali».

A tal fine Mollet ritiene necessario: sciogliere l'Assemblea algerina; organizzare nuove elezioni assicurando subito la data e garantendo a tutti libertà di propaganda; annunciare, appena costituito il governo, che lo status definitivo dell'Algeria sarà stabilito mediante negoziati tra il governo stesso e la nuova Assemblea algerina.

Lady Eden (in primo piano), moglie del Premier inglese

La moglie del Premier in difficoltà

Lady Eden ed una massaia polemizzano per un bucato

La signora Butt (sposata ad un bovaro) abita presso la residenza di campagna del Primo Ministro: è solita stendere la biancheria davanti alle finestre di Eden - All'invito di "porre fine allo spettacolo,, la donna ha reagito con violenza - Forse della curiosa vicenda si occuperanno i giornali

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

L'eroina del giorno in Inghilterra, è la signora Butt, la moglie di un bovaro; una vigorosa donna di 34 anni, dalla lingua svelta e tagliente, madre di due bambine. Perchè eroina? Perchè mostra di possedere in pieno la dote di cui gli inglesi sono maggiormente orgogliosi: e cioè, la mancanza completa di servilismo o timore nei confronti dell'autorità. E questa volta si tratta di una altissima autorità: nientemeno che il Primo Ministro.

La signora Butt vive a circa 150 metri dalla residenza ufficiale di campagna del Premier, la famosa casa dal nome di *Chequers*. Suo marito è un bovaro e lavora alle dipendenze dell'affittuario di un tratto di terreno della vasta proprietà che attornia i *Chequers*, proprietà che, ovviamente, appartiene allo Stato. Da anni la signora Butt stende il suo bucato all'aperto, e questa esposizione di biancheria più o meno intima, è visibilissima dalle finestre e dall'entrata della residenza del Premier. Orbene, pochi giorni or sono, la laboriosa massaia riceveva dal segretario personale di lady Eden una breve lettera, in cui, con linguaggio cortese, ma fermo, la si sollecitava a porre fine allo spettacolo.

Ubbidiva l'umile donna all'autorevolissima richiesta? Nemmeno per sogno: impugnava una penna e faceva sapere a lady Eden che era suo diritto sciorinare il bucato in cortile, e che avrebbe continuato a farlo così per il resto della sua vita.

Ieri, un cronista locale si recava a intervistare l'intrepida massaia, ed ella così replicava alle sue domande:

«Lady Eden può mandare la sua biancheria dal lavandaio, ma io non ho i soldi per farlo; e non ho altro posto per stendere il bucato. Chi crede mai d'essere lady Eden? Se viene qui in persona le faccio sapere io cosa penso della sua lettera».

Poi aggiungeva: «Se lady Eden vuole impedirmi di sciorinare il bucato, deve ricorrere alla legge, e poichè la legge in questo paese non si fa influenzare da nessuno, io sono sicura di vincerla. Può anche portare la vertenza alla Camera dei Lords, se lo desidera, ma non la di' se lo desidera, ma non la spunterà: la legge mi riconoscerà sempre il diritto di fare in casa mia quello che voglio».

E concludeva: «Quando ai *Chequers* vi erano Attlee o Churchill, nessuno ha mai osato protestare. Ora arriva lei, e vuole comandare a tutti. Questo è un paese libero, ed io le dico quindi di andare a farsi friggere».

Che avverrà ora? Come ha detto la signora Butt e come ha confermato l'affittuario da cui dipende suo marito, lady Eden se vuole far scomparire lo svolazzante spettacolo, non può tentare che una via: i tribunali. Ma le daranno ragione? E' assai difficile. Anzitutto la signora Butt può fare come vuole in casa sua; in secondo luogo la proprietà è demaniale, e pertanto soltanto lo Stato (e non Eden) può eventualmente chiedere che il bucato venga sciorinato altrove.

Mario Cirielle

Ad Alessandria

Si scandaglia il Tanaro alla ricerca d'un suicida

Alessandria, lunedì sera.

Sabato scorso si assentava dalla sua abitazione di via Cavour il macchinista ferroviario in pensione Ernesto Giordano di 56 anni, affetto di mania depressiva. Nel pomeriggio di ieri, sulla sponda del Tanaro, nel tratto compreso fra i Comuni di Bassignana e Pavone, venivano rinvenuti il suo soprabito, la sciarpa e il portafoglio.

Avvertiti i Vigili del fuoco della nostra città, questi procedevano a scandagli nel fiume per ricuperare eventualmente la salma dello scomparso. Le ricerche, però, riuscivano infruttuose e venivano poi sospese per l'oscurità.

Stamane le acque del fiume sono state ripetutamente scandagliate, ma nuovamente senza esito.

Alcuni anni fa il Giordano, guidando un treno, nello sporgersi dalla locomotiva aveva urtato violentemente con il capo contro un ostacolo; dopo essere rimasto alcuni giorni tra la vita e la morte si era ripreso, pur risentendo sempre disturbi alla testa.

Tornato a Roma il ministro Martino

Dichiarazioni sulle relazioni tra l'Italia e i Paesi del continente asiatico

Roma, lunedì sera.

Questa mattina alle 11 è rientrato a Roma dal suo viaggio in oriente il ministro degli Esteri on. Gaetano Martino. Subito dopo il suo arrivo all'aeroporto di Ciampino il ministro Martino ha fatto la seguente dichiarazione:

«Con le mie visite a Carachi, Colombo e Nuova Delhi, seguite a quelle fatte poche settimane fa a Tokio e a Bangkok, ho visto completato la mia presa di contatto con alcuni fra i più importanti Stati del continente asiatico. Posso dire che il bilancio di questa iniziativa deve ritenersi, a mio modo di vedere, positivo e assai utile. Dovunque ho trovato accoglienze cordiali e grande simpatia nei confronti del nostro Paese e ho avuto ovunque la netta sensazione che l'Italia nella sua politica di comprensione e di sincera collaborazione internazionale con tutti, senza secondi fini, può e potrà svolgere sempre più un'azione utile per contribuire alla salvaguardia della pace e al tempo stesso dare impulso al miglioramento dei rapporti economici e culturali fra il mondo occidentale e il continente asiatico oggi percorso da interessanti e importanti fermenti di rinnovazione e di trasformazione.

«Nel corso del mio viaggio — ha proseguito Martino — ho avuto diretti e ripetuti contatti con i principali uomini politici. Dappertutto ho potuto rendermi conto del notevole sforzo che compiono oggi i dirigenti dei governi di quei Paesi. Esso va anche in Italia riconosciuto e apprezzato nel suo giusto valore.

«A tutti va il mio sincero ringraziamento e l'espressione di augurio che è di tutto il popolo italiano perchè l'opera di collaborazione di cui questa mia visita vuole essere un primo inizio possa dare il migliore dei risultati nel mutuo interesse e in comune beneficio. Vorrei concludere ripetendo la frase che l'illustre primo ministro dell'India, signor Nehru, mi ha detto al momento di lasciarci: Oggi nulla ci divide e molto ci avvicina. Su questa base effettiva di intendimenti e di realtà un buon cammino potrà essere compiuto».

ANIMATO PROCESSO STAMANE AL TRIBUNALE DI BIELLA

Condannato a 4 anni il rapinatore di Cavaglià

La brutale aggressione al direttore dell'agenzia della Cassa di Risparmio biellese nel racconto della vittima "Mi avventai sul delinquente ma questi, gettatomi a terra, mi immobilizzò con un ginocchio sullo stomaco e l'altro sulla gola; quindi mi colpì al capo col calcio della rivoltella,, - La piena confessione dell'imputato

Dal nostro corrispondente

Biella, lunedì sera.

Il processo a carico di Stefano Nino Tarello, autore della selvaggia aggressione al rag. Paolo Battista Bologno, di 46 anni, direttore dell'agenzia di Cavaglià della Cassa di Risparmio di Biella, si è svolto stamane nel nostro Tribunale alla presenza di un pubblico fitto.

Alto, magro, pallidissimo, vestito con una certa ricercatezza, il Tarello (ha 30 anni, faceva il macellaio e ha moglie e due figlie in giovanissima età) ha seguito il dibattimento con rassegnazione, quasi distrattamente.

«Classico figlio dell'epoca», lo ha definito il P. M. dottor Calvelli, durante la sua requisitoria, conclusasi con la richiesta di circa otto anni di reclusione. Purtroppo la definizione è aderente al personaggio: abituatosi a un tenore di vita superiore alle sue possibilità, dopo aver tentato invano la fortuna alla «roulette», il giovane non esitò a violare la legge pur di procacciarsi senza fatica la maggior quantità possibile di denaro.

Sei erano le imputazioni a suo carico. La prima si riferisce a una lettera minatoria, inviata nel giugno scorso al rag. Bologno per intimargli di portare in una località deserta, in piena notte, tutto il denaro contenuto nella cassaforte della banca. D'accordo con i carabinieri il funzionario finse di aderire alla richiesta, ma il Tarello non cascò nella trappola. Viene poi la rapina con tre aggravanti, rappresentate rispettivamente dall'aver usato una rivoltella, dall'avere stordito la vittima, mettendola nella impossibilità di agire, e, infine, dall'essersi mascherato per non farsi riconoscere.

Terzo capo di imputazione: le gravi lesioni provocate al rag. Bologno, quando questi reagì coraggiosamente. Seguono infine la violazione di domicilio, il porto abusivo di un'arma da fuoco e l'omessa denuncia della stessa rivoltella.

Il dibattimento si è iniziato con un incidente sollevato dal patrono di Parte civile, avv. Manfredi, che ha chiesto un supplemento di perizia perchè, secondo alcuni certificati medici, il rag. Bologno soffrirebbe tuttora di disturbi psichici, causatigli dai colpi dell'aggressore, che impedirebbero al funzionario di svolgere normalmente le sue mansioni. Il P. M. e la Difesa, sostenuta dall'avv. Quaglia di Torino, si opposero, e dopo breve permanenza in camera di consiglio il tribunale respinge l'istanza.

L'interrogatorio dell'imputato si esaurisce in pochi minuti: il Tarello si limita a confermare la confessione resa subito dopo il suo arresto.

Fasi di particolare drammaticità raggiunge invece la deposizione del rag. Bologno, che racconta la terribile avventura vissuta la notte del 26 agosto 1955.

«Rincasai poco prima delle 23,30 — inizia il rag. Bologno — e dopo aver chiuso la porta d'ingresso al corridoio, mi volsi per salire le scale che portano alla mia abitazione. Dal sottoscala sbucò in quel momento il rapinatore, che aveva il volto completamente nascosto da un berretto da ciclista, da un fazzoletto e da una sciarpa. Spianò contro di me una rivoltella e mi impose, a cenni, di aprire una porticina che dallo stesso corridoio immette negli uffici. Mi avventai allora su di lui, facendogli cadere la rivoltella».

Aggressore e aggredito lottarono a lungo e infine il Tarello, più agile, riuscì ad avere la meglio, mettendo a terra la vittima. «Per immobilizzarmi — continua il rag. Bologno — il Tarello mi posò un ginocchio sullo stomaco e l'altro sulla gola, ma con la forza della disperazione riuscii a liberare il braccio destro e a tastoni cercai la rivoltella che stava sul pavimento. Impugnai l'arma, la puntai contro l'aggressore e premetti il grilletto. Ma il colpo non partì. Mi sentii allora perduto, e infatti pochi istanti dopo il Tarello, che mi aveva strappato la rivoltella di mano, cominciò a calare sul mio capo colpi tremendi col calcio dell'arma».

Il Tarello, con la chiave strappata al rag. Bologno, riuscì a entrare nella banca, ma dovette fuggire a mani vuote perchè nel frattempo erano accorse alcune persone richiamate dalle invocazioni della vittima, che aveva ripreso i sensi, fra cui la figlia di quest'ultimo, Virginia.

Il Tarello venne arrestato poco dopo nella sua abitazione; dapprima cercò di negare ogni addebito, ma crollò quando il maresciallo dei carabinieri gli mosse contestazioni precise.

L'avv. Manfredi, di parte civile, ha parlato brevemente per sottolineare la colpevolezza del Tarello e altrettanto breve è stata la requisitoria del P.M., conclusasi con la richiesta di 4 anni di reclusione per la rapina, di 1 anno e 6 mesi per la estorsione, di 1 anno per le lesioni, di 1 anno e 4 mesi per la violazione di domicilio: in totale 7 anni e 10 mesi, ai quali si devono aggiungere 3 mesi di arresto per la detenzione abusiva di arma da fuoco e la omessa denuncia.

Dopo la appassionata arringa dell'avv. Quaglia, difensore del Tarello, il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio.

Alle 12 il Tribunale ha pronunciato la sentenza con cui il Tarello viene condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione, un mese di arresto, 100 mila lire di multa e 10 mila lire di ammenda. Inoltre è stato interdetto per cinque anni dai pubblici uffici.

Piero Minoli

L'imputato Nino Tarello

Morti contemporaneamente due gemelli diciassettenni

Londra, lunedì sera.

Due gemelli diciassettenni, Alex e Michael Chisholm, sono morti quasi contemporaneamente a 1500 Km. di distanza l'uno dall'altro.

Alex è morto il primo dall'ansa a casa di alcuni amici, nel Lanarkshire. Sua madre, che aveva dato la triste notizia per telegrafo a Michael, imbarcato come marittimo sul mercantile scozzese *Albania*, all'ancora nella baia di Biscaglia, è stata informata il giorno successivo che anche Michael era stato trovato morto nella sua cabina.

DOPO IL FREDDO INTENSO DI IERI

Da stanotte nevica in Piemonte e Lombardia

Le maggiori precipitazioni (10 cm.) a Novi Ligure e a Novara Anche Genova imbiancata - Le previsioni dei meteorologi

Dopo il freddo intenso registrato nella giornata di ieri (nell'Astigiano, ad esempio, il termometro è sceso fino a 13° sotto zero) stanotte in tutto il Piemonte e in Lombardia ha cominciato a nevicare. Secondo le previsioni dei meteorologi, il fenomeno, provocato da una perturbazione atlantica in movimento sulla Val Padana con apporto di aria calda ed umida ad una certa quota dell'atmosfera — mentre alle quote più basse permangono correnti d'aria fredda — proseguirà e s'intensificherà per tutta la giornata e forse anche nei prossimi giorni.

Ad Asti la neve è cominciata a cadere nella tarda serata di ieri, mentre la temperatura si mitigava alquanto. Dopo una breve interruzione, la nevicata riprendeva alle 6 di stamane su tutta la provincia. Il *Casalese* si è nuovamente svegliato stamane sotto una soffice coltre candida: lo spessore raggiunge i 5 centimetri.

Più consistente invece la nevicata caduta a *Novi Ligure*: stamane se ne misuravano 10 centimetri. Poi la precipitazione è cessata; la temperatura si mantiene bassa. Abbondanti nevicate sono segnalate nelle vallate della Scrivia e del Borbera.

Nevica fitto da oltre 12 ore su tutto l'*Ovadese*, la valle di Orba e la valle Bormida, con maggior intensità sul colle del Cremolino e sul passo del Turchino. A Ovada la neve ha raggiunto i 5 cent. d'altezza.

Dalle prime ore di stamane la neve è cominciata a cadere su tutto il *Cuneese*. A Cuneo città ne è scesa per 4 centimetri. Sulle montagne la precipitazione ha assunto invece proporzioni maggiori. Il Colle di Tenda a mezzogiorno risultava ancora transitabile, ma si hanno scarse probabilità per questa sera.

Un leggero nevischio è caduto nelle prime ore di stamane ad *Aosta* e l'aspetto del cielo lascia prevedere altra neve in giornata al minimo rialzo della temperatura, che è sempre rigidissima (6-7 gradi sotto zero). A Courmayeur e a La Thuile freddo intenso e quindi situazione identica ad Aosta. A Cervinia, invece cielo limpidissimo e sole splendido.

Da stanotte è cominciato a nevicare a *Vercelli*. Verso le 8,30 la nevicata è cessata ma il cielo si mantiene grigio. L'altezza dello strato è di circa 4 centimetri. Temperatura minima —4, massima +2,2.

Tempo bizzarro a *Novara*. Splendida mattinata di sole ieri, cui ha fatto seguito un pomeriggio e una serata di fitta nebbia con temperatura rigidissima. Nella notte, scomparsa la nebbia, il cielo si è coperto e per alcune ore è caduta una fitta nevicata, tanto che stamane se ne misuravano circa 10 centimetri.

Dopo una nottata rigida durante la quale il termometro è sceso a —4 in pianura e a —11 al passo della Forcora, nevica dalle 5 di stamane su tutto il *Luinese* e sull'intera regione del *Lago Maggiore*. La neve, che per il freddo si raggela al suolo trasformando le strade in piste ghiacciate, cade fitta nelle vallate e sulle alture oltre i 800 metri ove ha raggiunto i 5-10 centimetri. Sono segnalati vari incidenti stradali, ma senza danni gravi alle persone: solo una delle vittime, il 45enne Carlo Pergoli, ha riportato la frattura di una gamba ed è stato giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Stamane *Varese* si è svegliata sotto una coltre di neve di cinque centimetri. Al Campo dei Fiori lo strato candido ha raggiunto l'altezza di 12 centimetri e al Sacro Monte 10. La nevicata continua.

La neve, che aveva fatto la sua prima apparizione nella serata di ieri, ha ripreso a cadere nelle prime ore di stamani su Milano e sulle campagne circostanti. I primi rilievi segnalano che lo spessore ha raggiunto i tre centimetri.

A *Genova* stanotte alle 2 il termometro è ulteriormente disceso e poco dopo ha cominciato a cadere la neve. Questa mattina gli spalti, i tetti delle case e le alture circostanti della città sono imbiancati. Sul Monte Fasce, a ridosso di Nervi, e sui monti circostanti, la neve è caduta più copiosa.

Un'abbondante nevicata è caduta anche sul passo del Bracco; sulla via Aurelia il transito si svolge con catene. Neve in abbondanza al passo di Cento Croci, dove il transito è completamente chiuso. La neve ha raggiunto dieci centimetri al valico del Santuario di Velva e al passo della Mola. Sul litorale cade una leggera pioggia frammista a nevischio.

Dalle prime ore del mattino nevica su Trento e su tutta la parte occidentale della provincia, con particolare insistenza nella zona del gruppo del Brenta. Punte massime di freddo si sono registrate stamane sull'altipiano di Lavarone (16 gradi sotto zero), mentre il cielo ovunque grigio lascia prevedere un notevole innevamento.

Corrigendo scomparso da 7 giorni ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Da sette giorni manca da casa il 16enne Giosuè Agostino, di Igino, i cui familiari risiedono ad Alessandria, in via Pavia 7. Il giovane avrebbe dovuto rientrare il 2 gennaio scorso all'istituto «Ferrante Aporti» di Torino, dopo una licenza di 10 giorni. Alla vigilia di ritornare all'istituto è fuggito di casa e tutte le ricerche sono riuscite vane.

Muore mentre si celebrano i funerali del marito

Nizza Monf., lunedì mattina.

Un caso analogo a quello di Casale, dove giorni addietro due coniugi sono morti a poche ore di distanza l'uno dall'altro, si è verificato ieri a Calamandrana, in frazione Valle San Giovanni.

Erano le 8,30 e una piccola folla di conoscenti si era ammassata per partecipare ai funerali del settantaseienne Erbetta Genesio, quando la moglie del defunto, Annunziata Grasso, veniva colpita da collasso cardiaco. Il parroco interrompeva il rito funebre e giungeva appena in tempo per somministrare l'Estrema Unzione all'Annunziata, che pochi attimi dopo spirava.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SPAVENTOSA STRAGE NEL CANADA

Sei bimbi muoiono nel rogo di una casa

Sono fratellini, figli di un barbiere: stavano giocando quando un corto circuito ha provocato l'incendio La madre all'ospedale in forte stato di "choc,,

Quebec, lunedì sera.

Un'orribile tragedia ha gettato nel lutto e nella disperazione un padre e una madre. Si tratta dei coniugi Pelletier, residenti a Edmundston, nel Nuovo Brunswick (Canada). Un incendio, sviluppatosi in loro assenza nell'alloggio da essi occupato, ha provocato la morte dei loro sei figlioli, il minore dei quali aveva otto mesi ed il maggiore cinque anni.

Il Pelletier, che è proprietario di un negozio da barbiere, si era recato, come di consueto, al lavoro. La moglie, dovendo uscire per fare alcuni acquisti, aveva incaricato la figlia di una sua vicina, Joan Silvester, una bimba di dodici anni, di badare ai piccoli. Dalle poche dichiarazioni raccolte dalla viva voce della Silvester, ancora sconvolta e terrorizzata per quanto accaduto, è stato possibile accertare che l'incendio è stato provocato da un corto circuito.

Essa era intenta a giocare con i piccoli Pelletier quando da un filo della luce scaturì una fiammata che immediatamente si estese ad una pesante tenda che ornava una finestra. Presa da un comprensibile panico, la bimba si lanciò fuori dell'alloggio gridando al soccorso, ma quando i vicini giunsero sul pianerottolo dove è situato l'appartamento dei Pelletier e fecero per entrare si trovarono la strada sbarrata da un muro di fiamme.

Mentre dall'interno dello stabile giungevano le strazianti grida dei bambini e mentre un fumo denso ed acre andava riempiendo la tromba delle scale, cominciò una fuga generale di gente terrorizzata precipitatasi all'aperto. Altri, rientrati nei loro alloggi si diedero a gettare nella strada sottostante masserizie ed altro.

Due uomini tentarono di penetrare nell'appartamento dei Pelletier, ma dovettero rinunciare [illegible]. Quando giunsero i pompieri l'edificio era ormai avvolto [illegible]. Non si udiva più nessun grido dei sei bimbi i cui cadaverini sono stati rinvenuti totalmente carbonizzati. La signora Pelletier è stata ricoverata in ospedale in preda ad un forte stato di «choc».

I VECCHI FRANCESI NON SI SENTIRANNO PIU' SOLI

Un medico ha fondato il "club della longevità,,

"Invecchiare è sinonimo di tristezza, di stanchezza,, - Il dott. Renaud, con il suo appello agli anziani, vuole rompere la solitudine "unica causa dei loro mali,, - 12 formule prodigiose

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

E' sorto a Parigi il «Club della longevità». Il suo fondatore è il dott. Maurice Renaud, un medico che è stato sinora molto attivo e si è occupato con amore e coscienza professionale dei suoi ammalati sino al giorno in cui sentendo improvvisamente il peso degli anni si è reso conto che la malattia più grave di tutte, contro la quale il rimedio non è farmaceutico, è la vecchiaia. E invece di mettersi a studiare per cercare qualche miracoloso elisir, ha fondato un club che si propone di aiutare gli anziani a sopportare la loro condizione.

«Ho notato — egli ha dichiarato — che invecchiare è sinonimo di tristezza, di maggiore stanchezza, di difficoltà nuove. Ciò accelera la senilità e separa i vecchi dal resto della Nazione. Mentre la gioventù diventa sempre più allegra e ardente, i vecchi sono preoccupati, inquieti, scoraggiati».

La causa di tutto ciò, secondo il dott. Renaud, è che i vecchi non vengono aiutati a rimanere in armonia con il loro ambiente e con la società. Occorre dunque creare in essi una «coscienza di gruppo», mettere in evidenza la loro importanza sociale e creare organizzazioni di senescenti come ce ne sono per gli adolescenti. Così non si sentiranno più soli. Inoltre occorre mettere in armonia con le loro possibilità fisiche gli impieghi, dare a essi una certa precedenza nell'assegnazione di posizioni che non richiedono sforzi e di appartamenti che si trovano ai primi piani delle case.

Una quindicina di medici e uomini politici hanno già aderito all'iniziativa del dott. Renaud, e dall'America il dottor Flanders Dunbar, che si è pure occupato del problema dei vecchi, ha scritto al collega parigino per suggerirgli dodici «comandamenti» ai quali la gente dovrebbe obbedire per evitare una senilità precoce. Non è vero, secondo il medico americano, che essa sia dovuta al troppo bere, o al troppo fumare, o al troppo mangiare perchè esistono persone di oltre 100 anni che per tutta la vita hanno bevuto fumato e mangiato bene... Il segreto per non invecchiare risiederebbe in queste dodici formule:

1) avere un sistema nervoso equilibrato e saper ricuperare l'equilibrio dopo i colpi duri;

2) essere sposati: lo sono il 80 per cento dei centenari;

3) essere membri di una famiglia che ha avuto molti figli;

4) non avere complessi;

5) non essere troppo arrivisti e non avere ambizioni eccessive;

6) essere socievoli e saper accettare gli scherzi;

7) non prendersela per cose che non vi riguardano o che superano le vostre possibilità;

8) dormire bene e fare brevi sieste ogni giorno;

9) rifiutare di considerarsi battuti o responsabili delle proprie disgrazie;

10) non avere paura della morte;

11) avere sentimenti religiosi, senza essere bigotti;

12) vivere meglio che si può.

Insomma, come diceva il dottor Besançon che è morto l'anno scorso a più di 80 anni, il rimedio principale è questo: «Ne pas détéler», che si potrebbe tradurre: «Non smobilitare».

L. Mannucci

All'alba dell'8 gennaio, dopo lunga malattia, lasciava la vita terrena l'anima buona di

Annetta Falaguerra n. Maffei

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Domenico; le sorelle Luigia e Onorina in Bessolo, i cognati, le nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr., alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Giacinto Collegno 47. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

I cugini [illegible] e Cacciamali si associano al dolore per la dipartita della cara ANNETTA.

Cesare Bagnasacco prende viva parte al dolore del socio Domenico Falaguerra per la dolorosa perdita della Consorte.

I Dipendenti della Ditta C. Bagnasacco & C. partecipano al grave lutto del comproprietario signor Domenico Falaguerra.

Le famiglie Bevilacqua e Masino si associano al dolore del caro amico Domenico.

Gli amici della Bocciofila Porta Susa: Soldano, Rossi, Rappelli, Rosso, Michetti, Demarchi, Giacomelli, Ferinelli, Gianelli, Schiavio, Ardolino, Rosso, Gallino, Garriglio, Scotti, Molinari prendono viva parte al dolore dell'amico Domenico per la scomparsa della consorte ANNETTA FALAGUERRA.

La Presidenza del Centro Regionale Piemontese dell'Associazione Nazionale Granatieri, unitamente ai granatieri delle Sezioni di Torino e del Piemonte, partecipa vivamente al dolore del commilitone Domenico Falaguerra, vicepresidente della Sezione di Torino, per la perdita dell'adorata Consorte, devota ed affezionatissima amica dei granatieri.

Ida Cimaiando, Maria Conti e Nina Masseo, legate alla cara Scomparsa da profondo affetto, si associano al dolore del signor Domenico Falaguerra.

Il giorno 8 gennaio, coi conforti religiosi, è spirato il

BARONE

Carlo Vignon d'Introd

Ne danno il doloroso annuncio i cugini: Bianca Fischetti; la famiglia Alby; i parenti tutti; gli amici Fiaiti, e la fedele Maria Viglione. Un sentito ringraziamento al dott. Mario Rossano per l'affettuosa assistenza prodigatagli. La sepoltura avrà luogo in Rivoli il 9 corrente alle ore 15.30 partendo dall'ospedale civile. La presente serve anche di ringraziamento.

Il Priore ed il Clero della Parrocchia di S. Martino di Rivoli si uniscono al dolore dei famigliari, ed elevano a Dio suffragi per l'anima eletta.

Rivoli, 9 gennaio 1956.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Maria Scasso in Martinotti

Affranti ne danno il triste annuncio il marito Antonio, il figlio Renzo, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 c. m., alle ore 10,30, partendo da via Magenta 48. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, il 9 gennaio 1956.

Partecipano al dolore di Martin gli amici: Ciceri, Galvano, Sandro e Pupa Ghiozzetti, Franco e Giorgio Lonano, Faresti, Ruggeri, Rovigilo, Tanzer, Biadocci, Dellara e Bassan.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Moglia

Antiche di piazza

Affranti dal dolore lo partecipano, la moglie Maria Bisci, la sorella Emma ved. Chevalliard e figli, i suoceri Giovanna e Francesco Bisci, gli zii, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Giuseppe e Giovanni Bima per le amorevoli cure prestate. I funerali martedì 10 c. m., alle ore 10,30, partendo da v. Fontanesi 11.

Gli Impiegati della S.A.T.P.E.S. partecipano al grande dolore della loro collega sig.ra Maria Moglia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Benvenuto Siviero

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Vittoria, i figli Elide con la fidanzata Franca ed Ezza col marito Alberto e il piccolo Fabrizio.

La Ditta Astore e i Compagni di lavoro prendono viva parte al dolore per la scomparsa del loro caro BENVENUTO SIVIERO.

Cristianamente come visse, confortata da tutti i Carismi di Nostra Santa Religione, è mancata ai suoi cari

Lucia Durando

di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Carlo con la consorte Maria Ghiotti, le sorelle Rosina con il marito Lorenzo Fiana, Delfina con il marito Amedeo Favoi, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata amica signorina Virginia Bariet. Funerali a Pradleves lunedì 9 gennaio, alle ore 9,30. Non fiori ma preghiere o beneficenza. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Pradleves, 7 gennaio 1956.

Dopo dolorosa e lunga malattia, coi Carismi di N. S. Religione e col conforto della Benedizione Papale, alle ore 12 di domenica 8, è volata al Cielo la grande anima e madre esemplare di

Emilia Roccia ved. Ponte

di anni 78

Con indicibile dolore ne danno l'annuncio il figlio Alfredo, la nuora Maria Cavallini, il cognato Secondo con moglie e figli, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 10, alle ore 10, a Pinasca (Pinerolo). Un pullman partirà per Pinasca alle 7,30 da piazza Paleocapa. Per espressa volontà della Defunta non fiori ma opere di carità.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed all'amore dei figli, ieri è cristianamente mancata

Anna Maria Carnino ved. Ballardo

Desolati lo annunciano i figli: Giovanni con la moglie Bruna Giovanna e bimbi Rosanna e Liliana, Giuseppina col marito Giovanni Giacomelli e bimbi Lorenzo e Mariluna, il fratello Giovanni, la sorella Rosalia col marito Michele Carnino, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino lunedì 9 corr. alle ore 15 partendo da via Borgomanero 39, quindi la cara Salma verrà trasportata a Venaria.

Munita dei Conforti di N. S. Religione è mancata

Benvenuta Marucco ved. Torretta

La piangono inconsolabili l'adorata figlia Peppina, il fratello Cirillo e famiglia, i cognati Carlo, Gianluca ed Eugenio Torretta con le rispettive famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, alle ore 9, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La cara Salma sarà tumulata a Santena. La presente serve anche di ringraziamento.

Improvvisamente si è spenta, raggiungendo il marito nella gloria celeste

Rosa Buccirosso ved. Salza

La piangono sconsolati i figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, lunedì, alle ore 14,30, da via Revello 48. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Lovera ved. Autino

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Giovanni con la fidanzata sig.na Teresa Covetti, la figlia Lina con il marito Bruno Falliola, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 9 corr., alle ore 15, partendo da via Montarosa 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Falliola prende parte al grande dolore della loro nuora Lina.

Si associano al dolore le famiglie Covetti, Magherini e Fierina.

Le famiglie Gariglio e Bajetto partecipano al dolore dei cugini Suor Vincenza, Lina e Nino Autino per la dipartita della loro cara Sorella e Mamma.

Iddio ha chiamato a sè, dopo una vita di esempio ed il lungo soffrire

Emilia Bertuzzi n. Rossi

Rassegnati e fidenti in Lui l'annunziano: il marito cav. Anselmo; i figli prof. Francesco con la moglie prof.ssa Maria e la nipotina Rossella; Rosina e i parenti tutti. I funerali, per Sua volontà modesti e senza fiori, lunedì 9, ore 15.

Ivana Ceresole

Nel nostro immutato dolore ti ricordiamo con tenerezza infinita a chi ti ebbe cara.

9-1-1946 — 9-1-1956

TORINO - Anno X - N. 7
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40.949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
9-10 Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Eletto deputato con il partito di Poujade

Robert Nerz, colto dall'obiettivo davanti al suo forno mentre prepara pasticcini, siederà nella nuova Assemblea nazionale francese. Egli è stato eletto deputato, col movimento del famoso cartolaio Poujade, nella circoscrizione di Rennes.

Al Savoy Hotel

La ventenne attrice francese Etchika Choureau, giunta a Londra per la prima del film « Frutta d'estate », ha tenuto una conferenza-stampa al Savoy Hotel.

Per la primavera

Anticipazioni primaverili della moda americana: modello in tinta oltremare, colletto rovesciabile e guarnito sul davanti da una grossa fibbia montata su un largo nastro di seta bianca.

Martine Carol alle prese con gli elefanti

Al Velodromo d'Inverno, trasformato per la circostanza in circo, si è svolto a Parigi lo spettacolo di prova per un grande « gala » che si svolgerà a Bruxelles. Martine Carol, che presenterà una troupe di elefanti, sembra trovarsi a suo agio con i pachidermi.

Un ponte sospeso di 302 metri sul Reno

Il progetto vincitore del concorso per la costruzione di un ponte sospeso che dovrà collegare le due sponde del Reno, presso la città di Colonia. Il ponte, che dovrà essere realizzato entro quest'anno, è lungo 302 metri e servirà ad agevolare il traffico.